

10.06.2022



**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Venerdì
10 giugno 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



VESCOVI E SACERDOTI DELL'ISOLA IN UDIENZA

Francesco sferza la Sicilia “Terra in regressione c'è frustrazione e sfiducia”

Il monito del Papa al clero: “Nel sentimento della vostra gente prevale l'amarrezza e la delusione per la distanza dalle zone più ricche. Quanto a voi, troppi merletti”

di **Tullio Filippone** ● a pagina 3



OGGI LA CHIUSURA

Sipario sulla campagna senza big di centrodestra Provenzano con Miceli



I sei candidati a sindaco di Palermo

Franco Miceli e Fabrizio Ferrandelli all'attacco, Roberto Lagalla in difesa: la campagna elettorale si chiude stasera rispettando il canovaccio adottato finora. Al comizio conclusivo del candidato giallorosso in piazza ci saranno Peppe Provenzano e Giancar-

lo Cancellieri, mentre il portabandiera di Azione ospiterà alla Vucciria Carlo Calenda e Benedetto Della Vedova. Con l'alfiere del centrodestra, in un cinema, ci saranno invece Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri.
di **Claudio Reale** ● a pagina 2

La forzista dopo l'arresto del candidato

A pochi giorni dal blackout informatico

Mazzarino “Giravo con Polizzi, lo credevo un politico per bene”

● a pagina 4

Si fanno vivi gli hacker dell'attacco al Comune vogliono un riscatto

di **Alessia Candito**
● a pagina 5

La corsa di De Domenico, Croce e Basile

Messina archivia De Luca Pd e 5S sognano lo Stretto

di **Fabrizio Bertè e Miriam Di Peri**
● a pagina 2

Verso la finale di domenica col Padova

**La Grotteria: “Rosa favoriti, ma attenti”
Scandalo bagarini, curva a 85 euro**

di **Andrea Murgia**



Cristian La Grotteria è un doppio ex di Palermo e Padova e sa cosa significhi una promozione in rosa. «Nel 2001 - dice l'argentino - a fine partita i tifosi mi portarono in braccio dalla stadio sino a casa. Il Palermo è favorito, ma occhio al Padova». Una partita che ha scatenato le proteste dei tifosi per i tanti biglietti finiti nelle mani dei bagarini. Una curva, sui social, viene offerta a 85 euro.

● a pagina 14



L'intervista al cantautore

Pippo Pollina
“Qui non avrei vissuto di musica”

di **Irene Carmina**

La musica per lui è strumento di denuncia. Pippo Pollina, cantautore palermitano da 35 anni a Zuri-go, nel suo nuovo album, “Canzoni segrete” che stasera presenta al teatro Massimo, ha inserito anche “Pizzolungo”. «La musica soddisfa il desiderio di dire verità».

● a pagina 10

L'ULTIMO GIORNO DI CAMPAGNA ELETTORALE

Miceli e Ferrandelli gran finale con i leader Lagalla, niente piazza

di Claudio Reale

Nell'ultimo giorno di campagna elettorale a pesare è l'imbarazzo, ultimo strascico delle polemiche su Cosa nostra che l'hanno caratterizzata sin dall'inizio. Mentre Franco Miceli e Fabrizio Ferrandelli continuano a giocare all'attacco, cercando la piazza per trovare i consensi dell'ultima ora, il candidato del centrodestra Roberto Lagalla si blinda in un cinema, il Politeama Multi-sala, cercando di riempire i 700 posti dell'impianto prima del silenzio imposto a 48 ore dall'apertura delle urne.

La vigilia, del resto, è stata segnata proprio dalle polemiche e dall'assenza di partecipazione. L'unico vero bagno di folla, finora, è stato quello di Giuseppe Conte che lunedì e martedì è andato in giro per i quartieri della città: non era affollatissimo il comizio di Giorgia Meloni la settimana scorsa, erano limitate le presenze all'iniziativa organizzata lunedì da "Prima l'Italia" con il leader della Lega Matteo Salvini, ma a dire il vero non c'era ressa neanche al comizio del segretario del Partito democra-



▲ A destra Maurizio Gasparri, che con Ignazio La Russa chiuderà la campagna di Roberto Lagalla

tico Enrico Letta mercoledì sera in piazza Verdi, in questo caso con l'attenuante di un evento contemporaneo della stessa coalizione, la festa di Sinistra civica ecologista con Nichi Vendola e Fiammetta Borsellino.

L'imbarazzo riguarda soprattutto i sostenitori di Lagalla, fiaccato dalle accuse legate al sostegno di Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri e ora anche dall'onda lunga dell'inchiesta che ha portato all'arresto di un candidato di Forza Italia, Pietro Polizzi, e al ritiro dell'aspirante consigliera che correva in cordata con lui, Adelaide Mazzarino: agli eventi con l'ex rettore si è registrata qualche defezione proprio per le polemiche delle ultime settimane.

Ieri, così, Lagalla ha cercato di cambiare discorso: fra le altre mosse, una polemica sulle condizioni del Papireto che però si è ritorta contro l'ex assessore della giunta regionale di Nello Musumeci.

«Lì - gli hanno risposto a stretto giro il presidente uscente della Prima circoscrizione Massimo Castiglia e l'aspirante consigliera comunale di Progetto Palermo Mariangela Di Gangi



▲ A sinistra Giuseppe Provenzano con Franco Miceli: oggi comizio insieme

- ogni colpa per i danni subiti dai cittadini e per ogni ritardo nella riapertura della strada ricade sulla Regione, e soprattutto sull'attuale governo e sulla presidenza della Regione da cui dipende l'Autorità di bacino. Non lo diciamo noi, ma lo dice la magistratura che già nel 2015 ha condannato la Regione a risarcire i danni subiti dai cittadini proprio per la manutenzione del Papireto».

La cartina di tornasole si verificherà oggi, quando i big in città saranno diversi. Tutti e tre i candidati principali hanno messo in calendario la chiusura della campagna nel pomeriggio: alle 18 per Ferrandelli, che schiera i leader di +Europa e Azione

Benedetto Della Vedova e Carlo Calenda in giro per la Vucciria, alla stessa ora per Lagalla, il cui entourage ha annunciato la presenza del colonnello meloniano Ignazio La Russa e del forzista Maurizio Gasparri, e alle 19 per Miceli, che invece terrà l'ultimo comizio in piazza Sant'Anna con un big in rappresentanza di ciascuna lista, a partire dal vicesegretario nazionale del Partito democratico Giuseppe Provenzano e dal sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri. Per l'ultimo bagno di folla. L'ultimo tentativo di completare una rimonta nella quale il candidato sindaco del centrosinistra adesso crede sempre più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provenzano e Cancellieri da una parte, La Russa e Gasparri dall'altra Calenda con l'outsider

In lizza col centrosinistra



Franco De Domenico ex direttore generale dell'università di Messina candidato sindaco del centrosinistra



Centrodestra spaccato



Centrodestra diviso in due: qui sopra Maurizio Croce A sinistra Federico Basile con Giarrusso Cateno De Luca e La Vardera

di Fabrizio Bertè e Miriam Di Peri

È sfida all'ultimo voto sullo Stretto, dove l'esito è quanto mai incerto al tramonto dell'era De Luca. Qui il centrosinistra forse più che in ogni altro grosso centro dell'Isola è in piena corsa. Enrico Letta, Giuseppe Provenzano e Francesco Boccia, venuti più volte in città, credono davvero in una rimonta messinese del Pd e di tutto il centrosinistra. Obiettivo allora il ballottaggio. Per giocare poi il finale ai rigori il 26 maggio.

Ci sono i due candidati di destra Maurizio Croce e Federico Basile, e poi il portabandiera del campo progressista, Franco De Domenico, l'ex direttore generale dell'Università di Messina che ha indicato la pentastellata Valentina Zafarana come futura vicesindaca. Eh sì, perché anche nell'estremo lembo orientale della Sicilia l'asse Pd-M5S ha trovato un suo equilibrio.

Il sindaco uscente Cateno De Luca è in piena corsa per le regionali d'autunno ma nella partita della sua città resta tutt'altro che alla finestra. «Scatenò», come viene soprannominato dai suoi concittadini, punta all'elezione del suo uomo, Basile.

Ma a Messina si consuma anche

una partita tutta interna alla Lega, che si è spaccata proprio sulla candidatura di Basile: il deputato Nino Germanà si è schierato a sostegno della pedina di De Luca mentre il capogruppo all'Ars Antonio Catalfamo con Maurizio Croce. Già, Croce. È lui il candidato unitario del centrodestra. Quantomeno quello ufficiale, al netto delle fibrillazioni interne alla coalizione. Su di lui pesa - un po' come per Lagalla a Palermo - un endorsement che crea parec-

L'ex sindaco Cateno De Luca scommette sul fedelissimo Basile I Genovese schierati con il centrodestra

chio imbarazzo. Quello della famiglia Genovese. Il figlio di Francantonio, Luigi, è di nuovo in campo, stavolta con la lista "Ora Sicilia", considerata tra le più competitive della coalizione.

Cinque anni fa De Luca si era ritrovato senza maggioranza. Ma ha guidato ugualmente la città, barcamenandosi in Consiglio comunale. Oggi in favore del "suo" Basile, ex direttore generale del Comune, ci sono nove liste in tutto, di cui otto civiche più, appun-

Il voto a Messina

Fotofinish sullo Stretto Pd e M5S puntano al colpaccio

to, quella di Prima l'Italia, che ha ricevuto l'avallo di Matteo Salvini all'utilizzo del simbolo. L'ex sindaco ci crede e non sta lasciando niente di intentato, inclusa la sua candidatura in Consiglio comunale.

C'è anche l'ex Iena Ismaele La Vardera a guidare la lista "Mai più baracche", composta da cittadini messinesi che vivono o hanno vissuto nelle cosiddette baraccopoli. Una promessa, quella di mettere fine alle abitazioni di fortuna risalenti alla metà del secolo scorso e tutt'ora abitate, che si è attirata un fiume di polemiche.

A partire dal fatto che la forzista Matilde Siracusano, tra gli assessori designati da Croce, aveva già presentato in Parlamento un ddl sul risanamento, cofirmato anche dai messinesi Pietro Navarra (Pd) e Francesco D'Uva (M5S).

La corsa per la fascia tricolore vede anche gli outsider Luigi Sturmiolo, attivista del movimento No Ponte, sostenuto dalla sinistra (Rifondazione Comunista, Pci, Antu-do e Potere al Popolo), e il medico No Vax Salvatore Totaro, che era stato sospeso dall'ordine per inadempimento dell'obbligo vaccinale. Al suo fianco l'ex consigliere comunale No Pass Santi Daniele Zucarello. La sfida è all'ultimo consenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UDIENZA IN VATICANO

Il Papa scuote i sacerdoti siciliani "Terra in regressione da anni"

Il monito del Pontefice che ha ricevuto vescovi e preti dell'Isola: "La sfiducia nelle istituzioni raggiunge livelli elevati la disfunzione dei servizi appesantisce le pratiche quotidiane, nonostante gli sforzi di persone valide e oneste"

di Tullio Filippone

Li ha salutati tutti, mentre sfilavano uno per uno e li ha esortati, da sacerdoti, ad «abbracciare fino in fondo la vita del popolo» della Sicilia, una terra «in regressione da anni» e capace «di grandi virtù come di crudeli efferatezze». Al Vaticano, Papa Francesco ha ricevuto circa 300 presbiteri siciliani, tra cui i vescovi delle 18 diocesi, in pellegrinaggio a Roma per il trentesimo anniversario della Giornata sacerdotale regionale mariana. Ma non è stata un'udienza formale quella di Bergoglio. Bensì un discorso franco, che lega il ruolo della chiesa al destino della Sicilia e alle aspettative dei siciliani: «Alta ed esigente è l'attesa della vostra gente verso i sacerdoti».

«Parlo chiaro», ha detto il Papa ai vescovi, ai quali non ha risparmiato una reprimenda: «La Chiesa risente della situazione generale con le sue pesantezze e le sue svolte, registrando un calo di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, ma soprattutto un distacco crescente dei giovani». Una scossa contro la crisi delle vocazioni nella Sicilia dei 171 seminaristi, diminuiti del 30 per cento negli ultimi dieci anni. E per esortare i sacerdoti siciliani a dialogare con i ragazzi che «stentano a percepire nelle parrocchie e nei movimenti ecclesiali un aiuto alla loro ricerca del senso della vita e non sempre vi scorgono la chiara presa di distanza da vecchi modi di agire, errati e perfino immorali, per



tificati da Francesco. Ma anche la Sicilia personale di Bergoglio, che la conobbe con un film dei fratelli Taviani: «Ricordo quando, circa 40 anni fa, mi hanno fatto vedere "Kaos". Erano quattro racconti di Pirandello, il grande siciliano. Sono rimasto stupito da quella bellezza, da quella cultura, da quella insularità con-

▲ In Vaticano
Papa Francesco ha ricevuto circa 300 presbiteri siciliani tra i quali i vescovi delle 18 diocesi, in pellegrinaggio a Roma per il trentesimo anniversario della Giornata sacerdotale mariana

tinente». C'è la regione dei problemi socio-economici. «L'attuale situazione sociale della Sicilia è in netta regressione da anni – dice il Papa – un preciso segnale è lo spopolamento dell'Isola, dovuto sia al calo delle nascite sia all'emigrazione massiccia di giovani. La sfiducia

nelle istituzioni raggiunge livelli elevati e la disfunzione dei servizi appesantisce lo svolgimento delle pratiche quotidiane, nonostante gli sforzi di persone valide e oneste, che vorrebbero impegnarsi e cambiare il sistema».

Un'Isola descritta in chiaroscuro: «La condizione di insularità incide profondamente sulla società siciliana, finendo per mettere in maggior risalto le contraddizioni che portiamo dentro di noi – dice il Santo Padre – Si assiste in Sicilia a comportamenti e gesti improntati a grandi virtù come a crudeli efferatezze. Come pure, accanto a capolavori di straordinaria bellezza artistica si vedono scene di trascuratezza mortificanti. E ugualmente, a fronte di uomini e donne di grande cultura, molti bambini e ragazzi evadono la scuola rimanendo tagliati fuori da una vita umana dignitosa».

Per questo Francesco è intransigente quando parla ai vescovi. «Ma la liturgia come va? Io non lo so, perché non vado a messa in Sicilia e non so come predicano i preti siciliani, se predicano come è stato suggerito o se predicano in modo tale che la gente esce per una sigaretta e poi torna...». Forse troppi "merletti", ironizza. E li esorta a rifuggire dal «carrierismo» e dal «chiacchiereccio» che va insieme all'ambizione», in una Curia siciliana che, con le nomine recenti di Luigi Renna come arcivescovo di Catania e Gualtiero Isacchi a Monreale e quella attesa a Mazara del Vallo, si è rinnovata molto negli ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Io non vado a messa lì ma ho visto delle fotografie. Parlo chiaro: ma carissimi ancora i merletti le monete... ma dove siamo?"

imboccare decisamente la strada della giustizia e dell'onestà».

Per i vescovi dell'Isola è stato comunque un incontro sereno. «Più che strigliare la Chiesa siciliana, il Papa, con il suo stile, ha voluto ricordarci il ruolo che deve assumere in una terra come la Sicilia – dice l'arcivescovo di Acireale Antonino Raspanti, presidente della Conferenza episcopale siciliana – i sacerdoti devono farsi carico del destino e della vita del popolo siciliano. Su questo passaggio si è fermato. Lo ha riletto due volte per sottolinearlo».

C'è molta Sicilia – la parola e l'aggettivo "siciliano" ricorrono ben 17 volte – nel discorso molto forte, che il pontefice ha pronunciato ieri. L'Isola dei viaggi a Piazza Armerina e a Palermo, o al cospetto della tragedia di Lampedusa. La terra di Pino Puglisi e Rosario Livatino, bea-

la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

**AZIENDA OSPEDALIERA PER L'EMERGENZA CANNIZZARO CATANIA
AVVISO DI GARA**

Si rende noto che l'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro di Catania ha indetto sulla piattaforma di e-procurement aziendale una gara sopra soglia per la "fornitura ed installazione, chiavi in mano, di n°2 Sale Operatorie Integrate, necessarie per l'U.O.C. di Ostetricia e Ginecologia." Il Bando è pubblicato sulla GUCE 2022/S 107-296417. Per informazioni Settore Provveditorato tel. 095.7262333. La documentazione di gara potrà essere consultata sulla piattaforma di e-procurement aziendale e sul link: https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_ospedalecannizzaro.n°925324100A

f.to Il Direttore Generale
Dott. Salvatore Giuffrida

**RAP S.p.A.
PALERMO AVVISO DI GARA**

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per l'acquisizione della copertura assicurativa triennale RCA-CVT - Tutela Legale- Infortuni del Conducente del parco veicolare aziendale CIG 925055035A. Formulario inviato alla G.U.U.E. il 27/05/2022 e pubblicato il 01/06/2022 con il n. 2022/S 105-293552. Avviso sulla G.U.R.S. N. 23 del 10/06/2022.

IL DIRIGENTE DELL'AREA STAFF DI DIREZIONE GENERALE
Dott. Massimo Collesano

**REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
POLICLINICO "G. RODOLICO - SAN MARCO" - CATANIA
AVVISO DI GARA
NUMERO GARA ANAC: 8578039**

Si dà avviso che con Deliberazione n. 1165 del 18/05/2022 questa Azienda ha indetto una procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto sanitario integrato programmato d'urgenza ed emergenza e trasporto di emoderivati e/o campioni biologici, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. 50/2016, per l' AOU Policlinico G. Rodolico - San Marco. La procedura sarà espletata tramite piattaforma di e-procurement in uso presso l'A.O.U. Policlinico "G. Rodolico - San Marco" e disponibile all'indirizzo web: <https://appalti.policlinico.unict.it> Importo a base d'asta € 7.795.004,00. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 23:00 del 25/08/2022. Tutti i documenti per la partecipazione alla gara sono disponibili anche sul sito dell'Azienda www.policlinicovittorioemanuele.it. Data trasmissione del bando alla GUUE 06/06/2022

IL DIRETTORE DEL SETTORE ACQUISTI E LOGISTICA
Dott. Calogero Raffaele Addamo

**CITTÀ DI ERICE
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI TRAPANI
SETTORE LAVORI PUBBLICI
AVVISO**

Si rende noto che è indetto l'appalto relativo alla "Concessione del servizio di gestione dell'impianto sportivo di San Giuliano - Giardino dello Sport Falcone e Borsellino - (Campo Bianco) sito in Erice", da esperirsi con procedura aperta ai sensi del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo appalto € 4.219.263,72 (IVA esclusa). Termine ultimo ricezione offerte entro ore 13,00 del 05.07.2022 mediante piattaforma telematica collegandosi all'indirizzo URL: <https://erice-drt Sicilia.tuttogare.it/>. Informazioni c/o Ufficio Tecnico LL.PP./Ecologia (Tel. 0923/502264). Il bando di gara è stato trasmesso alla GUCE il 01.06.2022 e pubblicato integralmente all'Albo Pretorio del Comune di Erice, sul sito Internet del Comune di Erice www.comune.ericetp.it e per estratto sulla GURS.

IL CAPO SETTORE LL.PP./ECOLOGIA
(Ing. Orazio Amenta)

Il candidato in carcere si difende

“Nessun patto elettorale col boss”

Pietro Polizzi sostiene che il capomafia Sansone era andato nel patronato della sua famiglia per una cartella esattoriale
 “Il presidente dell’Ars? Mai incontrato, non sono neanche di Forza Italia. E se c’era Cascio non scendevo in campo”

di Salvo Palazzolo

Si difende Pietro Polizzi, il candidato di Forza Italia arrestato per voto di scambio politico elettorale: «Il 10 maggio non ero neanche candidato – dice al gip Alfredo Montalto – e il signor Sansone è venuto nel patronato che la mia famiglia gestisce in via Casalini per un problema di cartelle esattoriali». Polizzi, agente di Riscossione Sicilia, prova ad allontanare da sé l’immagine del politico colluso: «Non c’era alcun patto, sono disponibile con tutti». E presto lancia anche una difesa più ampia. Quando gli viene chiesto del riferimento alla «candidata di Miccichè, Adelaide Mazzarino» dice: «Non conosco neanche Miccichè, mai incontrato». E invita a controllare chi c’era alla presentazione

della lista di Forza Italia: «Io non sono andato». Poi, aggiunge: «Non sono neanche di Forza Italia, provenivo dall’Udc». E come è finito in Forza Italia? gli chiedono: «Avevo partecipato al movimento di cittadini animato da Eusebio Dali». Ovvero, il vice presidente dell’Ast, uno dei fedelissimi di Miccichè. Polizzi precisa ancora: «Se il centrodestra avesse candidato Cascio non sarei neanche sceso in campo, perché il premio di maggioranza non lo avrebbero preso e ritenevo di non arrivare fra i primi. Con Lagalla è diverso».

I magistrati gli chiedono anche del personaggio misterioso che lui e il boss Sansone avrebbero dovuto incontrare («Tutta Palermo, tutta Palermo è fortissimo», diceva Polizzi). Ora mette a verbale: «Nessun mistero, era un funzionario dell’Agen-



Pietro Polizzi il candidato di Forza Italia arrestato mercoledì

zia delle Entrate per il problema delle cartelle esattoriali». Curiosa questa storia. Il boss Agostino Sansone è scoppiato addirittura in lacrime: «Ma quali voti – ha detto al gip – ho incontrato Pietro Polizzi non perché è un candidato, ma perché lavora a Riscossione Sicilia e io

Amico del politico



Agostino Sansone arrestato mercoledì con Polizzi. Suo fratello Gaetano era il proprietario della casa di via Bernini che ospitò Totò Riina

dovevo pagare un bel po’ di tasse, e non per colpa mia, su alcuni immobili che lo Stato mi ha restituito dopo il sequestro». La “colpa”, secondo il boss, sarebbe dell’amministratore giudiziario che non aveva pagato l’imposta annuale di registro per una serie di immobili affittati.

Ora, l’avvocato di Polizzi, Francesco Riggio, annuncia alcune indagini difensive: «Quando Sansone è arrivato al patronato, è stato ricevuto in una grande stanza in cui c’erano anche altre persone – dice – il mio assistito ha spiegato al giudice di avere conosciuto Sansone anni fa per la sua attività di agente di riscossione, che lavora proprio in quel quartiere».

Ma, al momento, il candidato e il boss non convincono i magistrati. E restano in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista alla forzista che correva in tandem con l’arrestato

Adelaide Mazzarino

“Mi hanno fatto ritirare ringrazio Dio e Miccichè”

di Claudio Reale

Alla presentazione della lista con Licia Ronzulli, il 28 maggio, si era fatta notare per una dichiarazione di riconoscenza: «La mattina mi alzo e ringrazio Dio e Gianfranco Miccichè». Ora che l’arresto di Pietro Polizzi ha costretto Adelaide Mazzarino a ritirarsi dalla corsa al Consiglio comunale, però, il presidente dell’Ars si rimangia l’endorsement – «Non ho cercato neanche un voto per lei», è la versione di ieri – ma la candidata (e moglie del vicepresidente dell’Ast Eusebio Dali) si dice lo stesso grata al leader forzista: «Quello che mi dispiace di più – assicura – è che questo incubo abbia coinvolto me, mio marito e Miccichè».

— “ —
 Pietro era considerato una persona perbene. Se fossi eletta con uno solo dei suoi voti mi dimetterei
 — ” —



cicacemente di lui. Così mi salvaguarda».

Qualche giorno fa lei ha detto: «Ringrazio Dio e Miccichè». E lui, presentandola, aveva premesso: «Lavoro con lei da anni».

«Lo ringrazio anche oggi, anche se è stata una scelta difficile».

Una professione di fede.

«Ero una ragazzina quando sono entrata in Forza Italia. C’è affetto da sempre. L’ho seguito e lo seguirò sempre. È una vittima, come me. Anzi: Gianfranco non ha mai visto Polizzi. Non è venuto neanche alla presentazione».

Ritirarsi, in realtà, non è più possibile. I palermitani possono votarla comunque. Se fosse eletta si dimetterebbe?

«Se dovessi essere eletta anche con

— “ —
 Prospettava posti all’Ast? Millanterie: in campagna elettorale la gente promette. Io e mio marito siamo onesti
 — ” —

Riavvolga il nastro e torni a quando ha saputo dell’inchiesta.

«Mi sono svegliata con questo fulmine a ciel sereno. Qualcosa di sconvolgente».

Difficile credere che non sapesse nulla.

«Inimmaginabile. Polizzi lo conosco, ma come conosco tutte le persone che gravitano in politica».

Avete girato insieme?

«Era considerata una persona perbene. Aveva fatto sei campagne elettorali».

Si, ma avete girato insieme?

«Ho girato con lui per tre giorni. Avevo preso le ferie».

Che lavoro fa?

«Lavoro alla fondazione Federico II».

▲ **Insieme**

Adelaide Mazzarino con Gianfranco Miccichè

Accanto a loro un altro forzista Giulio Tantillo

Tre giorni insieme e nessun sospetto?

«Nessuno».

Che cosa avete fatto?

«Abbiamo girato un po’ di là, un po’ di qua. Normalmente. Non sarei andata con lui, altrimenti. Io e mio marito siamo persone perbene. Forse è successo per questo».

Che cosa intende dire?

«A quelli scalfati queste cose non succedono».

L’avete portato voi in Forza Italia. Come l’avete conosciuto?

«In politica ci si conosce tutti».

Polizzi parlava di posti all’Ast. Suo marito è vicepresidente di quella che l’Antimafia ha definito una «fabbrica del consenso».

«Millantava. In campagna elettorale la gente promette».

Voi no?

«Scherza? Sto male da ieri (mercoledì, ndr)».

Ecco, diceva: il momento dell’arresto. All’inizio suo marito ha scritto su Facebook che sarete andati avanti.

«Lei che avrebbe fatto? D’istinto uno pensa: abbiamo fatto una bella campagna elettorale, c’è tanta gente che vuole votarmi. Continuiamo noi con i facsimile singoli».

Poi Miccichè le ha dato lo stop.

«L’ha fatto per aiutarmi».

Ma come?

«Se fosse un cinico si prenderebbe i miei voti. Sono tanti. Mi fido

Numero 2 dell’Ast



Eusebio Dali marito di Adelaide Mazzarino e vice presidente dell’Azienda siciliana trasporti

un solo voto “Mazzarino-Polizzi” sì. Se ci fossero solo voti “Mazzarino” no».

Ah, quindi non è detto.

«È praticamente impossibile. Non vivrei con serenità. Ma almeno posso dire una cosa».

Cosa?

«Ne sono uscita a testa alta. È stata una disgrazia».

Ci sono cose peggiori.

«È vero, ma è stato un dolore per tutti i miei cari. C’è un però».

Quale?

«Uscendo da casa, dopo il ritiro, ho ricevuto tanti abbracci. Io non sono come quelli lì. Non sarò eletta, ma almeno su questo la gente deve credermi».

L'ATTACCO INFORMATICO

L'ultimatum degli hacker dati pubblici fra 3 giorni Il Comune non pagherà

di Alessia Candito

«Da Vice Society con amore». Campo viola, firma in nero e un banner giallo in cui campeggia l'avvertimento: «I dati verranno resi pubblici tra 3 giorni 6 ore 7 minuti 27 secondi». Esattamente, ha calcolato chi per primo ha visto quella comunicazione, domenica 12 giugno, a una manciata di ore dall'apertura delle urne.

È arrivata all'indirizzo mail dell'ufficio relazioni con il pubblico del Comune di Palermo la prima richiesta estorsiva del gruppo hacker, che con l'attacco del 2 giugno ha mandato a gambe all'aria l'infrastruttura informatica dell'amministrazione. Si tratta di una copia della rivendicazione pubblicata nella "stanza" che la gang informatica occupa nel darkweb. E la firma è una conferma delle prime tracce individuate dalla task

force dei tecnici Sispi e della polizia postale, che da giorni lavorano per contenere l'attacco. Immediatamente, l'arrivo della missiva è stato denunciato alla Digos e alla procura di Palermo, che sull'attacco ha aperto un'indagine per accesso abusivo a sistema informatico con finalità di terrorismo.

A colpire, come anticipato giorni fa da Repubblica, è stata Vice Society, una gang relativamente nuova nel panorama cybercriminale, che ha esordito negli Stati Uniti, bucando i sistemi di una se-

La minaccia arrivata via mail è firmata da Vice Society, gang che ha colpito le banche. L'assessore Petralia: «Niente riscatto, le elezioni sono al sicuro». La mossa del reset



☒ Sotto ricatto
Paolo Petralia Camassa assessore comunale all'Innovazione, in prima linea nelle operazioni di bonifica del sistema

rie di ospedali e mettendo in rete i dati sensibili di decine di migliaia di pazienti, e in Italia ha già colpito l'Abi, l'associazione banche italiane. E come sempre, per "liberare" i sistemi infettati ha chiesto un riscatto.

Di che entità, ancora non è chiaro. O meglio, gli investigatori preferiscono non fornire troppi dettagli. Di certo si sa che con questa prima "missiva" è arrivato un indirizzo email per comunicare con la gang e un link che permette di accedere ad una stanza virtuale riservata, in cui vengono

fornite più dettagliate informazioni su entità e destinazione del pagamento, da effettuare ovviamente in criptovaluta.

«Nessuno ha intenzione di eseguirlo», assicura l'assessore all'Innovazione Paolo Petralia. Anche perché, suggeriscono fonti investigative, non è detto che, incassato il riscatto, gli hacker sblochino il sistema o evitino di mettere in rete dati eventualmente sottratti. L'attacco – questa è la prassi – si argina, se necessario anche "carbonizzando" – questo è il termine tecnico per indicare

un reset totale, se non la materiale eliminazione – le macchine infettate.

Al momento, dice chi bazzica nel darkweb e confermano i tecnici Sispi, nessun dato è stato reso pubblico e la task force sta verificando se ci sia stata una sottrazione. Forum e community del mondo hacker continuano ad essere monitorati con attenzione, mentre a Palermo si lavora su un altro fronte: mettere in sicurezza le elezioni e ripristinare al più presto tutti i servizi.

«Per il 12 giugno non ci sarà alcun problema – si dice certo l'assessore Petralia – è stata riattivata la piattaforma Demos per il rilascio delle tessere elettorali e resa disponibile quella Sipal per la rilevazione dei dati da comunicare al ministero degli Interni. I servizi demografici sono stati ripristinati da giorni». Anche scrutatori e presidenti di seggio, assicura, potranno comunicare a breve il proprio iban, «ma in ogni caso abbiamo pronto un piano B "analogico"». Insomma, male che vada si torna a carta e penna.

A dispetto dell'allarme lanciato nella mattinata di ieri dal ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile, anche stipendi, adempimenti fiscali e contributivi, pagamenti dovrebbero – fanno sapere i tecnici – dovrebbero tornare alla normalità. Secondo indiscrezioni, nella giornata di ieri sarebbe stata "ripulita" la sezione informatica della Ragioneria, che già oggi potrebbe tornare pienamente operativa. Accessibile a tutti dovrebbe essere nelle prossime ore anche il portale del Comune. «Magari non tutto il database sarà disponibile, ma il sito – assicura Petralia – sarà nuovamente online». A meno che i sistemi, progressivamente riattivati dai tecnici che dall'alba del 2 giugno cercano di circoscrivere l'attacco, non nascondano nuovi focolai di infezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sito dovrebbe tornare attivo entro breve
Uno staff monitora il dark web**

Il caso

Niente voto per 3mila positivi Fermate dal blackout le domande per i seggi a casa

di Giusi Spica

Non solo il caldo che spinge in spiaggia piuttosto che al seggio, o la partita del Palermo che gioca per la promozione in serie B allo stadio "Barbera". Sulla partecipazione al voto di domenica per le Comunali si abbatte pure l'incognita degli "astenuti forzati" del Covid: sono oltre tremila in città gli attuali positivi in quarantena (buona parte dei quali anche elettori), ma finora meno di cento hanno chiesto di votare a domicilio. E non è più possibile farlo: la finestra temporale per fare domanda via email era di soli cinque giorni, dal 2 al 7 giugno, nel pieno dell'attacco degli hacker che ha costretto l'amministrazione comunale a

La norma obbligava a fare richiesta entro il 7 giugno. Ce l'hanno fatta meno di cento



▲ Municipio Palazzo delle Aquile

spegnerne tutti i pc. Una doppia beffa: per il Comune che ha attivato due seggi speciali da inviare a casa di chi magari nel frattempo si sarà già negativizzato, ma soprattutto per chi si è contagiato dopo il 7 giugno o si infetterà in questi giorni e non potrà più nemmeno fare domanda. «A fissare i termini – spiega Alessandra Autore, dirigente del servizio demografico comunale – è stato il decreto legislativo 41 di maggio con le successive circolari ministeriali. Il Comune ha pubblicizzato attraverso il proprio sito Internet la possibilità per i Covid-positivi di richiedere il servizio di voto a domicilio. Ma dal 2 giugno, primo giorno utile per inoltrare richiesta via email, il portale è spento a causa dell'attacco degli hacker e quin-



☒ L'ostacolo
Un operatore sanitario effettua un tampone per la rilevazione del Covid. A Palermo sono tremila gli attuali positivi. Solo poche decine di loro riusciranno a votare a casa

di è possibile che l'informazione non sia passata adeguatamente». In tanti hanno telefonato agli uffici, ma alla fine le domande giunte all'indirizzo dedicato (serviziotoratorato@comune.palermo.it) sono state poche decine. Da un lato perché quasi nessuno sapeva come fare ad attivare il servizio, dall'altro perché molti si sono fatti scoraggiare dalle modalità di voto: a casa del richiedente arriva il seggio speciale formato da tre medici dell'Usca bardati, con mascherine e tute integrali, che consegnano le schede elettorali e le ritirano compilate. I seggi speciali per la raccolta del voto a domicilio, vista la scarsa adesione, sono solo due, con sei sanitari volontari delle Usca in servizio nella struttura commissariale

provinciale. In ospedale i seggi per positivi saranno attivati solo al Civico e al Cervello, che hanno a disposizione più di 100 posti letto Covid. I positivi ricoverati in altri ospedali potranno votare solo se hanno già fatto richiesta al Comune. Del resto, se le domande fossero state di più, difficilmente si sarebbero potute soddisfare: «I medici mobilitati, che hanno aderito su base volontaria, sono una trentina per tutta la provincia. Non basteranno», dice il commissario Covid Renato Costa, che il 27 maggio aveva chiesto agli operatori delle Usca di farsi avanti per formare i seggi ospedalieri e speciali. Ma l'adesione non è stata alta. E per migliaia di positivi costretti a casa il diritto di voto resta negato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Almaviva, ottimismo sul futuro dopo il vertice al ministero

Per la prima volta tutte le parti in causa si sono sedute intorno al tavolo: presente anche il presidente di Ita Altavilla
Si è aperta una vera trattativa dopo cinquanta giorni di muro contro muro: oggi un nuovo round di incontri

di **Gioacchino Amato**

Nelle stanze del ministero del Lavoro, dopo 50 giorni, si apre il «negoziato vero», come lo definisce un incontro appena iniziato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Un negoziato sul futuro dei lavoratori del call center ex Alitalia che al tavolo, stavolta presieduto direttamente dal ministro Andrea Orlando e dove siede Alfredo Altavilla, il presidente di Ita Airways che aveva disertato il vertice del 20 aprile, vede discutere di numeri ben precisi e soluzioni per salvare i 543 lavoratori diventati adesso 522 con alcune dimissioni e 12 assunzioni di Ita. La prima novità viene proprio da Altavilla che fra qualche mugugno degli altri convocati (Almaviva, Covisian, sindacati, Comune di Palermo e Regione) dichiara di aver fretta di chiudere la vertenza il prima possibile, al massimo in due o tre giorni perché all'inizio dell'estate il call center attuale non basta più.

Il vertice va avanti dalle 15 fino al tardo pomeriggio e viene interrotto anche per alcuni confronti singoli fra le parti e i funzionari del ministero. «Siamo ancora lontani dal salvaguardare tutti», fanno filtrare con irritazione i sindacati a metà pomeriggio. Ma il confronto continua e alle 19 quando si decide di aggiornare tutto alle 15 di oggi sembra proprio che manchi poco per trovare la quadra ma le bocche sono cucite perché basta poco per far saltare ancora una volta tutto.



Che il clima fosse diverso rispetto a 50 giorni prima lo fa intuire la presenza al tavolo del ministro del Lavoro, Andrea Orlando e ancora di più quella del presidente di Ita Airways, Alfredo Altavilla. Il manager si siede a trattare dopo che per mesi aveva dettato una linea ben diversa, sostenendo che la vertenza riguardava esclusivamente Covisian e Almaviva e che la compagnia aerea, danneggiata dal passo indietro di Covisian, non aveva alcun ruolo nella trattativa. Ma aver portato tutti i protagonisti al tavolo, se dimostra il lungo e difficile lavoro di tessitura raccontato dallo

▲ La protesta
Una manifestazione dei lavoratori dell'ex call center di Alitalia a salvaguardia dell'occupazione

A rischio il posto di 522 operatori che erano in servizio nell'ex call center di Alitalia

stesso ministro ai lavoratori nella sua trasferta palermitana per sostenere il candidato sindaco Franco Miceli, non significa che la tensione fra le parti sia rientrata del tutto. Non a caso la prima parte del vertice non risparmia lo scambio di accuse già andato in scena nelle audizioni convocate dalle commissioni Lavoro di Camera e Senato. Ma fra gli attriti spunta anche una concreta apertura dello stesso Altavilla su un possibile aumento rispetto alle «poche decine» del fabbisogno del call center interno Ita da qui al 2023. Non sarebbero grandi numeri rispetto ai

525 operatori ancora senza una collocazione ma un passo avanti rispetto alla quarantina di persone in smart working da Palermo che Altavilla si era detto disposto ad assorbire fino a qualche giorno fa. Queste 24 ore serviranno per capire se Ita potrà concedere qualcosa in più, poi toccherà a Covisian trovare il modo di tenere in azienda i 221 ma anche di continuare a riassorbire il centinaio che rimarrebbero in Almaviva che quest'ultima dovrebbe non licenziare ma mantenere ancora in cassa integrazione. Un piano che dovrebbe andare avanti per tappe entro la metà del prossimo anno, aiutato da nuove commesse, magari pubbliche, per Covisian e dagli ammortizzatori sociali del ministero.

Ma la matassa rimane difficile da dipanare e coinvolge con Ita Airways le due aziende di call center: Almaviva che gestiva quello Alitalia e Covisian che aveva vinto la gara per quello di Ita. In ottobre proprio al ministero del Lavoro Covisian e Almaviva con i sindacati, ma senza Ita, firmano l'accordo per il passaggio di tutti i 543 lavoratori Almaviva a Covisian entro la fine di quest'anno ma a inizio aprile Covisian che ne aveva già assunti 221 rinuncia e l'accordo di ottobre diventa carta straccia mentre Ita assume circa 150 persone, la metà fra gli ex Alitalia del settore trasporti in cassa integrazione, per un suo call center. Un ginepraio dal quale adesso sembra che il ministero del Lavoro abbia trovato la via d'uscita.

Il caso

Cavallo semina il panico ai Quattro Canti mentre si smonta la "ruspa"

di **Claudia Brunetto**

Panico ieri mattina nel cuore della città per un cavallo imbrovato che ha iniziato la sua corsa ai Quattro Canti, ha percorso corso Vittorio Emanuele ed è arrivato fino a Sant'Erasmo dove è stato fermato da una pattuglia dei vigili urbani.

Nella sua fuga, dopo essersi staccato dalla carrozza che trainava, ha travolto un ragazzo bengalese, finito al Policlinico con escoriazioni in tutto il corpo e una frattura alla spalla. Il cavallo ha rovesciato a terra le panchine di marmo e i cestini gettacarte dell'area pedonale, è caduto sui tavolini di un bar, poi si è rialzato e ha continuato a correre. Danni anche alla pattuglia dei carabinieri della compagnia San Lorenzo che erano sul posto per questioni di ordine pubblico.

Ai Quattro Canti, infatti, era in corso lo smontaggio dell'installazione "Elisa", pensata dalla Fondazione Falcone per il trentennale delle stra-

Alcuni operai stavano per smontare l'opera voluta dalla Fondazione Falcone quando l'animale si è liberato della carrozza e si è lanciato in folle corsa

gi di mafia. «Il capo cantiere Filippo Mulè è riuscito a salvarsi perché un giovane carabiniere l'ha spostato poco prima che venisse travolto, gli operai sono stati protetti dalla recinzione», dice Alessandro De Lisi, curatore generale della Fondazione Falcone.

Per il cocchiere che non è riuscito a domare la furia del cavallo è scattata una sanzione di 100 euro perché l'animale non era assegnato a quella carrozza e non aveva con sé il certificato di idoneità. Ma i vigili urbani stanno portando avanti ulteriori accertamenti che potrebbero aggravare la posizione del 53enne palermitano. «Il cavallo è stato sottoposto a una visita medica di recente e si attende dall'Asp il referto finale sull'idoneità. Inoltre, acquisiremo le immagini registrate dalle telecamere per capire se il cocchiere era a bordo della carrozza o meno al momento dei fatti. Questi due elementi che stiamo appurando cambierebbero molte cose», dice Rosario Gambino, commissario della municipale, re-



📍 In centro
Nella foto in alto il cantiere di "Elisa" l'opera della Fondazione Falcone inaugurata in occasione del trentennale delle stragi e smontata ieri ai Quattro Canti. Più in basso la carrozza abbandonata dal cavallo che ha seminato il panico nella zona arrivando sino a Sant'Erasmo

sponsabile del nucleo di vigilanza del trasporto pubblico.

Pare che a fare imbrovare un primo cavallo sia stato un turista in stato di ebbrezza. «Ha cominciato a disturbarlo, a frustarlo», hanno raccontato i testimoni. Poi il cavallo in questione ha scatenato la furia di un altro vicino che appunto ha cominciato a correre.

Ancora una volta, gli animalisti rilanciano la loro denuncia sulle condizioni dei cavalli che in città trainano le carrozze. «Da anni chiediamo che le carrozze vengano abolite e le

Ferito un passante Paura per il capo cantiere della installazione Multato dai vigili il cocchiere

licenze convertite in altro, come nella guida delle api-calesse. Le condizioni degli animali sono terribili. Il Comune non si è ancora dotato di un regolamento per la tutela degli animali ad ampio spettro e non elimina il problema alla radice. La scorsa estate, il sindaco Orlando ha firmato un'ordinanza che vieta il transito nelle giornate di calore pari e superiore ai 35 gradi. Ma non basta», dice Veronica Anastasio, delegata a Palermo dell'organizzazione internazionale protezione animali.

Società

Il cantautore palermitano stasera al teatro Massimo ospita la donna che perse la madre e due fratellini nella strage dell'85

La musica per lui è un veicolo della memoria e strumento di denuncia sociale. Pippo Pollina, cantautore palermitano da trentacinque anni a Zurigo, con le sue canzoni ha dato voce alla strage di via D'Amelio, a don Pino Puglisi e a Peppino Impastato. Tra i brani del suo nuovo album, "Canzoni segrete", c'è anche "Pizzolungo", dedicata a Margherita Asta, che perse la madre e due fratellini nell'attentato di mafia contro il giudice Carlo Palermo nel 1985. Ci sarà anche lei sul palco del teatro Massimo stasera alle 20.30 in occasione del concerto di Pollina organizzato dall'Agricantus, cooperativa culturale e sociale diretta da Pietro Meccio. Ma ci saranno anche Mario Venuti e Luca Madonia per un omaggio a Franco Battiato, e poi il trombettista Alessandro Presti, il flautista Mario Crispi, i cantautori Claudio Sala e Marcello Mandreucci e il Palermo Acoustic Quintet. Prima del concerto, spazio al convegno "La mafia a 30 anni dalle stragi. Le verità nascoste e quelle rivelate" che si terrà alle 17 al teatro Agricantus di via XX Settembre e a cui parteciperanno anche l'ex procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato, Giovanni Impastato, custode della memoria del fratello Peppino, e il sindaco Leoluca Orlando.

Pollina, per lei la musica è impegno sociale?

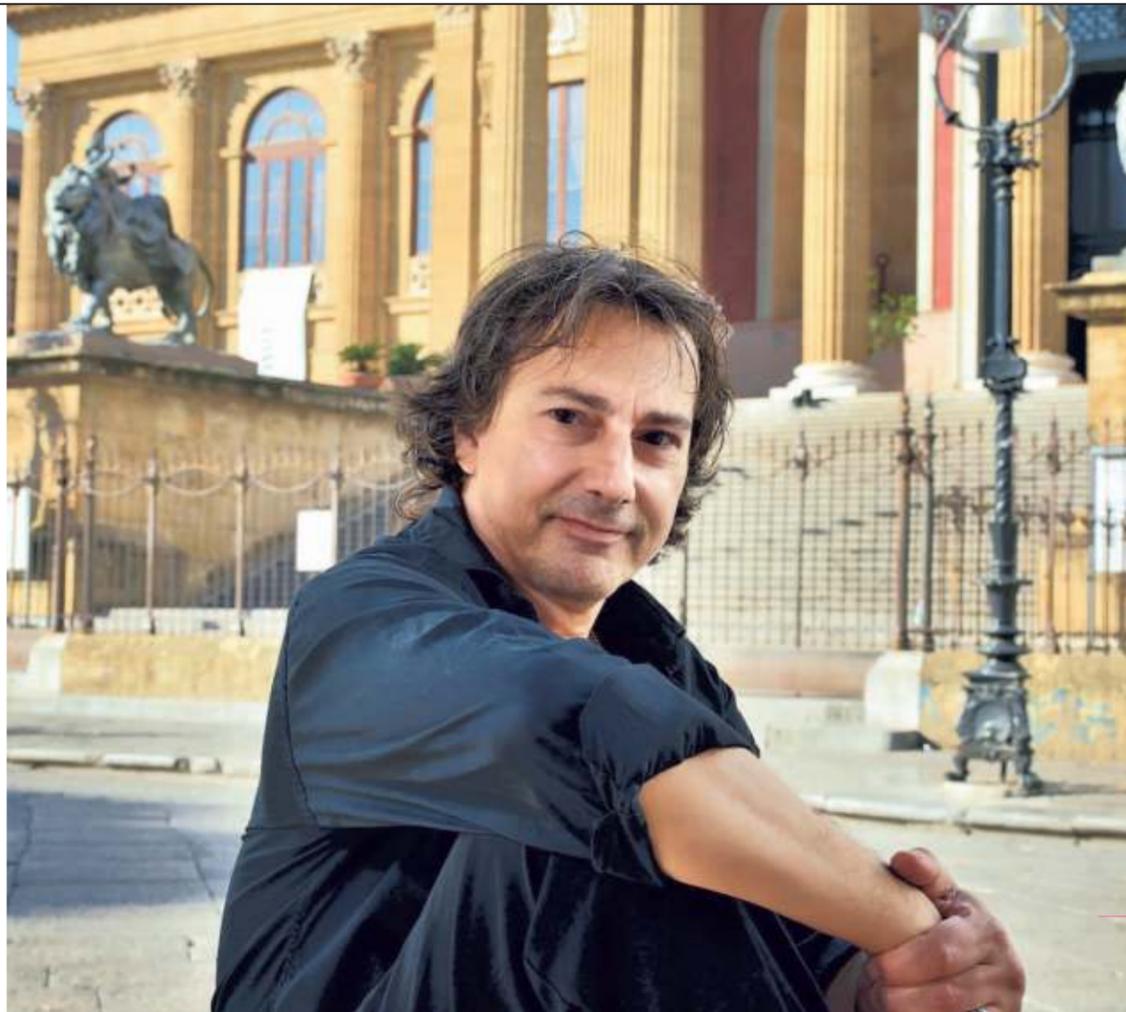
«È cultura, è un modo per sentirmi felice e per soddisfare il mio desiderio intellettuale di dire ciò che voglio senza veli e senza vergogna, a costo di raccontare verità scomode che, a trent'anni dalle stragi, sono rimaste immutate».

A quali verità si riferisce?

«Verità che assomigliano al segreto di Pulcinella: tutti le conoscono ma nessuno ha il coraggio di ammetterle. Mi riferisco agli interessi di sistema che muovono i fili delle istituzioni, cucendo trame, fiancheggiando la criminalità organizzata, tenendo celate verità indicibili. Parlo della compagine politica, ma anche della magistratura».

Secondo lei, dopo le stragi del '92 è cambiato qualcosa?

«Nient'affatto. Per i primi 15 anni sembrava essere cambiato qualcosa sotto il profilo culturale grazie ai movimenti antimafia sorti all'indomani delle stragi. Con l'era Orlando, Palermo si è trasformata in capitale dell'antimafia, anche agli occhi del mondo intero, conquistando attrattiva turistica. Ma, in fondo, molte cose non sono cambiate. Penso a ciò che sta dietro allo smaltimento dei rifiuti, a latitanti come Matteo Messina Denaro che restano a piede libero perché hanno importanti pedine di scambio, all'incapacità di valorizzare le ricchezze del territorio. E la colpa non è solo dei politici ma anche di chi li vota. Ora



L'intervista

Pippo Pollina "Pizzolungo e le stragi canto per dire la verità"

di Irene Carmina

sono per giunta tornati alla carica Cuffaro e Dell'Utri».

Come giudica la loro discesa in campo a sostegno del candidato sindaco Lagalla?

«La loro faccia tosta la dice lunga sul loro peso morale. Hanno scontato la pena, è vero. Ma esiste un senso morale che va al di là della norma e loro hanno mostrato di non averne alcuno. Se fossi stato in Lagalla mi sarei dissociato da loro, ma evidentemente hanno clientele che assicurano voti pesanti».

Non ha timore di dire la sua, neppure nelle sue canzoni. Vivere lontano da Palermo le ha permesso di avere un giudizio indipendente?

«Esatto, ma la libertà ha sempre un prezzo e nel mio caso rinunciare ai salotti e alle lobby ha significato farmi le ossa da solo. Ma non è per questo che ho lasciato l'Italia».

Perché allora?

«Avevo voglia di vedere cosa succedeva fuori dall'Italia, di capire se è vero che tutto il mondo è paese. E sa cos'ho capito?».

Cosa?

«Che non è affatto vero. Il mondo è diverso e tratta la cultura in modo diverso: il cantautorato, nei paesi germanofoni, non è mero

—“—

*Dopo il '92
la città è diventata
capitale
dell'antimafia
ma molte cose
non sono cambiate:
penso agli interessi
dietro i rifiuti*

*Se fossi rimasto
non avrei mai potuto
vivere di musica
nei Paesi di lingua
tedesca la cultura
è sacra, i teatri pieni
mentre qui
sono in ginocchio*

—”—

intrattenimento, è cultura e come tale va protetto. I teatri in Svizzera sono sempre pieni, mentre qui sono in ginocchio. Pensi al teatro Massimo e al Biondo».

Perché secondo lei?

«Colpa di un'azione di politica culturale scriteriata che nasce alla fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. I giovani oggi, come accadeva negli anni Ottanta, sono costretti alla ritirata, a una migrazione silenziosa, se vogliono vivere di musica».

Come successe a lei. Crede che se fosse rimasto a Palermo avrebbe potuto vivere di musica?

«Impossibile, un'utopia. Io ho avuto l'intuizione tanti anni fa di andarmene ed è stata la mia fortuna. Eppure, amo la Sicilia di un amore cieco, ma cosciente».

Ha mai pensato di tornare a vivere in Sicilia?

«Sì, il progetto è di vivere sei mesi all'anno al centro Europa e i restanti sei nella mia Palermo».

Anche Franco Battiato visse tanti anni lontano dalla Sicilia e poi fece ritorno nella sua Milo...

«Eravamo amici. Ci scambiavamo esperienze di vita, opinioni e idee. La sua morte è stata un dolore, ma se n'era già andato qualche anno prima di morire».



▲ La fotografa Letizia Battaglia

Al Centro di fotografia

Foto, festa e l'intestazione a Letizia Battaglia

di Eleonora Lombardo

L'occhio languido, ma puntato come un obiettivo, i capelli rosa che le hanno illuminato il volto negli ultimi anni e la frase con cui definiva il rapporto con il Centro internazionale di fotografia da lei diretto, "Su questo spazio faccio sogni bellissimi". Si presenta così l'invito rivolto alla città alla festa per Letizia Battaglia che si terrà stasera dalle 18.30 nel Centro dei Cantieri culturali alla Zisa.

«La festa è un momento per ricordare Letizia Battaglia direttrice del Centro di fotografia – dice Valentina Greco, coordinatrice delle mostre e braccio destro della Battaglia nell'avventura del Centro – Vogliamo restituire una sintesi di quello che Letizia ha fatto nei cinque anni di direzione artistica, dalle mostre che ha curato a tutte le attività fatte, ai fotografi che sono passati da qui, insomma tutto quello che ha prodotto quel percorso politico e culturale che lei si immaginava fin dall'inizio».

Dalle 18,30, infatti, sarà possibile ripercorrere i cinque anni di lavoro della Battaglia al Centro attraverso la proiezione delle foto delle mostre realizzate, oltre 34, alcuni video creati dalle fotografe che da due anni fanno parte del percorso partecipato "Palermo bellissima", e le due trasmissioni di "Revolution Tv" registrate durante il lockdown da casa Battaglia in dialogo con Greco dal Centro. «Ogni trenta minuti proietteremo il documentario di Franco Maresco "La mia Battaglia", perché in quell'intervista si riassume l'intenzionalità di Letizia. Era importante restituire anche la visione di un artista su Letizia», dice Greco.

Alle 19,30, un momento istituzionale, in cui il sindaco Leoluca Orlando intitolerà a Letizia Battaglia il Centro di fotografia e il viale principale dei Cantieri culturali alla Zisa. «In questo momento non c'è una direzione artistica, continuiamo con le attività pianificate da Letizia – dice Greco – Il 21 giugno inaugureremo una mostra di Franco Maresco per celebrare i trenta anni di *Cinico Tv* e a settembre ci sarà il festival di fotografia "Dell'amore e della bellezza". Per il futuro il mio auspicio è la costituzione di un collegio curatoriale che metta insieme tutte le competenze artistiche, politiche e sociali che Letizia riassumeva».

LE AMMINISTRATIVE

Salvini e Meloni tregua e abbracci ma in gioco c'è il primato a destra

Il comizio dei due leader a Verona per spingere il candidato Sboarina FI con Tosi. Siparietto sul palco: "Non faremo la fine di Giulietta e Romeo"

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**

VERONA – Più che una *reunion*, alla fine, sembrava la sagra degli abbracci. Se e quanto genuini si può intuire, e comunque si vedrà. Risultato: Meloni mattatrice («Giorgia! Giorgia!» è il primo coro che si alza, il più caldo); tanti autonomisti, ovvero la *claque* del "doge" Zaia, applauditissimo padrone di casa, che gridano «Veneto libero!»; Salvini in affanno a rincorrere nella scia dell'alleata-competitor. «Guardateci, siamo belli come il sole», e la stringe.

In piazza dei Signori tanti "capifamiglia", status identitario caro alla destra sovranista e conservatrice del "Dio, patria e...". Maschi alfa naturalmente inclini alle campagne securitarie e dunque paladini di una Verona «bella», «pulita», «sicura»: si sa che cosa s'intende. Bandiere con la fiamma e anche leoni di San Marco; a occhio, sopra le teste, più FdI che Lega, sarà che i vessilli leghisti di un tempo - nell'era Tosi, il cui fantasma assetato di scherzetti aleggia - avevano il Sole delle alpi e invece adesso sono più che altro scritte su scritte. Eccoli "Giorgia" e "Matteo": insieme sullo stesso palco. Dopo mesi. Abbracciati e divisi, vicini e lontani. Perché il sottopancia di questo comizio congiunto per sostenere il sindaco uscente di FdI, Federico Sboarina, è sempre lo stesso: la lotta per il primato nel centrodestra. Il match ai punti fa tappa nella fatal Verona. È l'appuntamento più atteso. «Il centrodestra è compatto», ripetono tutti e due. Stessa musica della vigilia. È la formula concordata tra le parti. Ma è plasticamente evidente che dietro quella frasetta-mantra covano i tizzoni ardenti della sfida Lega-FdI, ormai prossima alla resa dei conti. «Poiché ci hanno detto che siamo come Romeo e Giulietta, vi garantisco che non faremo la stessa fine», schiaccia la battuta Meloni.

Dopo l'incontro per definire la strategia sull'elezione del presidente della Repubblica, era dal vertice dei leader di centrodestra ad Arcore, a maggio, che non si rivedevano: e certamente sia l'esito disgiunto di quelle manovre - sciagurate e fallimentari da parte del segretario della Lega, attendistiche e dunque a loro modo azzeccate da parte della leader di FdI - sia l'esito non positivo del "pranzo della pace" organizzato da Berlusconi hanno influito sul "gelo". La serata doveva servire a dare l'immagine della fluidità, della compattezza. I due big della destra sal-

gono sul palco in momenti diversi: ad annunciare l'arrivo di Salvini e Zaia è la stessa Meloni, la prima a presentarsi al pubblico, introdotta da Sboarina. Piazza piena per metà, non proprio un bagno di folla. «Verona è storicamente una città di destra, non può andare alla sinistra», sarà la chiosa del candidato sindaco di FdI e Lega (FI sostiene Tosi). Basta dare un'occhiata a chi c'è. Sulle ali della piazza e in fondo, decine di teste rasate, qualcuno di CasaPound. Ci sono i

naziskin di Piero Puschiavo, leader storico del Veneto fronte skinhead, oggi dirigente meloniano. Ultra dell'Hellas e alfiere dell'ultracattolicesimo integralista, ci sono quasi tutti. «Giorgia! Giorgia!» grida la piazza. Poi parte un «Luca! Luca!». Per Salvini zero cori. Scalda un po' di più quando, a proposito della polemica sul "capofamiglia" reintrodotta qui a Verona dalla Lega nelle lettere elettorali, dice «viva i bambini che nascono da un papà e da una mamma». Che poi



Un selfie per Sboarina
leri sera sul palco di Verona, centrodestra a sostegno del candidato sindaco Sboarina, in foto tra Meloni e Salvini. Accanto, il governatore Zaia, dietro Maurizio Lupi

nemmeno si capisce, tecnicamente, il senso della sottolineatura. Ancora il "capitano": «Tra un anno, insieme agli amici di Forza Italia, governeremo l'Italia». Chi sarà il leader della coalizione, se l'intesa terrà, non è difficile immaginarlo. «Mi dicono più brava che bella», si prende in giro Meloni. Molti sono venuti per lei, molti altri per Zaia. La componente salviniana, guardando la folla, ne esce contratta. «Sono io che ho voluto questa serata insieme». Il sempre più

Più cori per la presidente di FdI
Piazza piena per metà. Il leghista
"Tra un anno governeremo l'Italia"

arrancante capo leghista si è intestato la paternità dello show insieme all'alleata: una medaglietta di Pirro che Meloni lascia scorrere come acqua fresca sui sondaggi a lei favorevoli. «Abbiamo, avete, avrete un grande sindaco», dice lei. «Con Sboarina, Verona è tornata capitale della cultura e basta biglietti dell'Arena agli amici degli amici». Ci sarebbe anche Maurizio Lupi, come macchia "centrista". Ma gli umori, meglio di tutti, li intercetta Zaia. Versione sceriffo: «I ragazzi di Peschiera del Garda devono finire in galera, chi non è d'accordo stasera è nella piazza sbagliata». La scena finale è identica a quella dell'inizio: abbracci. Abbraccio mediatico. "Giulietta" e "Romeo" sorridono un po' forzati. Uniti lassù, sotto i riflettori, distanti anni luce appena scendono. Il primo erano stati i botta e risposta sulle «mministrative di domenica. Cui due che si sono rinfacciati le mancate alleanze in 15 Comuni. Poi, a poche ore da questo incontro sfuggente che sa di passaggio obbligato più che una carrambata, il tentativo di tenere insieme i pezzi. «Situazioni minoritarie». Meloni definisce così i casi di divisione. Dettaglio: una delle situazioni minoritarie è proprio Verona, dove - dice lei - «curiosamente FI non sostiene il sindaco uscente di FdI». Donna Giorgia se la prende coi berlusconiani, sì, ma sembra parlare a scuocera affinché nuora intenda.

Domenica in abbinamento obbligatorio a la Repubblica a € 3,00. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 4,00.

DOMENICA IN EDICOLA
IL NUOVO NUMERO



MATTEO SALVINI/FACEBOOK

Il retroscena

Pd, test sul campo largo

La sfida dei dem a FdI

“Noi più votati nelle città”

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Arrivare primi, anche di corto muso, per dirla con Max Allegri, ma comunque lì, in cima allo speciale ranking dei partiti post-amministrative. Davanti a FdI, soprattutto, a dispetto dei sondaggi che ormai danno il partito di Giorgia Meloni sopra ai dem di un'incollatura, tanto che la leader della Destra lo ripete in loop nei comizi e lo rimarca nella propaganda social: «Siamo il primo partito». E invece no, spera Enrico

Letta, le urne diranno altro. Il centrosinistra, come ammette l'ex ministro Francesco Boccia, responsabile enti locali dei democratici, a questa tornata «gioca fuori casa», perché dei 26 centri più popolosi che andranno al voto domenica, «amministreremo solo in 6». Quindi, nel computo dei sindaci, va bene anche portare a casa 2-3 città in più. Le due grandi piazze in gioco, salvo clamorosi rovesci dei pronostici, internamente sono già date più o meno per perse: Palermo e Genova. Lì andrebbe bene anche acciuffare il ballottag-



▲ **Segretario**
Enrico Letta, 55 anni, dal marzo del 2021 è segretario del Pd

gio (a Palermo per vincere al primo turno basta il 40%). Eccola allora la sfida nella sfida di Letta: testare il campo largo, sperimentato quasi ovunque, ma soprattutto affermare le liste Pd come prima forza. «Perché si tratta certo di test locali, ma le grandi città sono anche un termometro di dove va l'opinione pubblica», riprende Boccia. La via non è così stretta, sono convinti al Nazareno. Anche per questo l'ex premier da settimane gira lo Stivale versione globetrotter. Giornatine così, da un paio di aerei al dì: mercoledì mattina era in Liguria, tra Chiavari e La Spezia, all'ora di pranzo eccolo a Bientina, hinterland pisano, la sera atterraggio a Palermo. Ieri nuovo zig-zag per la Penisola: la mattina a Pisa, poi Genova (ore 18), in serata ritorno in Toscana, a Lucca.

Arrivare primi. È l'ordine di scuderia recapitato ai luogotenenti locali. Spesso non è una mission impossibile. «In Sicilia, a Palermo e Messina ci proviamo, le liste sono buone», confida Fausto Raciti, deputato radicato nell'isola, segretario regionale fino al 2018. Certo, chiosa d'obbligo (un po' scaramantica), «i conti si fanno alla fine». Alle scorse comunali a Messina, il Pd già sfiorò la prima piazza; a Palermo la seconda, perché il M5S staccò con un buon margine le altre liste. E al Nazareno sperano che gli alleati stellati tengano: Conte da queste parti si è speso mol-

Dei 26 capoluoghi al voto, il centrosinistra ne governa solo 6
Boccia: “Giochiamo fuori casa”

to. A Genova il Pd nel 2017 era già primo, poco sotto il 20%, soglia che i dem si augurano di scavallare. Poi c'è il Lazio, dove si vota in tre capoluoghi: Rieti, Frosinone, Viterbo. Il campo largo c'è sempre. Sarà anche un test per le Regionali dell'anno prossimo. Come per la Sicilia, «faremo le primarie anche qui insieme al M5S, al 99%», scommette il segretario del Pd laziale, il senatore Bruno Astorre. «Queste comunali sono un test per lo schema di gioco». Rispetto alla volta scorsa, rimarca Letta, «il Pd non ha fatto scelte di autosufficienza che portarono a rotture e isolamento». E sconfitte. «Vogliamo riportare città importanti al centrosinistra - continua Boccia - come Piacenza, Catanzaro, Messina o Lodi», dove Letta chiuderà la campagna elettorale oggi. Dall'esito del voto locale dipende tanto altro, come le chance residue di cambiare la legge elettorale in senso proporzionale. O i rapporti di forza con M5S, per dare le carte alle Politiche. Ma anche gli equilibri di un Pd finora pacificato attorno al suo segretario, che il ruolo di paciere lo interpreta bene, ma che a seconda delle correnti caldeggia o malsopporta l'asse con Conte. E la sensazione è che dopo il voto una resa dei conti, almeno sulle alleanze, ci sarà. © RIPRODUZIONE RISERVATA



ART DIR: PAUL MARCIANO PH: YASMINE KATEB © GUESS, INC. 2022

GUESS

GUESS.EU

Palermo, l'ombra della mafia sul voto

Nella villa del boss i volantini del candidato

di Salvo Palazzolo

PALERMO – Davanti al gip Alfredo Montalto, il boss Agostino Sansone prova a scrollarsi di dosso l'immagine di padrino vecchio stampo tornato alla ribalta dell'ultima campagna elettorale. All'improvviso, scoppia in lacrime e dice di essere ammalato: «Ma quali voti – sussurra – ho incontrato Pietro Polizzi non perché è un candidato, ma perché lavora a Riscossione Sicilia e io dovevo pagare un bel po' di tasse, non per colpa mia». E, poi, dicono che i mafiosi scarcerati non si redimono mai. Sansone sostiene che tanta era l'urgenza di mettersi in regola con il fisco per alcuni immobili che lo Stato gli ha restituito dopo il sequestro che era andato addirittura al comitato elettorale di Polizzi, vicino a casa sua. «Voglio lasciare tutto in ordine alle mie figlie».

Ma la storia del padre attento non convince affatto il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Giovanni Antoci e Dario Scaletta. I poliziotti della sezione Criminalità organizzata della squadra mobile tenevano sotto controllo Sansone da mesi, conoscono la sua intraprendenza imprenditoriale, nel settore dell'edilizia, e non solo: il sostegno elettorale offerto al candidato di Forza Italia, finito in manette pure lui, sarebbe stato finalizzato proprio allo sviluppo di alcuni affari. In ballo, ce n'e-

rano tanti. Come emerso nel corso della perquisizione di martedì notte nella villa di Agostino Sansone, che si trova in via Bernini, nel residence dei misteri, dove un tempo abitava Salvatore Riina: gli investigatori hanno trovato un archivio pieno di carte che raccontano gli investimenti in programma, e su questo adesso si indaga. Si cerca anche di dare un nome a quel personaggio misterioso («Tutta Palermo, Tutta Palermo, è fortissimo», diceva Polizzi) che il ma-

La difesa dei due arrestati: "Ci siamo visti per una vicenda di cartelle esattoriali" Polizzi: "Se eletto non accetterò l'incarico"

fioso e il candidato avrebbero dovuto incontrare dopo le elezioni di domenica. Per discutere quale affare?

Agostino Sansone è uno dei mafiosi scarcerati che vogliono riprendersi Palermo. Grazie, soprattutto, alla sua grande disponibilità economica. La squadra mobile diretta da Marco Basile legge in maniera unitaria la storia dei fratelli Sansone: insieme ad Agostino, ci sono Giuseppe e Gaetano, uno in carcere, l'altro ai domiciliari. Da alcuni anni sono

tornati ad avere un particolare attivismo. Lo confermano le parole del candidato di Forza Italia arrestato: «Noialtri ci dobbiamo *addattare duoco*». Spiegano i pm: «Rievocare l'atto della suzione del neonato dal seno materno voleva rappresentare la reciproca prosperità che l'accordo fra il politico e il mafioso avrebbe garantito». Il politico aggiungeva: «Aiutami che tu lo sai ti voglio bene».

Adesso, invece, davanti al giudice Montalto, Polizzi replica la versione del boss: «Il 10 maggio non ero ancora candidato, e il signor Sansone era venuto a trovarmi nel patronato della mia famiglia per aiutarlo con quelle cartelle esattoriali – dice –. Un dialogo durato pochi minuti, rimasto unico». Ma, poi, nella villa di Sansone sono spuntati i volantini del candidato, che davanti al gip prova a salvare tutto il possibile.

Il personaggio misterioso? «È solo un funzionario dell'Agenzia delle entrate, per quelle cartelle da pagare». Il riferimento al presidente dell'Ars Miccichè? «Non lo conosco neanche». Forza Italia? «Sono di un altro partito, provengo dall'Udc – dice Polizzi – anzi, se il centrodestra avesse candidato Cascio non sarei neanche sceso in campo, perché il premio di maggioranza non lo avrebbero preso e ritenevo di non arrivare fra i primi. Con Lagalla è diverso». Ora invece dichiara: «Se sarò eletto non accetterò».



▲ Il dibattito Un'immagine del dibattito tra i candidati sindaco a Palermo organizzato da Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al procuratore di Catanzaro

Gratteri "Clan ancora forti servono leggi più dure E l'Europa fa troppo poco"

di Conchita Sannino

«Altro che celebrazioni. Nell'anno del Trentennale delle stragi, il cammino per sconfiggere le mafie è lungo e tortuoso. Su alcuni territori sono ancora molto forti, in altri si stanno insinuando in modo subdolo». Nicola Gratteri, procuratore di Catanzaro, non ha mai lesinato parole nette e analisi scomode. Non fa eccezioni, alla vigilia di queste amministrative.

Procuratore Gratteri, a Palermo tornano come sponsor i colletti bianchi già condannati per reati di mafia e i boss scarcerati. Sconfitta solo della politica, di tutto il Paese?

«La legge consente a chi ha scontato la pena di tornare a fare politica. Non faccio il legislatore, mi limito ad applicare le leggi esistenti. Certo, se non sono soddisfacenti, vanno cambiate. Ma non è compito mio».

Lei racconta che i cittadini calabresi bussano ai suoi uffici, denunciano, sono grati. Quindi, si può invertire la rotta?

«Ho sempre detto che spesso i cittadini non collaborano perché non sanno con chi parlare, di chi fidarsi. Dobbiamo essere più credibili. Solo così convinceremo la gente a denunciare reati, ma soprattutto i soprusi di cui sono vittime».

Altro indice inquietante: i Comuni sciolti per inquinamento mafioso. La maggiore recidiva, cioè i governi locali mandati a casa più volte, sta tra Campania e Calabria.

«Piccola digressione. Qualche giorno fa ho ricevuto un premio intestato a Diego Tajani, ex procuratore del Re a Palermo e poi parlamentare e ministro della Giustizia. Nel 1875 è stato il primo a denunciare in Parlamento le collusioni politico-istituzionali. Erano gli anni in cui si negava la natura organizzativa del fenomeno. Nel suo intervento disse che la mafia non è pericolosa,

invincibile di per sé, ma lo è perché strumento di governo locale».

E quanto è cambiato?

«Ecco, è cambiato poco da quella lucida analisi. Le mafie continuano ad essere governo del territorio; continuano a condizionare le scelte politico-amministrative. La legge andrebbe rivista, dando più poteri ai commissari prefettizi chiamati a traghettare i consigli comunali sciolti per mafia verso nuove elezioni».

E la modifica normativa che chiedono i prefetti, per allontanare tecnici e burocrati che, spesso, servono alle mafie più degli amministratori?

«Lo chiedo al legislatore. Io da tempo sostengo che spesso, più che i politici, a colludere con le mafie sono proprio alcuni burocrati, i tecnici-impiegati di lungo corso. Non vorrei essere ripetitivo, ma quando c'è un problema bisognerebbe sedersi attorno a un tavolo per trovare soluzioni adeguate. Ci sono esperti, consulenti che potrebbero contribuire con proposte che andrebbero oltre gli schieramenti. La lotta alle mafie non può conoscere discriminazioni ideologiche».

Su politica e impresentabili. Se



▲ Magistrato Nicola Gratteri, 63 anni

«**I commissari prefettizi nei comuni sciolti per mafia devono avere maggiori poteri. Va resa globale l'azione di contrasto alle cosche**»

passasse il quesito referendario numero 1, cadrebbe tutta la legge Severino. Conseguenze?

«Mi spiace. Non posso rispondere, faccio il magistrato e rischio un provvedimento disciplinare».

Ma se andrà a votare, dobbiamo immaginare che almeno a questo voterebbe No?

«Andrò a votare, come dovrebbero fare tutti i cittadini. Il voto è un diritto-dovere. Non esprimo giudizi».

Torniamo al nodo: la lotta alle mafie, non come arresti, ma come incessante disarticolazione di reti imprenditoriali e finanziarie, è priorità dell'Italia e dell'Europa?

«Tutt'altro. Specie in Europa, dove si riesce a confiscare meno dell'1% dei beni illegalmente conseguiti. Non penso ci sia, in questo momento, la volontà politica di combattere le mafie, soprattutto i capitali mafiosi».

Perché?

«L'economia sommersa non contribuisce soltanto a calcolare il Pil, ma diventa ossigeno per l'economia legale, specie in momenti di crisi, come quello di oggi».

L'Italia resta però avamposto: con la sua legislazione anticlan.

«Difatti, nel nostro Paese riusciamo

ancora a far tanto, nel sequestro dei capitali mafiosi, in Europa poco o niente. E torniamo al punto di partenza. Le mafie sono globalizzate, l'azione di contrasto ancora no. Le resistenze sono tante e aumentano con la mancata percezione del pericolo. Le mafie oggi hanno meno bisogno di sparare e, in molti Paesi, non vengono percepite come reale minaccia. Ma bisogna sempre ricordare che le mafie sono molto più pericolose quando si muovono sotto traccia?».

Ha definito "inutili" le riforme volute dalla ministra Cartabia. Perché?

«Occorre realmente semplificare i processi e mettere tutti i magistrati nelle condizioni di lavorare modificando la geografia giudiziaria: le mafie temono i processi veloci. Le proposte della riforma Cartabia non contribuiscono a snellire i processi e a dare risposte ai cittadini. I processi per i reati contro la pubblica amministrazione, inclusa la corruzione, avendo quasi sempre imputati a piede libero, verranno messi in coda e rischiano di finire inequivocabilmente sotto la mannaia dell'improcedibilità».

Quindi: cosa indicherebbe?

«Bisognerebbe avere il coraggio di codificare il concorso esterno e mettere a nudo le relazioni che le mafie da sempre intrattengono con politici, imprenditori e professionisti. Le relazioni esterne costituiscono l'ossatura del potere mafioso».

Procuratore, convive da tempo con le minacce, di recente su di lei nuove ipotesi di attentati. Le viene mai la tentazione di mollare?

«No, mai. Ho scelto di fare questa vita e vado avanti, costi quel che costi. Mollare sarebbe per me un atto di vigliaccheria».

IL REPORTAGE

Le città al voto



Bucci il “meraviglioso” vede il bis a Genova I giallorossi inseguono

Nonostante gli obiettivi mancati il sindaco uscente, forte dell'effetto ricostruzione, corre da favorito. Il rivale Dello Strologo: “In città diseguglianze cresciute”

dal nostro inviato **Matteo Pucciarelli**

GENOVA – Aveva promesso 30 mila posti di lavoro in cinque anni, ma i dati Istat dicono che il numero degli occupati a Genova è semmai diminuito; aveva promesso di riportare la città a 700 mila abitanti e invece dai 581 mila di allora si è scesi a 568 mila nel 2020. Eppure Genova è «meravigliosa» - come da suo slogan elettorale nel 2017, oggi diventato il nome di una rivista opportunamente distribuita in lungo e largo, gratuitamente, in città - e quindi alla fine pare proprio andar bene così. Marco Bucci, il manager tirato fuori dal cilindro del plenipotenziario locale della Lega, Edoardo Rixi, che a sorpresa cinque anni fa strappò Genova alla sinistra, è oggi il super favorito per il bis.

Per dire l'aria che tira, raggiungere il ballottaggio in casa Pd-M5S-sinistra è considerato già un successo. Nonostante la larghezza della coalizione guidata da Ariel Dello Strologo, avvocato e presidente della comunità ebraica genovese fino all'annuncio della sua candidatura, il buccismo - diretta emanazione del totismo, anch'esso vincente in Regione - sembra inscalfibile. Le tradizioni vecchie (città operaia, Pci fortissimo) e semi-nuove (siamo pur sempre a casa di Beppe Grillo...) contano poco. «Non lasciamo la città a chi le aveva fatto perdere il suo orgoglio», dice quindi Bucci. Convinto di aver «disotterrato il diamante», altra sua espressione in campagna elettorale, cioè la grande Genova affacciata alle scoperte e ai commerci internazionali del '600.

La narrazione è semplice: nella “città del fare” tutto riparte, tutto cresce, tutto funziona, tutto è record, tutto è un evento, un festival internazionale, tutto è fuochi d'artificio. «Ma non può esserci solo il racconto della città delle opportunità, serve attenzione e cura per le persone e per i loro bisogni, le diseguglianze sono enormi», avverte Dello Strologo come fosse un predicatore nel deserto. Se a Ponente, aree industriali e popolari, oggi le case si (s)vendono a 500-600 euro a metro quadrato, nel progetto griffato del *waterfront*, a Levante, si parla di appartamenti deluxe a 10 mila euro a mq. «Genova è sempre stata un'amministrazione grandemente attenta alle fragilità, un modello in Italia e in Europa su scelte che oggi sembrano scontate, come fu ad esempio l'inserimento a scuola dei ragazzi disabili. In questi anni non c'è stato neanche l'assessorato al Sociale», fa notare la ex ministra Roberta Pinotti.

Da *outsider a dominus*, il Bucci decisionista deve molto anche al decreto della presidenza del Consiglio datato 4 ottobre 2018 quando venne nominato commissario straordinario “per la ricostruzione del viadotto Polcevera”. Il ponte Morandi crollato in un giorno di pioggia, era il 14 agosto 2018, 43 morti, una tragedia nazionale. Opera ricostruita in due anni, tempi re-

cord se si pensa alla media italiana, eppure Bucci è ancora commissario (remunerato: 100 mila euro l'anno, oltre ovviamente all'indennità da sindaco). A cosa? «Il provvedimento ha inglobato di tutto: un piano di opere portuali, la diga foranea, collegamenti ferroviari, lo spostamento dei depositi chimici, la nuova torre piloti. Con la burocrazia ridotta al minimo, gli affidamenti diretti e budget di spesa illimitati, lo strapotere dello strumento commissariale si è rivelato la fortuna di Bucci», ragiona il capogruppo uscente del Pd in Comune, Alessandro Terrile. Rixi, che era viceministro alle Infrastrutture in quel governo, ne contesta la lettura: «La verità è che Bucci ha stupito anche l'opposizione, poi in Italia di commissariamenti ce ne sono tanti, il suo caso è l'unico ad aver funzionato». Nell'album delle cose fatte c'è anche l'abbattimento della diga di Begato, palazzoni popolari, orrore architettonico e degrado: «La sinistra traccheggiava da venti anni...», è il *refrain* del centrodestra.

Intanto però la banca genovese Carige è stata acquistata dagli emiliani di Bper, la crisi industriale dell'Ilva è ormai cronica, la demografia racconta una Genova sempre più anziana, i giovani qualificati (quelli che lavorano...) lavorano a Milano e tornano nel weekend, chi resta lo fa in settori “malati”, «specie il commercio, con retribuzioni medie fino al 18 per cento inferiori alla media e anche il 20 per cento in più di ore lavorate settimanali: di nuovo in questi anni è arrivata solo Esselunga o il magazzino Amazon, non è certo il futuro né la qualità», sottolinea Stefano Gaggero del centro studi Genova che osa. Bruno

Manganaro, per 16 anni a capo della Fiom genovese, fa un discorso generale: «Di salario e lavoro si sente parlare poco e nulla, per questo operai e tecnici seguono le vicende elettorali con sempre maggior distacco e il tutto si traduce nell'astensione».

Di candidati in corsa ce ne sono sette in tutto, compreso il No Vax Martino Manzano che si aggira per iniziative elettorali in pantaloncini e sandali. Chi comunque paga pegno in questo generale clima di distacco è la sinistra, la quale spera in un aumento dell'affluenza per centrare il secondo turno e lì, nella eventuale sfida secca, si vedrà. Nel frattempo Bucci, esattamente come cinque anni fa, immagina e promette: una nuova linea della metropolitana, tutto il trasporto pubblico elettrico, porto decarbonizzato eccetera eccetera.

A questo giro lo sostiene anche Italia viva, ma per il sindaco innamorato degli inglesismi e di retorica aziendale applicata alla gestione della cosa pubblica è pure poco: avrebbe dovuto convergere su di lui anche il Pd: «Fossi in loro candidero il sottoscritto», disse a mo' di battuta, ma nemmeno troppo, a novembre dell'anno scorso.

I candidati in campo



Marco Bucci
Centrodestra

Sessantadue anni, politico, imprenditore, Bucci è il sindaco uscente. Si ricandida sostenuto dal centrodestra e da Iv



Ariel Dello Strologo
Centrosinistra

È lo sfidante di Bucci: Dello Strologo, avvocato, dal 2015 è presidente della comunità ebraica locale. Con lui Pd e M5S



Mattia Crucioli
Uniti per la Costituzione

Senatore di Alternativa, Mattia Crucioli è sostenuto da Italexit, Riconquistare l'Italia e ha l'appoggio del Pci di Rizzo



Antonella Marras
La sinistra insieme

Impiegata, 55 anni, Marras è candidata per Rifondazione, Partito comunista italiano e Sinistra anticapitalista



Cinzia Ronzitti
Pci

Ex commessa, sindacalista della Cgil, Cinzia Ronzitti è candidata col Partito comunista dei lavoratori

Sette nomi in campo, Iv sostiene il candidato di centrodestra Per Pd-5S-sinistra obiettivo ballottaggio



Martino Manzano
Movimento 3V

Martino Manzano Olivieri è l'aspirante sindaco per il Movimento 3V, che sta per “Vaccini, vogliamo verità”



Carlo Carpi
Insieme per Genova

Imprenditore dell'acciaio, Carlo Carpi è un altro candidato dell'area di centrodestra a Genova

La tua serie preferita?
KIREIA

La serie di climatizzatori di Mitsubishi Heavy Industries.
Tecnologia intelligente, eleganza che conquista.

TOP MODEL: A+++

MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES

mitsubishi-termal.it

MCE mostra convegno expocomfort saremo presenti a MCE Milano dal 28 giugno al 1 luglio 2022 Pad. 13 - Stand G29

40

Termal Group

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista alla presidente della tv pubblica

Soldi "In Rai si cambia Fuortes e il cda sereni come Chiellini a Wembley"

di Giovanna Vitale

Presidente Marinella Soldi, in Rai c'è grande fibrillazione, aggravata dal cambio di alcuni direttori di genere deciso a ridosso del piano industriale. Cosa sta succedendo?

«È sicuramente una fase difficile, ma accade in tutte le aziende alle prese con un percorso di profonda trasformazione, che non è mai lineare né indolore. Le fibrillazioni sono fisiologiche, se non ci fossero significherebbe che non stiamo cambiando nulla. Ma ora credo sia arrivato il momento di mettere da parte le polemiche. Dobbiamo focalizzarci sul futuro del servizio pubblico e occorre che ciascuno si assuma le proprie responsabilità».

Con chi ce l'ha? Con chi, dentro e fuori l'azienda, ha contestato l'ad?

«Noi stiamo cercando di scaricare a terra la trasformazione per generi, elaborata dalla precedente gestione, mentre si definisce la struttura del nuovo piano industriale. È normale che nell'attuazione ci siano punti di vista diversi. Quello che non è normale è riversare questo processo sui media come una faida, una guerra di nomine, oscurando totalmente gli obiettivi dell'azienda. Mi viene in mente un'immagine».

Quale?

«La finale Italia-Inghilterra agli Europei. A inizio partita, durante il nostro inno nazionale, lo stadio di Wembley era una bolgia, tutti gli inglesi urlavano "buuuuu": ebbene Giorgio Chiellini, mentre intorno a lui c'era il caos, se ne stava lì, sereno e tranquillo, con gli occhi chiusi, a cantare il suo inno. In testa un solo pensiero: vincere. Ecco, è quello che sta succedendo a noi: si prendono le decisioni, punto. Tutto il resto è *noise*, rumore di fondo».

Fuortes come Chiellini, assediato dai consiglieri-hooligans? Alcuni di loro hanno semplicemente chiesto di essere coinvolti di più nelle scelte. Non hanno ragione?

«Attenzione: Chiellini è l'intero Cda, consiglieri compresi. Per il resto, il tema è sempre lo stesso: i ruoli e i compiti che ciascuno deve svolgere. Le deleghe all'ad sono ampie e disciplinate dalla legge. Lui ha il diritto e il dovere di operare in questa cornice. Il Cda ha la funzione di capire e deliberare sulle proposte del capozia, il cui mandato non prevede necessariamente la consultazione preventiva. Detto ciò, mai come adesso si è dedicato tanto tempo all'informazione dei consiglieri: è quello che in linguaggio anglosassone si chiama *induction*. Ossia approfondire alcuni temi, specie i più delicati, prima di trattarli in Cda. In quasi un anno abbiamo fatto più di 40 ore».

Secondo lei è colpa della politica, che in Rai ha sempre messo becco?

«L'editore della Rai è il Parlamento. Come ho già avuto modo di dire, qui non serve meno politica, ne serve di più ma strategica, che ci aiuti cioè con delle policy di direzione e sviluppo. La politica che influisce sulle microdecisioni frena tutto. Si traduce in un disturbo esterno che condiziona la gestione».

A proposito di policy, la



▲ **Presidente Rai**
Marinella Soldi

— “ —
Non c'è nessuna guerra interna. Si prendono le decisioni, tutto il resto è rumore di fondo. La politica non si intrometta
— ” —

Vigilanza sta provando a mettere ordine nei talk mediante la regolamentazione degli ospiti. Cosa ne pensa?

«Trovo sia corretto suggerire policy che diano una mano all'azienda ad adempiere la sua missione di servizio pubblico. Noi utilizziamo i soldi dei cittadini, è a loro che dobbiamo rendere conto. E a chi li rappresenta nelle istituzioni. Dopodiché forse sarebbe il caso di discutere della governance Rai, che non è l'ideale: tre anni di mandato sono pochi, ne occorrerebbero 5 per allineare chi redige il contratto di servizio con chi deve metterlo in pratica. E chiarire degli aspetti che creano confusione».

Per esempio?

«La Rai è una società per azioni pubblica, ma non può accedere ai fondi del Pnrr perché non è una pubblica amministrazione. Deve competere sul mercato, ma è obbligata a rispettare, anche sulla pubblicità, una serie di paletti che i concorrenti non hanno. Si dovrebbe

intervenire con scelte coraggiose».

Da qualche tempo si sente ripetere: "L'ad dovrebbe essere Marinella Soldi". Lei che ne dice?

«Io non voglio fare l'ad, l'ho già fatto e non mi interessa, sono molto felice di svolgere il ruolo che mi è stato assegnato. Presiedere il Cda Rai, che è qualcosa di completamente diverso da quello che ho sempre fatto, poter mettere le mie esperienze e competenze a disposizione del servizio pubblico è un onore e un privilegio, specie in questa fase di trasformazione. E poi

cambiare fa bene, è fonte di rinnovamento».

Lei però, a differenza dei suoi predecessori, è un presidente che parla pochissimo. Perché?

«A me piace più fare che parlare. È il mio stile. In Discovery ricordano i miei successi, non le mie interviste. E se oggi ho deciso di farne una con lei è perché occorre chiudere un capitolo e aprirne un altro. Anzi, sa qual è la mia ambizione?».

Dica.

«Che di Rai si scriva sulle pagine di economia, innovazione e cultura,

— “ —
Noi ci prendiamo i fischi ad occhi chiusi come il capitano dell'Italia alla finale degli Europei



▲ **Il capitano**

Giorgio Chiellini chiude gli occhi mentre gli inglesi fischiano l'inno prima della finale degli Europei

— ” —
non su quelle di politica interna».

Con la presentazione, a fine mese, dei palinsesti autunnali la bufera dovrebbe placarsi. E dopo? Quali passi attendono la Rai?

«Innanzitutto il dossier Raiway. E bisogna decidere quali investimenti fare e dove trovare le risorse. Se si osserva cosa sta succedendo negli altri *public service media*, ci si accorge che è un tema centrale. Guardiamo la Bbc: poiché il canone resterà fisso per due anni ma hanno necessità di fare investimenti per 300 milioni, manderanno a casa 2mila dipendenti e chiuderanno alcuni canali per usare i risparmi nella trasformazione digitale. La Rai, che ha i medesimi problemi ed esigenze, non farà licenziamenti. La vendita di Raiway potrebbe essere un modo per finanziare la digitalizzazione, di cui abbiamo assoluto bisogno per attrarre il pubblico giovane, ma toccherà al Cda decidere».



L'incontro

Ferragni a casa Segre: "Colpita dalla sua storia"

Liliana Segre ha incontrato privatamente ieri mattina Chiara Ferragni, alla quale il 18 maggio scorso aveva proposto una "visita guidata" al Memoriale della Shoah, L'influencer ieri alle 9.30 si è recata a casa della senatrice a vita: «Dopo le nostre chiacchierate telefoniche, oggi ho avuto il piacere di conoscere di persona la Senatrice Liliana Segre. La sua storia e la sua determinazione mi hanno molto colpito», ha scritto Ferragni nel post su Instagram.

L'amico geniale

«Una corrispondenza così interessante non mi era ancora capitata». È il 1915, Albert Einstein inizia uno scambio di lettere con **Tullio Levi-Civita** di cui ha già avuto modo di studiare gli scritti: tra tutti, l'articolo *Méthodes de calcul différentiel absolu et leurs applications*, pubblicato nel 1900 insieme al matematico Gregorio Ricci Curbastro, fondamentale per l'elaborazione, sedici anni più tardi, della teoria della relatività generale. Quello tra Einstein e Levi-Civita, nominato professore straordinario

di meccanica razionale a soli 24 anni all'Università di Padova, si rivela un confronto vivace e stimolante. È Levi-Civita a scrivere per primo ad Einstein, per informarlo di un errore matematico presente nel suo ultimo lavoro. Tra i due nasce un'amicizia così importante che quando chiedono ad Einstein, in visita in Italia, di elencare le eccellenze del nostro Paese, risponde: «Spaghetti e Levi-Civita!».

La conoscenza è libertà.



Libera il tuo futuro

scopri le storie
800anniunipd.it/lestorie
#800unipd



TULLIO LEVI-CIVITA

Ufficio Comunicazione ACOM - UNIPD

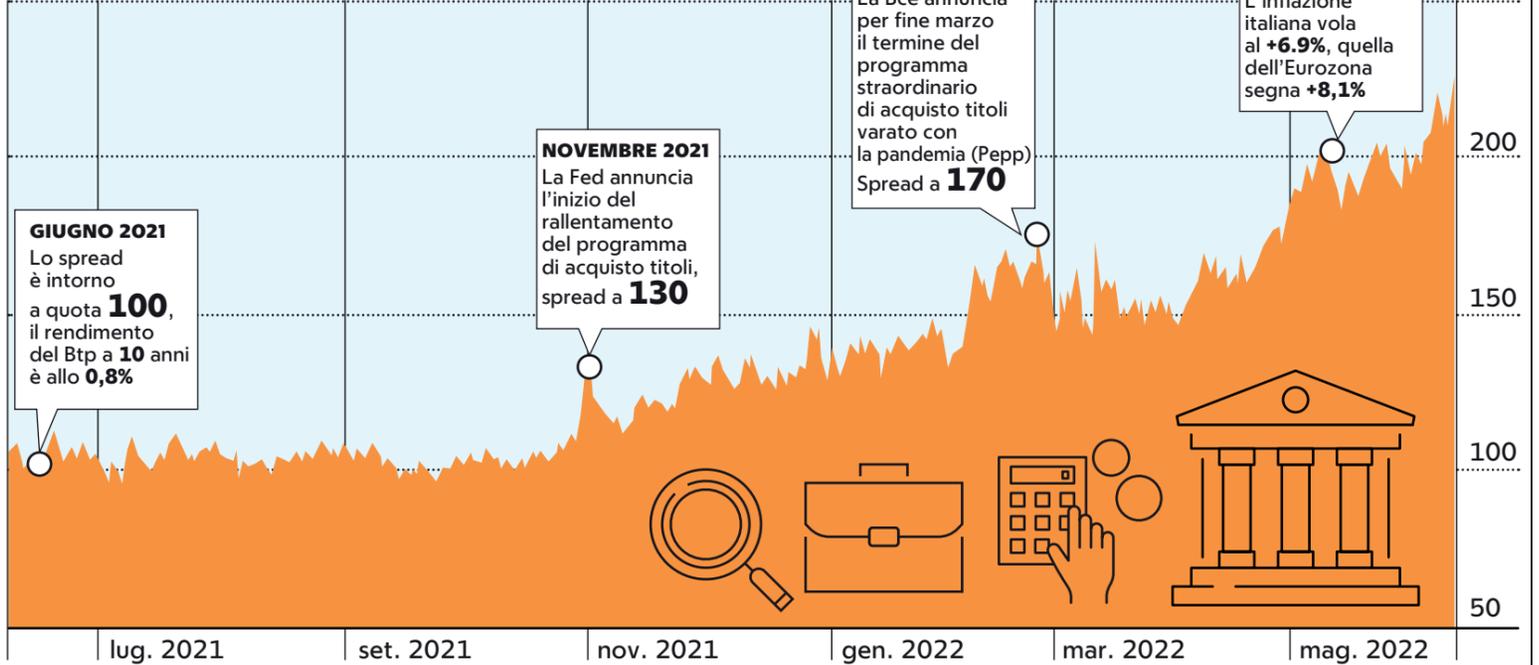


▲ Christine Lagarde
Presidente della Bce

Non c'è alcun specifico livello dei tassi delle obbligazioni o dei prestiti, o degli spread che attiverà un intervento

La corsa dello spread

(differenziale fra il Btp a 10 anni e il Bund tedesco, in punti base)



Le misure

La Bce accelera la stretta sui tassi paura sui mercati: allarme spread

Lagarde chiude la stagione del denaro "facile": priorità alla lotta all'inflazione, stop all'acquisto di titoli di Stato
Due rialzi del costo del denaro in arrivo a luglio e settembre. Ma c'è incertezza sullo scudo per i debiti sovrani

di **Tonia Mastrobuoni**

Cala il sipario, anche in Europa, sull'epoca d'oro del denaro "facile". Dopo oltre un decennio di tassi al lumicino, di bazooka lanciati sui mercati per salvare l'euro e i debiti sovrani, di sventate recessioni e scongiurate deflazioni, la Bce cambia copione. L'inflazione è il mostro da abbattere, ha raggiunto l'inquietante primato dell'8,1% a maggio, e secondo la presidente della Bce, Christine Lagarde, «rimarrà indesideratamente alta» ancora per un bel po' di tempo. Perciò i banchieri centrali di Francoforte si immettono sulla scia dell'americana Fed e della britannica Bank of England e annunciano che la musica cambia. Che il «viaggio», come lo ha chiamato la presidente francese, in un'epoca più restrittiva comincia a luglio con un rialzo dei tassi di interesse dello 0,25%, e che un'altra stretta, forse più ampia, ci sarà «a settembre».

Tutto ciò, combinato con la fine dei programmi di acquisti dei titoli di Stato che avverrà sempre a luglio, segna anche la fine dell'epoca del salvataggio dei debiti e degli stimoli monetari per risollevare l'esangue economia europea. La Bce, impegnata in un difficile funambolismo per scongiurare la stagflazione – la micidiale combinazione di crescita insabbiata e prezzi alle stelle – deve scegliere quale battaglia affrontare. E, da mandato, non può che essere l'inflazione.

Ed è probabilmente il ritmo della stretta che ha innervosito i mercati, fanno notare da Francoforte. In un recente intervento sul blog della Bce, Lagarde aveva prefigurato un aumento di 25 punti base sia a luglio sia a settembre; ieri ha fatto capire che all'inizio dell'autunno lo "scalino" potrebbe essere addirittura di 50 punti. I mercati sono sembrati sorpresi di questa postura più rigorosa, che sembra cedere alle richieste dei falchi. E, puntualmente, lo spread, il differenziale tra titoli italiani e tedeschi è

schizzato al 2,25%, per la prima volta dall'inizio della pandemia.

Un sintomo del timore diffuso che in Europa torni lo spettro del terremoto dei debiti: quello italiano è ol-

tre il 150% e l'onere su quella montagna di impegni, d'ora in poi, aumenterà. Ma Lagarde ha fatto anche capire, sottolineano fonti dell'eurozona, che la Bce tutelerà da rendimenti

troppo alti i Paesi più fragili. Pur smettendo di comprare nuovi titoli di Stato, Francoforte continuerà a reinvestire quelli che ha ancora in pancia. E lo farà con la flessibilità che si è concessa con i piani anti-pandemia. Dunque, potrebbe "scambiare" titoli di Stato tedeschi con bond italiani, allentando la morsa dei mercati sugli spread. «Non c'è alcuno specifico livello dei tassi delle obbligazioni o dei prestiti, o degli spread sui bond che attiverà questo o quell'intervento», ha però aggiunto Lagarde.

La fine del denaro "facile" arriva dopo anni complessi. A novembre del 2011 fu Mario Draghi a correggere la rotta di una Bce, troppo influenzata dalle paranoie tedesche, che aveva ricominciato ad alzare i tassi di interesse quando la crisi finanziaria e quella dei debiti stavano ancora spazzando il continente. Nel 2012 salvò l'euro con il "whatever it takes" e suo fu anche il difficile compito di compensare con le politiche monetarie la mancanza di politiche fiscali all'altezza della sfida della crisi finanziaria ed economica più grave dalla Grande depressione.

L'Europa era dominata allora dalla germanica illusione dell'austerità "espansionistica", dall'idea che il rigore dei bilanci potesse guarirla dallo spettro di una stagnazione secolare e dai conti pubblici in disordine. Poi la Bce di Draghi, e poi quella della sua erede, Lagarde, scongiurarono la depressione avviando gli acquisti dei titoli di Stato, riempiendo le banche di liquidità e schiacciando i tassi ai minimi storici.

Dal 2020, la pandemia e la politica dello "zero Covid" della Cina che ha spezzato le catene di forniture hanno posto nuove sfide alla Bce. I governi hanno risposto alla recessione col più generoso programma di stimoli fiscali della storia, il Next Generation Eu, e con la sospensione dei vincoli del Patto di stabilità. E la Bce, finalmente in armonia con i governi, ha varato colossali programmi di investimenti nei bond. Nel 2022, la crisi delle catene delle forniture, i picchi nei prezzi energetici e la guerra in Ucraina sono nuovi gravissimi shock che hanno imposto alla Bce un epocale cambio di rotta. E la sfida, ora, è battere la stagflazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti dei rialzi della Banca centrale
Credito e rate più cari, l'inflazione pesa ancora



1 Mutui, saliranno fisso e variabile
Il prossimo rialzo dei tassi ufficiali avrà un impatto sui mutui. Sulle rate future del variabile, in genere legato al tasso Euribor (che dipende strettamente dai tassi ufficiali) e sui mutui a tasso fisso, che verranno stipulati nel prossimo futuro. Attualmente il tasso Irs a 10 anni, che vale da riferimento per i mutui a tasso fisso, è a quota 2,08%



2 Investimenti e titoli di Stato
Tutte le prossime emissioni di bond offriranno tassi più alti. E quelli già sul mercato nel frattempo perdono terreno, scendono di prezzo. Anche le Borse però attraversano una fase di nervosismo, perché temono la forte inflazione, causata dalla stretta monetaria



Crisi Ucraina
Mattarella a Von der Leyen
“Un Recovery come sul Covid”

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha incontrato ieri al Quirinale la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. «Per il Covid la Ue si è inventata il Next Generation Eu, lo stesso approccio va trovato per aiutare la ricostruzione dell'Ucraina e puntellare l'intera economia europea a guerra sarà finita», ha suggerito Mattarella a von der Leyen



▲ **Mario Draghi**
 Presidente del Consiglio

Bisogna usare la stessa risolutezza usata nei confronti dell'Ucraina per aiutare i nostri cittadini e quelli più poveri del mondo

ANSA/QUIRINALE PRESS OFFICE/PAOLO GIA

Le reazioni

Draghi e Macron contro i falchi

“Fondi comuni per gli europei”

Il premier a Parigi trova la sponda francese nella richiesta di nuovi prestiti Ue sul modello di quelli anti-pandemia. Intesa sul tetto al gas russo per frenare l'effetto della crisi energetica. Le resistenze della Germania e dei nordici

di **Serenella Mattera**

PARIGI – Le tensioni ci sono, l'allarme ai piani alti del governo per ora è contenuto. Perché l'inasprimento della politica monetaria della Bce era atteso, la fine del *Quantitative easing* è uno scenario assorbito da tempo nelle scelte dell'esecutivo, lo spread sale per la guerra, l'inflazione, l'innalzamento dei tassi d'interesse, non perché, assicurano a Palazzo Chigi, ci sia un problema Italia. I conti sono “sostenibili”, l'economia italiana resiste. Ma c'è una risposta da dare, subito. E quella risposta Mario Draghi la chiede all'Europa. Per ottenerla lavora con la sponda di Emmanuel Macron, puntando a vincere le timidezze della Germania e le resistenze dei falchi del Nord. Perché, dice il premier pesando le parole, l'Ue deve aiutare con fondi comuni i suoi cittadini a reggere i contraccolpi economici della guerra di Vladimir Putin, «con la stessa risolutezza» con cui ha difeso l'Ucraina dall'invasore.

Draghi squaderna la sua visione e la sua agenda in apertura della ministeriale Ocse a Parigi, che l'Italia presiede. Parla poche ore prima dell'annuncio di Christine Lagarde, fa accenno all'inasprimento delle politiche monetarie delle banche centrali. Non commenta – mai lo ha fatto – le scelte dell'istituto che ha presieduto. Ma è chiaro che quelle scelte impongono ancor più cautela a un Paese come l'Italia. «Responsabilità», è la parola che il premier sceglie. In concreto si è tradotto finora nell'evitare scostamenti di bilancio e dare risposte – anche corpose – a famiglie e aziende man mano che si presentava la necessità, anche tassando gli extraprofiti delle aziende. Il governo continuerà a farlo già a fine mese, quando si dovranno rinnovare il taglio degli oneri di sistema sulle bollette e il taglio delle accise sulla benzina. Daniele Franco proverà ancora a trovare risorse, senza ricorrere a nuovo debito. Sempre più forte è anche la spinta ad aumentare i salari, ma la convinzione di Draghi è che si debba farlo senza alimentare spirali inflazionistiche, co-

me si è fatto con il bonus energia da 200 euro. Ma reperire risorse è sempre più difficile. Ecco perché è sulla «solidarietà» europea che Draghi ora vuole poter contare.

Sono due i poli della strategia del premier italiano, entrambi difficilissimi da conquistare. Il premier ne ha discusso mercoledì a cena, nei saloni dell'Eliseo, per oltre tre ore con

Macron. Il primo è il tetto al prezzo del gas russo, che raffredderebbe l'inflazione, darebbe sollievo ai portafogli delle famiglie, oltre a ‘sanzionare’ con più decisione Putin: la Commissione europea sta valutando la misura ma «la strada potrebbe essere lunga». E poi c'è la richiesta di introdurre un fondo europeo sul modello Sure, il meccanismo di prestiti a basso costo che durante il Covid gli Stati hanno usato per combattere la disoccupazione: servirebbe a dare ai governi risorse per abbassare le bollette e per l'Italia avrebbe due vantaggi, poter avere denaro a costi più contenuti mentre i tassi salgono e doverlo restituire a Bruxelles, non a investitori privati. È una proposta un po' diversa dal *Recovery 2* proposto da Parigi (e che Roma appoggia), perché *Sure* servirebbe a finanziare spesa corrente, non investimenti. Macron è pronto a sostenere la misura. Ma anche in questo caso, il processo rischia di essere lungo, troppo. Puntare sui prestiti e non sussidi aiuta a vincere i dubbi dei falchi del Nord: Draghi ne ha parlato con l'olandese Mark Rutte e la finlandese Sanna Marin e non ha trovato chiusure assolute. I Paesi del Sud stanno con l'Italia. Ma non c'è la spinta di Berlino, bisogna superare le resistenze di Olaf Scholz. È questo il tassello che ancora manca.

Intanto la guerra morde, la crisi del grano rischia di «scatenare una catastrofe umanitaria». Draghi, dal podio dell'Ocse, lo dice con al fianco il presidente dell'Unione africana Maky Sall. Lo ascolta, da Kiev, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Il premier osserva che «gli sforzi di mediazione dell'Onu» per sbloccare i porti «sono passi significativi». Ma, aggiunge a braccio, «sfortunatamente, credo siano gli unici». Non menziona la Turchia, il dettaglio non sfugge, quando parla i negoziati tra Istanbul e Mosca, sembrano destinati a naufragare. Ma è solo prudenza e rispetto, spiegano dal suo entourage, continua a pensare che il contributo turco possa essere importante. © RIPRODUZIONE RISERVATA



3 **Le imprese e gli artigiani**

Per le aziende e per gli artigiani farsi finanziare costerà di più. Sui nuovi finanziamenti e anche su quelli esistenti, se le rate sono a tasso variabile. Inoltre, con l'inflazione al galoppo molte attività non riescono a scaricare tutti i maggiori costi sul consumatore finale, o magari non lo ritengono opportuno, quindi i guadagni scendono



4 **I consumi e le famiglie**

La stretta sui tassi colpirà anche i bilanci familiari: chiedere un prestito o rateizzare una spesa costerà di più, mentre la corsa dell'inflazione toglierà potere di acquisto ai propri soldi (con la stessa moneta si comprano meno cose). Ne risentiranno i consumi e anche le abitudini di spesa per i ceti medi e bassi, che taglieranno il superfluo

Economia

↓ -1,90% FTSE MIB 23.776,97

↓ -1,88% FTSE ALL SHARE 25.998,15

↓ -0,98% EURO/DOLLARO 1,0614 \$

IL BANDO UE AI CARBURANTI INQUINANTI DAL 2035

Stop alle auto a benzina e diesel Giorgetti: "Rischio eutanasia"

di Diego Longhin

TORINO - «Sono deluso, profondamente. L'inversione di tendenza che avevo auspicato non c'è stata. Me lo aspettavo, ma così si rischia l'eutanasia di una parte della nostra industria e la dipendenza dalla Cina». Il ministro allo Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, il giorno dopo il voto a Strasburgo tira le somme della scelta del Parlamento di mettere al bando le vetture a benzina e diesel dal 2035. L'esponente leghista aveva lanciato appelli ai parlamentari, soprattutto al centrosinistra. «È stata una decisione ideologica. Ho sperato che prevalesse, nei deputati di centrosinistra, la preoccupazione per le ricadute negative sull'occupazione».

I timori di Giorgetti sono gli stessi delle associazioni della filiera automotive, come l'Anfia, che indica in almeno 70 mila i posti a rischio e in circa 450 le imprese esposte. «È giusto identificare obiettivi per la decarbonizzazione come ha fatto l'Ue - sottolinea il presidente Paolo Scudieri - è un errore imporre una unica tecnologia per arrivarci». Preoccupati anche i sindacati metalmeccanici, dalla Fim-Cisl alla Uilm, che avrebbero preferito un passaggio più soft. Ora chiedono di accelerare. E il segretario della Cgil, Maurizio Landini, sottolinea che «non possiamo e non dobbiamo difenderci, biso-

Per il ministro
decisione ideologica
che favorirà
i produttori asiatici
La preoccupazione
della filiera automotive
"70 mila posti in bilico"

gna in realtà investire su cosa significhi il cambiamento produttivo e organizzativo, su come si costruisce il lavoro e come si investe. Bisogna accelerare».

Nessuno prende in considerazione il secondo tempo della partita, quello che si aprirà con il Consiglio Ue su ambiente il 28 giugno. Data in cui i governi decideranno la loro posizione. Poi partirà la negoziazione con Commissione e Parlamento. Possibile che le maglie si allarghino e che l'idea di passare dal 100% al 90% di riduzione di emissioni di CO2 possa farsi strada? Il ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, non ha un'idea distante da quella di Giorgetti che ribadisce: «Io sono per la neutralità tecnologica». E insiste sui rischi di una Ue troppa ideologica: «La giusta visione della decarbonizzazione va calata nella nostra realtà. La transizione deve tener conto anche delle ricadute sociali ed economiche su tutte le filiere al-



▲ L'ingresso di Maranello

Ferrari Maranello si amplia per l'elettrico

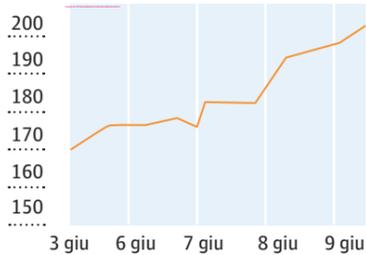
Nonostante l'emendamento "Motor Valley", che concede deroghe ai produttori come Ferrari, Maserati e Lamborghini, la Casa del Cavallino Rampante il 16 giugno, durante il Capital Markets Day, entrerà nei dettagli dei progetti di ampliamento già annunciati per l'impianto di Maranello. Interventi in linea con lo sviluppo elettrico. L'agenzia Bloomberg ipotizza una terza linea di produzione per ibride ed elettriche e un centro di ricerche per le batterie. La prima Ferrari con ricarica alla spina arriverà nel 2025. d.lon.

trimenti il futuro è l'eutanasia della nostra industria. L'impostazione europea vuole imporre ritmi e ideologie che impattano negativamente su alcuni paesi come l'Italia, la Germania e la Francia». Gli stessi Stati che a fine giugno potrebbero far sentire la loro voce per modificare le regole in vista del 2035. «Non si può restare sordi di fronte alle preoccupazioni di imprenditori e lavoratori. Non facciamole diventare grida di disperazione», aggiunge.

Dopo il voto di mercoledì per il ministro, che non crede in cambi drastici della misura, si apre una nuova fase: «Dobbiamo pensare a strumenti che possano fare da contraccolpo a questo ennesimo shock che penalizzerà la nostra industria ed economia». Il ministro paragona quello che potrebbe succedere con l'auto alla dipendenza dalla Russia per il gas e l'energia. Solo che a farla da padrone sarà la Cina: «Il futuro non è solo elettrico, io scommetto sull'idrogeno e su altre tecnologie. Puntare tutto sull'elettrico è una visione ideologica, miope e che ignora la realtà industriale dell'Italia. Se accadesse davvero questo vorrebbe dire consegnare ad alcuni Paesi asiatici anche il settore dell'automotive, perdendo autonomia produttiva. Rivivremo quello che stiamo purtroppo vivendo con il gas avendo scelto di affidarci agli approvvigionamenti dalla Russia. Fermiamoci e riflettiamo».

I mercati

Spread Btp/Bund
+6,65% 227,5



Dow Jones
-1,94% 32.271,80



Brent
-0,54% 122,91\$



Il punto

La scelta di Apple sempre più lontana dalla Cina

di Sara Bennewitz

Più Vietnam e meno Cina nel futuro di Apple, che trasferirà la produzione dei suoi iPad, nel sud est asiatico. Il colosso di Cupertino va progressivamente riallocando la sua produzione uscendo da Pechino, verso nuove regioni dell'area dall'India (dove vuole più che raddoppiare la produzione di iPhone) a Taiwan. La forte delocalizzazione di parti e componenti in Cina, è un problema per il colosso guidato da Tim Cook e lo è stata sia all'inizio del 2020 per la scarsità di chip, sia con la pandemia e i prolungati lockdown del Paese finiti lo scorso maggio. Insomma dopo anni turbolenti - ma in crescita - e in vista di un futuro che si presenta incerto, Apple si è decisa a distribuire le sue "uova su tanti panieri" e Paesi diversi. E questo a dispetto del fatto che la società prevedeva già di vendere meno iPhone nel 2022. E ancora prima che gli analisti - con l'inflazione in crescita e i tassi che salgono - si aspettassero comunque un calo della spesa in beni non necessari, o un ritardo all'acquisto. Di qui l'annuncio recente di finanziare il consumo e l'acquisto di prodotti. Morale: il titolo che a gennaio ha sfiorato quota 180 dollari, ora vale quasi un quinto in meno.



SOGEFI S.p.A.
Via Ciovassino 1/A - Milano
Capitale Sociale Euro 62.461.355,84 i.v.
Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi e Codice Fiscale n. 00607460201
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea, in sede Ordinaria, presso la Sede legale della società controllante CIR S.p.A. in Milano, Via Ciovassino n. 1, per il giorno 22 luglio 2022, alle ore 9,00, in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 25 luglio 2022, stessi luogo e ora, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

Aumento del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione da 8 a 9. Nomina di un'amministratrice, determinazione della durata in carica e del compenso.

Relativamente alla facoltà di porre domande sulle materie all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 127-ter del D.Lgs. n. 58/98 (il "TUF") si informa che le stesse devono pervenire alla Società entro il 13 luglio 2022.

Il testo integrale dell'avviso di convocazione è disponibile sul sito internet della Società www.sogefigroup.com (sezione Azionisti - Assemblee degli Azionisti) ove saranno resi disponibili nei termini di legge i testi integrali delle deliberazioni, delle relazioni illustrative e i documenti sottoposti all'Assemblea, oltre a ogni altra informazione necessaria.

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso e di limitare quanto più possibile gli spostamenti e gli assembramenti, la Società ha deciso di avvalersi della facoltà stabilita dall'art. 106 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 (convertito con modificazioni nella Legge 24 aprile 2020, n. 27) come da ultimo prorogato dall'art. 3, comma 1, del Decreto Legge 30 dicembre 2021, n. 228 (c.d. decreto "Milleproroghe"), convertito con modificazioni nella Legge 25 febbraio 2022, n. 15, prevedendo che l'intervento in Assemblea da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto possa avvenire esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, al quale potranno essere conferite deleghe ai sensi degli articoli 135-novies e 135-undecies del TUF. Tutti i soggetti legittimati o autorizzati a vario titolo a partecipare all'Assemblea potranno intervenire anche mediante mezzi di comunicazione a distanza senza che sia necessario che il presidente, il segretario o il notaio si trovino nel medesimo luogo. La Società si riserva di integrare e/o modificare il contenuto del presente avviso qualora si rendesse necessario conseguentemente all'evolversi dell'attuale situazione emergenziale da COVID-19. Eventuali modifiche, aggiornamenti o precisazioni delle informazioni riportate nell'avviso di convocazione verranno rese tempestivamente disponibili tramite il sito internet della Società www.sogefigroup.com (sezione Azionisti - Assemblee degli Azionisti) e con le altre modalità previste dalla legge.

Milano, 10 giugno 2022

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dott.ssa Monica Mondardini

Il Pd: un tetto ai prezzi per l'estate La super torna sopra i 2 euro Sconto accise verso il rinnovo

ROMA - Tornano a correre i prezzi al distributore: la benzina verde al rifornimento in modalità "self" è tornato sopra i 2 euro. E si "mangia" lo sconto sulle accise voluto dal governo: vale 25 centesimi, scade l'8 luglio e il governo sta studiando la possibilità di una ulteriore proroga. Senza considerare lo sconto fiscale, oggi saremmo a 2,31 euro/litro. Ma arriva anche, da parte del Pd e in forma di emendamento al decreto Aiuti, la proposta di un tetto al prezzo dei carburanti per due mesi: il testo prevede che un Dpcm, su proposta del Ministro della Transizione ecologica, di concerto con il Ministro dello sviluppo

economico, definisca «un prezzo massimo per la vendita dei carburanti».

L'intervento è nell'aria e tutti i partiti cercano di intestarselo. Lo ha fatto ieri anche il leader della Lega, Matteo Salvini: «Ho chiesto al ministro dell'Economia, Daniele Franco di rinnovare lo sconto benzina almeno per tutta l'estate. Perché se la guerra va avanti per mesi, la benzina rischia di arrivare a 3 euro al litro e per milioni di italiani sarebbe un disastro».

L'aggiornamento dei prezzi è arrivato dalla consueta rilevazione di *Quotidiano Energia* sulla base dei dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi del Mise, aggiornati alla mattina dell'8 giugno.

Il prezzo medio nazionale praticato della benzina in modalità self si posiziona a 2,009 euro/litro (1,985 il valore precedente). Il prezzo medio praticato del diesel self si porta a 1,924 euro/litro (contro 1,896), con le compagnie tra 1,922 e 1,945 euro/litro (no logo 1,908).

Il numero

2,31

Senza lo sconto
Ecco il prezzo della super senza lo sconto sulle accise

L'OPERAZIONE

Plenitude in Borsa Eni prova a quotare rinnovabili e clienti

di **Andrea Greco**

MILANO – Eni prova a quotare Plenitude nella finestra estiva, con un'offerta che dovrebbe riguardare circa un quinto della controllata che produce energia rinnovabile, la vende a famiglie e imprese e incorpora una rete di punti di ricarica per veicoli elettrici. L'azionista unico aveva già riunito le tre attività in «una proposta unica, dalla cui integrazione l'azienda si attendono benefici tangibili», che condividerà con risparmiatori italiani e investitori professionali globali per liberare risorse e finanziare la transizione energetica.

Il management guidato da Claudio Descalzi stimava la quotazione «entro la fine del 2022»; evidentemente il momento favorevole di tutte le attività energetiche (per chi le vende), ha indotto a non sprecare tempo. Per questo il prospetto è appena stato depositato presso la Consob per il nulla osta, e «l'offerta è prevista nelle prossime settimane, subordinatamente alle condizioni di mercato». Cogliere l'attimo pare un principio valido anche alla luce del-

Depositato il prospetto: potrebbe essere la matricola più importante dell'anno con una valutazione tra 8 e 9 miliardi

tica, che la vede impegnata a raggiungere la neutralità di emissioni per sé e i per clienti entro il 2050. Proprio ieri Eni e HitecVision, i due maggiori azionisti di Var Energi, hanno venduto un altro 5% delle azioni della partecipata norvegese, attiva nelle fonti fossili e quotata quattro mesi fa. Da allora il titolo ha guadagnato oltre il 60%, e questo sembra spiegare l'offerta bis. Eni, che ha venduto solo un quarto delle azioni Var cedute ieri, ha incassato circa 100 milioni dal collocamento, scendendo al 63,1% di Var, mentre

Energia elettrica Terna raddoppia lo scambio con la Grecia



Terna celebra i 20 anni del cavo sottomarino che collega Italia e Grecia e investe 750 milioni di euro per raddoppiare la capacità di scambio di energia tra i due Paesi. La nuova opera da 500 MW di potenza e lunga 200 km, vedrà l'avvio dei lavori nel 2023 e l'entrata in esercizio nel 2030

HitecVision lima al 20,6%.

Tre mesi fa ci fu anche la joint venture tra Eni e Bp sulle attività in Angola, resa indipendente e maggior produttore nel Paese con 200 mila barili equivalenti. E sullo sfondo si prepara la nuova scatola per le attività Eni di raffinazione, servizi e marketing nella mobilità sostenibile.

Una sorta di Plenitude dedicata non a gas e luce ma all'autotrazione e di cui non si può escludere in futuro l'approdo in Borsa. Ieri del resto Descalzi ha detto che Eni continuerà a «garantire che le nuove attività dispongano dei modelli operativi e di finanziamento necessari a crescere rapidamente». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il numero

5 mld

Il valore

In estate potrebbe quotarsi anche il gruppo De Nora, che punta a diventare leader nelle tecnologie dell'idrogeno

le più recenti stime degli esperti, che valutano Plenitude tra 8 e 9 miliardi, un po' meno dei 10 miliardi massimi di cui scrissero nel 2021. Sarebbe, comunque, la maggior Ipo dell'anno a Piazza Affari: e quasi in sincrono con la seconda maggiore di De Nora, attiva in un ambito contiguo. L'azienda milanese che tratta le acque e produce elettrodi alcalini per ottenere idrogeno "verde" ha annunciato lunedì la quotazione «entro la fine di giugno, compatibilmente con le condizioni di mercato», tramite vendita di azioni dei due soci De Nora e Snam, più un aumento di capitale. Gli operatori stimano fino a 5 miliardi di valore complessivo: tuttavia De Nora potranno comprare solo gli investitori istituzionali.

«Plenitude aiuterà milioni di clienti in Europa a passare all'energia sostenibile - ha detto Descalzi -. L'operazione libererà un valore significativo e accelererà la sua crescita, aiutando Eni a tagliare le emissioni generate dai propri clienti, un passo fondamentale per raggiungere il nostro net zero target». Eni manterrà «una quota di maggioranza» di Plenitude, che ha 2 mila dipendenti, 10 milioni di clienti in Europa e 1,4 Gw di capacità eolica e fotovoltaica installata, ma punta a 6 Gw entro il 2025 e a 15 GW al 2030.

Imbarcare nuovi soci nelle sue attività vecchie e nuove, tramite quotazioni o società comuni, è una strategia su cui Eni punta sempre di più, per sostenere la transizione energe-

LA FORZA DI UN GRUPPO, IL VALORE DELLE NOSTRE PERSONE. UNISCITI A NOI.

Siamo un operatore integrato di soluzioni e sistemi per la realizzazione, il potenziamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali.

Utilizziamo tecnologie innovative e sostenibili per il riutilizzo dei materiali.

Cerchiamo nuovi talenti tra ingegneri e tecnici di campo, anche per il consorzio Open Fiber Network Solutions.

Scopri di più e candidati su www.autostrade.it/it/amplia

autostrade // per l'italia

La Borsa

Mercati in flessione realizzati sulle utility e sui petroliferi

Giovedì nero per le Borse Ue dopo l'annuncio della presidente della Bce, Christine Lagarde, di un rialzo dei tassi dello 0,25% a luglio. Piazza Affari cede l'1,9% con lo spread che si allarga a 227,5 punti base.

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

I migliori

Table with 2 columns: Company Name and Change. Includes Prysmian (+1,12%), Bper Banca (+0,62%), Interpump (+0,43%), Campari (-0,02%), Atlantia (-0,09%).

I peggiori

Table with 2 columns: Company Name and Change. Includes Iveco Group (-6,67%), Tenaris (-4,39%), FincoBank (-4,22%), Saipem (-4,08%), Hera (-3,94%).

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

La privatizzazione della compagnia aerea

I compratori di Ita frenano "Impossibile fare un'offerta"

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Colpo di freno nella privatizzazione di Ita Airways. Entrambi gli aspiranti compratori chiedono che la compagnia aerea, oggi proprietà del ministero dell'Economia al 100 per cento, fornisca un supplemento di informazioni soprattutto sul suo Piano di sviluppo industriale.

Il caso nasce da una richiesta dei due consulenti (Gianni&Origo e Equita) che assistono il ministero dell'Economia nella trattativa con le cordate in campo. I due consulenti del ministero si sono accorti che nessuna delle due cor-

to, dunque. E i compratori mandano un messaggio chiaro a Palazzo Chigi, al ministero, alla stessa Ita: vi diremo quanto intendiamo pagare la compagnia aerea nazionale quando dati, grafici, proiezioni ne permetteranno una quantifica-

zione corretta del valore. Il ministero dell'Economia e Ita pedano, ora in salita, per chiudere il negoziato entro fine mese. Resta ottimista il presidente Alfredo Altavilla: tutto nella norma, dice, tempi non slittano. RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cordate Ad Ita Airways sono interessate due cordate: la prima con Msc e Lufthansa, la seconda, che unisce il fondo Certares ad Air France e Delta Airlines

Presentate 230 nuove domande Altavilla: "I tempi non slittano"

date ha proposto una cifra secca per Ita. Nella lettera del 23 maggio, giorno ultimo per depositare le offerte economiche, questa cifra non c'è. Abili negoziatori, gli aspiranti compratori hanno proposto cifre variabili, con una specie di forbice. Possiamo pagare - hanno scritto - da questa cifra a questa cifra. Alla richiesta di precisare l'offerta, entrambe le cordate hanno messo le mani avanti. Lo faremo - hanno spiegato - soltanto quando avremo ricevuto tutte le notizie che richiediamo su Ita Airways e sul suo Piano industriale.

È vero. Prima di presentare le offerte a forbice, le due cordate sono entrate nella data room di Ita, che contiene i documenti riservati e sensibili sul vettore in vendita. Ma le cordate lamentano che la data room di Ita è stata aperta ai loro consulenti per un periodo troppo breve (solo venti giorni, dal 3 al 23 maggio). Entrambe annunciano, dunque, una valanga di domande supplementari su Ita (230 in tutto). E reclamano anche un aggiornamento del Piano industriale della compagnia, visto che la guerra in Ucraina ha stravolto il prezzo dei carburanti con aumenti fino all'80%.

Lunedì, in una lettera, il ministero ha informato Ita dell'improvviso ostacolo che si frappone sulla strada della privatizzazione. Ita ha già messo a disposizione un'ampia documentazione aggiuntiva. Ma una fonte vicina a una delle due cordate non la considera sufficiente ed esauriva. Il caso è aper-

AVVISO DI GARA. Liceo Scientifico Statale Francesco D'Assisi. Il Liceo Scientifico Statale Francesco D'Assisi, con Sede in Viale della Primavera, 207, 00172, Roma, ha indetto una Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 s.m.i., per la stipula di un contratto in concessione avente ad oggetto il "Servizio di somministrazione alimenti e bevande mediante distributori automatici".

ESTRATTO AVVISO DI REVOCA BANDO DI GARA. Questa Autorità di Sistema Portuale con delibera n. 195 del 01/06/2022, ha revocato in autotutela decisoria la procedura di gara indetta mediante procedura aperta, ex art. 60 D.Lgs.50/16, per l'affidamento dei "lavori di completamento e rafforzamento della banchina di levante del molo Pisacane nel porto di Napoli".

Sanas Gruppo FS Italiane. Struttura Territoriale Lombardia. AVVISO DI GARE. Anas S.p.A. informa che ha indetto le gare a procedura aperta per l'affidamento dei Servizi triennali di Manutenzione Ricorrente invernale per lo sgombrò neve e antigelo lungo le strade statali della Struttura Territoriale Lombardia.

ER. GO Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori. Via Santa Maria Maggiore, 4 - Bologna www.er-go.it. ESTRATTO BANDO DI GARA. È indetta una procedura aperta per l'affidamento del servizio di ristorazione "a basso impatto ambientale" presso le mense universitarie di Ferrara di Corso Giovecca 154 ed "Ex Pacifico" di Via Saragat 2 C-F. CIG 9248463919.

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA AVVISO DI VENDITA MEDIANTE ASTA PUBBLICA DI UN IMMOBILE DENOMINATO VILLA PEDRIALI, SITUATO A BAGNO A RIPOLI (FI) VIA DELL'ANTELLA 24. La Provincia di Forlì-Cesena ha pubblicato un bando d'asta pubblica per la vendita di un complesso immobiliare, denominato VILLA PEDRIALI, situato a Bagno a Ripoli (FI) Via Dell'Antella 24, costituito da fabbricati e terreni, al prezzo base d'asta di €. 3.083.670,00.

FSC Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania (SA). AVVISO DI GARA. FSC POA 2014-2020-sottopiano 2 "Interventi "Interventi nel campo delle infrastrutture irrigue...". MIGLIORAMENTO E ADEGUAMENTO DEL SISTEMA IRRIGUO VALLO. Rete di adduzione e distribuzione.

ESTRATTO BANDO DI GARA Città Metropolitana Di Milano. Settore Appalti e Contratti. PROCEDURA APERTA TELEMATICA PER LA CONCLUSIONE DI UN ACCORDO QUADRO CON UNICO OPERATORE ECONOMICO PER SERVIZIO DI MANUTENZIONE ORDINARIA DEL VERDE DELLE SEDI DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO CONFORME A CAM DM 63 DEL 10/03/2020 CIG92324960B9.

ARST S.p.A. Cagliari via Posada 8/10 - tel. 070 26571. Estratto Bando di gara. L'ARST SpA indice una gara, mediante procedura aperta, ai sensi dell'articolo 123, comma 1 e articolo 60 del D.Lgs. n. 50/2016, per l'appalto del servizio di consulenza e intermediazione assicurativa (Brokeraggio assicurativo).

CINECA Consorzio Interuniversitario. Avviso di GARA CIG 9261111E8D. Cineca Consorzio Interuniversitario Via Magnanelli, 6/3 40033 Casalecchio di Reno (BO) Tel. +39 051.6171411 - Fax +39 051.2130217, indice una gara a procedura aperta con asta elettronica per Servizio di erogazione di energia elettrica per gli anni 2023-2025 (G00471).

MINISTERO DELL'INTERNO CENTRALE DEI SERVIZI TECNO-LOGISTICI E DELLA GESTIONE PATRIMONIALE. Ufficio Attività Contrattuali per l'Arma, il vestiario, l'equipaggiamento, materiali speciali, il casermeo e le esigenze del Dipartimento. AVVISO BANDO DI GARA. Questa Amministrazione ha indetto una Procedura aperta in ambito UE/OT con aggiudicazione dell'offerta con applicazione del criterio al minor prezzo, espletata attraverso il sistema di gestione elettronica fornito da Consip S.p.A. "Sistema ASP" con numero iniziativa 3022170 per il "Servizio di copertura assicurativa per l'assistenza sanitaria integrativa complementare a favore del personale della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria, sia in servizio che in quiescenza ed i loro familiari, in lotto unico, dalle ore 24:00 del 01/01/2023 alle ore 24:00 del 21/12/2023".

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI. SEMPLICEMENTE EFFICACE. A.MANZONI & C. S.p.a. Via E. Lugaro, 15 - TORINO. tel. 02574941 fax. 0257494860

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Bando di gara. Questo ente indice una procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico rivolto a bambini e ragazzi frequentanti le scuole primarie e secondarie del Comune di Correggio (RE) per 3 anni scolastici, dal 01/09/2022 al 31/08/2025, con possibilità di rinnovo per ulteriori tre anni - CIG: 9227454FEA. Importo a base di gara: Euro 714.000,00 (IVA esclusa), di cui Euro 458.007,00 per costo della manodopera, al netto di oneri per la sicurezza, questi ultimi pari ad Euro 1.000,00 non soggetti a ribasso. Gestione telematica della gara tramite il Sistema per gli Acquisti Telematici dell'Emilia-Romagna (SATER). Termine presentazione offerte: 8/07/2022 h. 12.00. Info: http://www.provincia.re.it - Sez. Bandi/Avvisi. IL DIRIGENTE Dott. Stefano Tagliavini

COMUNE DI LUCCA AVVISO DI GARA. È indetta gara a procedura aperta per l'affidamento di global service della gestione dei servizi bibliotecari, innovazione e potenziamento presso la Biblioteca Civica Agorà di Lucca e le sedi dislocate: Centro di cittadinanza Oltresterio "Bucaieve" e Polo culturale c/o Il Piagnone. È costituito da unico lotto - CUI S0037821046220200027. CIG: 9239381267. Valore totale stimato: €1.754.322,24. Durata in mesi: 36. Opzione di Rinnovo in mesi: 24. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 24/06/2022 ore 17:00. Apertura delle offerte: 27/06/2022 ore 10:00. Documentazione su: http://www.comune.lucca.it/Service_e_Forniture e https://start.toscana.it. RUP: W. Nauti Ricorso: TAR Toscana. Invio G.U.U.E. 24/05/2022. Pubblicazione in G.U.R.L. n° 63 del 01/06/2022. La Responsabile Dott.ssa Maria Cristina Panconi

Così il Rapporto dati statistici notarili relativo anche a compravendite di immobili e mutui

Nel 2021 donazioni in crescita

Ancora quote societarie (41,95%) i beni mobili più donati

DI GIOVANNI GALLI

Nel 2021 aumentano le donazioni di denaro che restano al secondo posto per numerosità e raggiungono il 39,65% del totale degli atti contro il 35,27% del 2020, mentre i beni mobili più donati sono ancora le partecipazioni societarie (41,95%); continuano a scendere su base percentuale (poco più del 7%) le donazioni di azienda. L'aumento del numero delle donazioni si riscontra anche per i beni immobili: nel 2021 sono state complessivamente 221.642, erano 197.519 nel 2019, mentre sono state 174.754 nel 2020. Si riceve la donazione tra i 18 e i 55 anni, si dona prevalentemente dai 56 anni in su. Emerge dall'ultimo Rapporto Dati Statistici Notarili (DSN) 2021 relativo alle compravendite di immobili, mutui e donazioni consultabile on-line sul sito <https://dsn.notaario.it/dsn>. Il Rapporto registra un dato senza precedenti del mercato immobiliare italiano che ha chiuso con un aumento



Mercato immobiliare +34,64%

rispetto al 2020. In crescita inoltre del 6,58% le compravendite generalizzate di beni immobili nel II semestre 2021 rispetto al I semestre, anche se nel dettaglio questo boom non si è registrato per quelli ad uso residenziale che invece hanno registrato un calo del 6,68% nel 2° semestre 2021 (303.211 contro i 324.926). Restano al Nord i maggiori volumi di scambio: la regione nella quale ci sono state più transazioni rimane la Lombardia con il 19,06% del totale nazionale, in

aumento rispetto al 2020 e 2019 (erano 219.168 nel 2019, nel 2020 sono scese a 200.018 e nel 2021 sono state 271.034). Seguono il Veneto con il 9,35% e il Piemonte con il 9,23%. La fascia d'età in cui viene effettuato il maggior acquisto di fabbricati si conferma quella tra 18-35 anni, con una percentuale nell'intero 2021 pari al 27,09% delle contrattazioni (dato in linea con il 2020 in cui è stato pari al 27,55%). I prezzi degli immobili sono cresciuti rispetto al 2020 e si confermano più alti per gli immobili di nuova costruzione venduti dalle imprese rispetto a quelli venduti da privati. Il prezzo medio della vendita di fabbricati registrato nel 2021 per le compravendite di prima casa tra privati è stato di euro 115.000 (nel 2019 era euro 110.000 circa). Ben superiore è il prezzo medio delle compravendite di prime case da impresa che si attesta tra i 210 mila euro e i 230 mila euro, in aumento sia rispetto al 2019 sia al 2020.

© Riproduzione riservata

Avvocato denunciato

«Il fatto non sussiste». È assolto dall'accusa di diffamazione il cliente che dopo aver revocato il mandato all'avvocato, lo denuncia all'Ordine mettendo in copia anche il legale di controparte, tanto che poi il messaggio di posta elettronica viene letto davanti al giudice. È ciò perché il rapporto fra assistito e professionista è fondato sulla fiducia: nella mail il primo rimprovera al secondo di aver impostato la strategia difensiva senza seguire le sue indicazioni e dunque vuole dissociarsi dalla linea processuale seguita fino a ora. Non è diffamazione la segnalazione all'Ordine a patto che l'accusa mosca all'iscritto sia vera o almeno che l'accusatore ne sia convinto in buona fede, in modo fermo e incolpevole. Lo stabilisce la Cassazione con la sentenza 22119, pubblicata il 7 giugno dalla quinta sezione penale. Il ricorso del cliente è accolto dopo una doppia sconfitta in sede di merito e contro le conclusioni del sostituto procuratore generale: nella mail incriminata manca il fatto costitutivo del reato ex articolo 595 Cp; niente lesione dell'onore e della reputazione, insomma. L'uomo accusa il legale di non essersi attenuto a quanto convenuto per la causa sull'affidamento dei figli: nella comparsa di costituzione non sarebbero state evidenziate le (asserite) mancanze dei servizi sociali nella gestione di una difficile separazione fra genitori di minori. Mancano per gli «ermellini» «aggressioni gratuite» alla reputazione del professionista: nella mail il cliente spiega soltanto le ragioni «pienamente legittime» - che lo hanno indotto alla revoca del mandato. L'esigenza di dissociarsi dalla linea difensiva giustifica la comunicazione agli altri interlocutori del giudizio civile. Segnalare l'avvocato all'Ordine, entro il limite della continenza, è un diritto di clienti e colleghi e rende pure un «servizio alla categoria professionale»: le consente di mettere in atto meccanismi di autotutela laddove il Coa è il soggetto istituzionalmente preposto a raccogliere le lamentele sull'operato degli iscritti. A condizione che i fatti denunciati siano veri oppure, nei limiti ex articolo 59 Cp, siano ritenuti tali da chi segnala.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

Rimpatri accentrati

Ripensare l'assetto organizzativo dell'Ufficio Rimpatri volontari assistiti (incardinato nella Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo del Ministero dell'Interno) sotto il profilo dell'adeguatezza delle risorse umane, strumentali e finanziarie volte a garantire l'autonoma gestione dei programmi stessi. La gestione operativa dei progetti potrebbe essere affidata ad un unico ente (in forma singola o associata) anche su base territoriale, vista la positiva esperienza di diversi Paesi Ue, distinguendola da quella di informazione e sensibilizzazione dei potenziali beneficiari. La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti ha approvato, con delibera n. 10/2022, la relazione sul rimpatrio volontario e assistito nella gestione dei flussi migratori, opzione privilegiata rispetto al rimpatrio forzato, non solo per la sicurezza e la dignità delle condizioni di ritorno, ma anche per le opportunità di reinserimento in ipotesi di rientro nei Paesi di origine. In linea generale i risultati conseguiti con i programmi attuati in materia sono inferiori agli obiettivi fissati nel Programma nazionale del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 e, in termini assoluti, il numero di rimpatri volontari assistiti non è particolarmente elevato rispetto a quello registrato da Stati quali la Germania e la Francia. Per il miglioramento dei programmi sarebbe essenziale, secondo la Corte, il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti. Auspicabili anche protocolli tra Interno, Salute e regioni, per il rimborso, entro un tetto massimo predefinito, dei costi necessari a garantire ai migranti infermi l'assistenza, durante il viaggio, di personale medico o paramedico e percorsi di accompagnamento fino al raggiungimento delle famiglie di origine o delle strutture sanitarie.

© Riproduzione riservata

BREVI

Sono stati firmati dall'Agenzia del demanio (con ministero della Difesa e Consiglio di Stato) due protocolli di intesa finalizzati all'attuazione di programmi di razionalizzazione, valorizzazione e dismissione di immobili della Difesa per esigenze di altre amministrazioni dello Stato. Il primo accordo prevede la valorizzazione della caserma "Magenta" a Milano in cui verrà realizzata la nuova sede del tribunale amministrativo regionale della Lombardia. Il secondo coinvolge le caserme "Boldrini" e "Tagliamento" di Bologna le cui funzioni verranno spostate in due palazzine ubicate della caserma "Mameli", che saranno prima riqualificate dall'Agenzia del demanio.

Ieri il Parlamento europeo ha dato il via libera definitivo al nuovo strumento sugli appalti internazionali per incoraggiare l'apertura dei mercati globali degli appalti. Lo strumento per gli appalti internazionali (IPI - International Procurement Instrument) introduce delle misure per limitare l'accesso agli appalti pubblici UE alle aziende non europee i cui governi non consentono alle imprese europee di partecipare alle loro gare d'appalto pubbliche. Promuovendo la reciprocità, l'IPI mira ad aprire questi mercati protetti e a porre fine alla discriminazione contro le imprese dell'UE nei paesi terzi. La proposta di Regolamento sarà ora trasmessa al Consiglio per l'adozione formale. Il regolamento entrerà in vigore il 60° giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale UE.

Conseguenze della Brexit: i cittadini britannici che godevano dei diritti connessi alla cittadinanza europea non beneficiano più, dopo il recesso del Regno Unito dall'Unione europea, del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nel loro Stato membro di residenza. Questo è quanto afferma la sentenza della Corte di giustizia europea nella causa C 673/20 | *Préfet du Gers e Institut national de la statistique*

et des études économiques.

Si svolgerà lunedì 13 giugno dalle ore 18,30 all'hotel Parco dei Principi, a Roma, la consegna del Premio Antitrust 2021, giunto alla terza edizione. Istituito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, il riconoscimento è riservato a chi nelle seguenti quattro categorie di destinatari - associazioni di consumatori, associazioni di imprese, giornalisti, studenti universitari - si sia distinto, attraverso la propria attività, nella promozione della cultura della concorrenza e della tutela dei consumatori.

Dopo due anni di pandemia, in cui il numero di operazioni di private equity e venture capital nel retail ha subito una battuta d'arresto, passando dai 33 deal del 2019 ai 19 del 2020 (-42%), il 2021 ha ripreso a correre e ha messo a segno 45 nuove operazioni (+36% vs 2019), pari a un ammontare investito di 557 milioni di euro. Lo rende noto Confimprese. Se il 2021 è stato l'anno record anche come peso sul totale delle operazioni di private equity nel retail con il 7% di quota sul numero degli investimenti, il 2019 ha fatto segnare il 9% di quota, drasticamente calato al 4% nel 2020. Nel primo trimestre 2022 sono state annunciate 81 nuove operazioni (72 nello stesso periodo 2021), di cui 5 nel retail. Gli Associati Confimprese attualmente partecipati da fondi sono 13 rappresentativi di 41 marchi commerciali. La ristorazione è predominante con 8 aziende partecipate, seguono abbigliamento con 3 e cura persona / servizi con 2. In totale rappresentano un fatturato di circa 1 miliardo di euro.

Il premier Mario Draghi ha firmato i dpcm di nomina del presidente Stefano Bonaccini e del presidente Eugenio Giani a commissari straordinari per i rigassificatori rispettivamente della regione Emilia-Romagna e della regione Toscana.

© Riproduzione riservata

La Corte di cassazione conferma l'indirizzo già sperimentato in precedenti sue sentenze

La Lista Falciani è una prova

Utilizzo in giudizio anche se l'acquisizione è illegittima

DI IVANO TARQUINI
E RICCARDO TROVATO

Le risultanze della Lista Falciani sono liberamente utilizzabili in giudizio, a nulla valendo l'illegittimità delle sue acquisizioni. Con tale arresto la Suprema Corte di cassazione, sez. V con l'ordinanza 18359 del 7 giugno 2022, conferma l'indirizzo già sperimentato in precedenti sue sentenze, ritenendo che gli elementi rilevati con operazioni di cooperazione internazionale tra i corpi di polizia, possano trovare ingresso prima nell'accertamento e poi nel processo per mezzo delle presunzioni. Secondo quanto si può ricavare in narrativa il ricorrente era stato raggiunto da una notifica di un avviso di accertamento Irpef per l'anno di imposta 2007 a seguito del rinvenimento di una scheda (o fiche) nella quale la Guardia di finanza per mezzo della polizia francese rinveniva degli elementi per fondare una ripresa erariale. Su queste basi il ricorrente basava la sua ultima istanza eccependo l'inutilizzabilità dell'utilizzabilità della scheda bancaria estera dalla quale infatti si ricavava una presunta evasione fiscale, la quale testimoniava proventi finanziari detenuti all'estero. Ricorda la Corte di cassazione che in tema di onere probatorio, nei casi di liste estere su proventi attribuibili a tassazione italiana (Lista Pessina, Falciani e Vaduz), essendo delle prove atipiche, esse posso

Tra norme e prassi	
Art 12 comma 2 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78	In deroga ad ogni vigente disposizione di legge, gli investimenti e le attività di natura finanziaria detenute negli Stati o territori a regime fiscale privilegiato (...) ai soli fini fiscali si presumono costituite, salva la prova contraria, mediante redditi sottratti a tassazione. In tale caso, le sanzioni previste dall'articolo 1 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, sono raddoppiate.
Art. 2729 del c.c.	Le presunzioni non stabilite dalla legge sono lasciate alla prudenza del giudice, il quale non deve ammettere che presunzioni gravi, precise e concordanti. (...)
Precedente utilizzato Cassazione 05/12/2019, n. 31779 in tema di lista Falciani	Si riconosce quindi, generalmente, che "non qualsiasi irrivalenza nell'acquisizione di elementi rilevanti ai fini dell'accertamento fiscale comporta, di per sé, la inutilizzabilità degli stessi, in mancanza di una specifica previsione in tal senso ed esclusi, ovviamente, i casi in cui viene in discussione la tutela dei diritti fondamentali di rango costituzionale (quali l'invulnerabilità della libertà personale, del domicilio, ecc.), cfr. Cass. n. 24923/2011. Non può dubitarsi nemmeno della piena utilizzabilità di elementi - qui la (OMISSIS) - rispetto ai quali l'eventuale illiceità si colloca a monte dell'azione dell'Ufficio fiscale (francese), essendo riferibile personalmente al Falciani"

trovare il fondamento su di un fatto noto dal quale poi risalire al fatto ignoto. Tali presunzioni tuttavia, per la loro utilizzabilità, devono essere caratterizzate da precisione, gravità e concordanza tale che rientra nel novero del giudizio di legittimità proprio del sindacato della Suprema corte. Alla luce di questa considerazione i Giudici con l'ermellino ricordano che: "Tutto ciò consente senz'altro di affermare che i nomi dei soggetti sottoposti ad

accertamento non siano finiti "accidentalmente" nella lista Falciani, ma costituiscano materiale rivenuto col sequestro con valore indiziario forte per configurare l'ipotesi elusiva del trasferimento all'estero di capitali italiani scudati, salvo l'eventualità di elementi di controprova che sconfessino quegli stessi elementi.", confermando così l'orientamento già risolutivo di altri casi dove era stato sostenuto che tutti gli indizi che non sono espres-

samente inutilizzabili dalla legge possono essere utilizzati e che "sono utilizzabili ai fini della pretesa fiscale, nel contraddittorio con il contribuente, i dati bancari trasmessi dall'autorità finanziaria francese a quella italiana, ai sensi della direttiva 77/799/CEE (successivamente modificata), senza onere di preventiva verifica da parte dell'autorità destinataria, sebbene acquisiti con modalità illecite ed in violazione del diritto alla riser-

vatezza bancaria". Stabilità l'utilizzabilità di tale prove, la Corte riprende la disamina dell'art.12 comma 2 del dl 78/2012 e ss.mm.ii che in sintesi introduceva una presunzione legale di evasione fiscale secondo cui "gli investimenti e le attività di natura finanziaria detenute negli Stati o territori a regime fiscale privilegiato (...) ai soli fini fiscali si presumono costituite, salva la prova contraria, mediante redditi sottratti a tassazione.". Poiché l'accertamento riguardava il 2007 e la normativa era stata emessa nel 2009 vi era stato il dubbio se era applicabile retroattivamente a questo caso. Secondo il giudice supremo la soluzione è negativa secondo il principio che tale norma abbia natura sostanziale, e che diversamente lederebbe il diritto di difesa e di certezza del diritto. Ma in questo caso la presunzione legale non serviva perché, secondo la Cassazione, anche con un solo elemento presuntivo, il giudice può fondare il suo convincimento purché grave, preciso e concordante. Per questo motivo il ricorso del contribuente veniva rigettato in quanto la sola fiche di carattere indiziario da cui tutta la ripresa fiscale poneva il suo fondamento, era ammissibile ai fini delle indagini e dell'accertamento.

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Minimum global tax, per Draghi serve attuazione

Minimum global tax, sull'accordo serve attuazione. A dirlo è il presidente del Consiglio, Mario Draghi, intervenuto ai lavori della riunione ministeriale del consiglio dell'Ocse svoltosi ieri a Parigi. «L'accordo raggiunto lo scorso anno durante la presidenza italiana del G20 è storico. Dobbiamo attuarlo rapidamente per rendere l'economia mondiale più equa, più forte e più inclusiva», ha ricordato il premier in apertura. Tuttavia, a livello europeo, l'adozione rimarrebbe ancora bloccata. La Polonia è infatti l'unico dei 27 stati membri ad aver posto ad aprile il veto per l'avvio dell'accordo con 137 paesi Ocse raggiunto lo scorso ottobre e volto a porre fine a una spirale competitiva di riduzione delle aliquote d'imposta sulle società. Nel frattempo, sempre ieri, l'organismo delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo ha sottolineato le possibili implicazioni della riforma fiscale Ocse per gli investimenti internazionali. «La proposta introduzione di una tassa minima del 15% sui profitti esteri delle più grandi imprese multinazionali nell'ambito delle riforme fiscali globali eserciterà una potenziale pressione al ribasso sui nuovi investimenti delle imprese e ridurrà l'efficacia delle aliquote fiscali basse e incentivi fiscali per attrarre investimenti» ha reso noto la conferenza Unctad.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Scambio di informazioni sulle frodi Iva, al via la sinergia tra Uif e procura europea

DI MATTEO RIZZI

Scambio di informazioni tra Uif e procura europea. L'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (Uif) e la procura europea (Eppo) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per agevolare la collaborazione e il supporto nelle analisi inerenti alle competenze della procura, come, ad esempio, le maxi frodi dell'Iva. Il protocollo - sottoscritto dal vice procuratore capo europeo Danilo Ceccarelli e dal direttore della Uif Claudio Clemente - disciplina lo scambio di informazioni reciproco in attuazione del quadro normativo europeo e nazionale. Inoltre, l'accordo definisce la riservatezza delle informazioni trattate e prevede l'individuazione di aree tematiche per l'analisi congiunta di fatti e informazioni. Infine, le due istituzioni prevedono iniziative di formazione reciproca. Al fine di assicurare la massima riservatezza è previsto che i flussi informativi transivanti tramite il sistema informatico della Uif dedicato alla gestione degli scambi di informazioni con l'autorità giudiziaria e con le Uifestere (Safe). La collaborazione con la procura europea ha lo scopo di "fronteggiare efficacemente le

sempre più sofisticate minacce della criminalità economica in danno degli interessi finanziari dell'Unione europea", indica la Uif in una nota. La procura europea è nata a fine 2020 con il sostegno di 22 paesi Ue, inclusa l'Italia. I primi risultati (si veda ItaliaOggi del 04/06/2022) hanno fatto recuperare 259 milioni di euro. Sono arrivate 4.006 denunce di reati, di cui 206 dall'Italia, e aperte 929 indagini. L'azione della procura europea è rivolta alle frodi e a tutti i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Ue. Tra questi vi sono le frodi transfrontaliere dell'Iva, che causano un danno da 50 miliardi di euro ogni anno per i bilanci degli stati Ue. Le indagini dell'Eppo sono condotte sul territorio degli stati membri e i casi sono portati dinanzi ai tribunali nazionali.

Prima dell'istituzione della procura Ue, solo la magistratura nazionale poteva indagare e perseguire le frodi a danno del bilancio dell'Unione. Ma i loro poteri si fermavano ai confini nazionali, scontrandosi con la realtà delle frodi che spesso è costruita su schemi transfrontalieri.

© Riproduzione riservata

Stasera l'ultimo è confronto sulla nostra emittente

Ultime ore di campagna elettorale ufficiale. Poi alla mezzanotte di stasera scatterà il «silenzio» voluto dalla legge (che però dimentica ormai da anni l'esistenza dei social, pascolo senza regole per appelli e caccia agli ultimi voti). E dunque l'ultima occasione per vedere uno accanto all'altro in un confronto su idee e programmi i sei candidati a sindaco, sarà l'appuntamento organizzato stasera dal Giornale di Sicilia.

L'appuntamento è per le 21,30 a Villa Filippina, teatro di Una Marina di Libri, la kermesse della lettura di cui il nostro quotidiano (con annessi Tgs, Rgs e Gds.it) è media partner ufficiale. Sul palco principale della manifestazione, aprirà la serata - interamente trasmesso in diretta su Tgs (canale 12 del digitale terrestre) e in streaming su Gds.it - Salvo La Rosa, per trenta minuti circa all'insegna dell'intrattenimento e dello spettacolo. Accanto a lui ci sarà l'attore e cantastorie Salvo Piparo, che tratteggerà a modo suo la Palermo che si appresta a scegliere l'erede di Leoluca Orlando.

Alle 22 in punto, invece, comincerà il confronto vero e proprio. Sul palco davanti al pubblico presente a Villa Filippina, saliranno Rita Barbera, Francesca Donato, Fabrizio Ferrandelli, Roberto Lagalla, Ciro Lomonte e Franco Miceli, che proprio per essere presenti al confronto hanno anticipato al tardo pomeriggio i tradizionali comizi finali con i propri elettori. A fine serata dai responsabili della redazione - che andrà alle 23,30 circa - sarà il direttore del Giornale di Sicilia, Tgs, Rgs e Gds.it Marco Romano, affiancato dai cronisti politici Giancarlo Macaluso e Giacinto Pipitone e dalla responsabile della redazione della televisione, Marina Turco, con il direttore artistico della Marina di Libri Gaetano Savatteri a fare da padrone di casa, ponendo la prima della raffica di domande che saranno rivolte ai candidati durante l'intera serata.

La maratona live di lunedìL'impegno del gruppo di via Lincoln proseguirà durante le frenetiche ore dello spoglio, lunedì pomeriggio. Dopo il tg delle 13,50, lo studio inizia su Tgs la lunga diretta per seguire l'evolversi dello scrutinio, con ospiti che si alterneranno in e collegamenti dai comitati elettorali dei candidati. Una diretta che andrà avanti fino a tarda sera, nell'attesa di avere un quadro chiaro dell'esito del voto, a cominciare dalla scelta del sindaco: vittoria al primo turno o rinvio al ballottaggio del 26 giugno?

«Abusò di una studentessa»: nove anni a giovane del Togo

Condanna in tribunale: regge l'accusa di violenza di gruppo L'altro presunto responsabile, un maliano, processato a parte

Gianluca Carnazza

Una giornata di festa tra amici si era trasformata in un incubo per una studentessa spagnola che era in città grazie al progetto Erasmus. Era il 2 giugno di tre anni fa, la ragazza all'epoca ventiduenne sarebbe stata vittima di uno stupro dopo essere stata accompagnata a casa, al termine di una serata trascorsa assieme ad altri amici in un pub ai Candelai, da due giovani africani. Uno dei due è stato condannato a nove anni per violenza sessuale di gruppo dalla seconda sezione penale del tribunale presieduta dal giudice Roberto Murgia (con a latere Stefania Galli e Andrea Innocenti). La sentenza è stata emessa nei confronti di Ernest Amadou, 30 anni, originario del Togo, difeso dall'avvocato Gabriele Lipani, per l'altro imputato, MF un venticinquenne maliano, che si è reso irreperibile si procede separatamente. Il pm Luisa Bettiol aveva chiesto per Amadou una condanna a otto anni, uno in meno rispetto alla pena inflitta dai giudici che hanno anche disposto il pagamento di una provvisoria di 20 mila euro a favore della vittima degli abusi. La ragazza è stata difesa dagli avvocati Corrado Nicolaci e Mauro Torti.

Le indagini, condotte dagli agenti della Squadra mobile scattarono subito dopo la denuncia presentata dalla studentessa universitaria la sera stessa dello stupro. Raccontò la sua versione dei fatti ed il caso venne affidato ai magistrati della sezione «fasce deboli» della Procura che chiesero ed ottennero dal gip Piergiorgio Morosini l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per i due presunti colpevoli. L'arresto di Amadou (l'altro sfuggì alla cattura) avvenne quasi quindici mesi dopo, a novembre del 2020: l'inchiesta subì una brusca frenata a causa della pandemia legata al Covid che rese più complicati gli esami sulle tracce biologiche trovate sulla ragazza. Inoltre i due africani indicati dalla presunta vittima quali gli autori dello stupro, avevano lasciato l'Italia. Ma nella rete della polizia finì solo Ernest Amadou al suo rientro in città. Il giovane del Togo, nel corso del processo, aveva sostenuto di aver avuto un rapporto consensuale con la ragazza e che invece l'altro, invitato ad andare via dalla studentessa, si sarebbe nascosto in camera da letto a sua insaputa. Una tesi che, però, non ha convinto i giudici al di un processo piuttosto complicato, con la presenza di numerosi stranieri testimonianze determinate a dare la loro versione dei fatti.

La ragazza aveva raccontato durante le udienze, a cui ha partecipato facendo ritorno dalla Spagna dove è tornata a vivere, che quella sera invitò a restare a dormire sul divano Amadou. Il togolese lo conosceva, avevano amici in comune, mentre all'altro ospite aveva detto andarsene e così, almeno apparentemente, sarebbe sembrato. Ma secondo quanto sostenuto la difesa della giovane sarebbe stato proprio Amadou a far rientrare in casa il maliano che da lì a pochi minuti sarebbe entrato in camera da letto dove poi si sarebbe consumata la violenza sessuale.

ULTIME NOTIZIE / MODENA

Cosa sappiamo sull'elicottero disperso con sette persone a bordo

Decollato dall'aeroporto di Capannori, sarebbe dovuto arrivare a Castelminio di Resana. La zona è stata interessata da forte maltempo: tempesta di pioggia, fulmini e grandine. Sul velivolo sei passeggeri stranieri e un pilota italiano di 33 anni. Si teme il peggio

Ricerche anche da parte di un elicottero HH-139 B del 15° Stormo dell'Aeronautica, decollato da Cervia

Sono riprese all'alba su vasta scala le ricerche sull'Appennino tosco-emiliano, al confine tra le province di Modena e Lucca, di un elicottero disperso con sette persone a bordo, tra pilota e passeggeri. Centinaia di volontari della Protezione Civile e uomini dei Vigili del Fuoco hanno cercato per tutta la notte nei bischi una minima traccia. Era decollato ieri mattina intorno alle 10 dall'aeroporto di Capannori.

A bordo ci sarebbero sei passeggeri stranieri - quattro turchi e due libanesi - e un pilota italiano di 33 anni. Era diretto a Castelminio di Resana, nel Trevigiano, lo confermano fonti di un'azienda specializzata nella produzione di carta per usi domestici, perchè il velivolo da tre giorni faceva la spola tra Lucca e il Trevigiano per portare alcuni buyer in azienda nell'ambito di un eventi promozionale. Da tre giorni l'elicottero

noleggiato faceva la spola tra Lucca - dove è in corso la fiera "It's Tissue", un evento internazionale dedicato all'eccellenza tecnologica del settore cartario - e il nordest. Portava gruppi di potenziali acquirenti stranieri in Veneto a vedere alcuni macchinari. Un trasporto di cortesia.

La zona è stata interessata da forte maltempo proprio nei minuti in cui si ritiene l'elicottero la stesse sorvolando: tempesta di pioggia, fulmini e grandine. In sorvolo tra Emilia e Toscana per cercarlo si sono in seguito alzati un elicottero del soccorso alpino di Pavullo (Modena) e un altro mezzo di ricerca e soccorso dell'Aeronautica militare. Si tratta di zone di montagne e boschi, piuttosto impervie. Anche squadre di terra hanno raggiunto la zona. Le ricerche sono coordinate dalle prefetture di Modena e Lucca ed è in campo anche la protezione civile. Ci sono alcuni punti oscuri: secondo i tecnici, se l'elicottero si fosse schiantato al suolo in teoria sarebbe partito un segnale di allarme, che nessuno però ha ricevuto. Ma certezze ce ne sono poche. Tracce, nessuna per ora.

L'elicottero disperso è un Agusta Koala. Le ricerche sono condotte dai vigili del fuoco di Lucca e Modena che stanno perlustrando in lungo e in largo la zona appenninica. È in particolare battuta la zona tra Pievepelago e San Pellegrino in Alpe. Il velivolo faceva la spola due volte al giorno, prima al mattino e poi al pomeriggio, per portare i compratori in azienda a Castelminio di Resana. Ieri era atteso alle 10.30, non è mai arrivato. L'ultima rilevazione radar lo colloca proprio nel comune di Pievepelago, nel modenese. Poi il buio.

Il pilota è un professionista esperto, Corrado Levorin, 33 anni. Originario di Polverara, ha studiato alla Scuola Nazionale Elicotteri "Guido Baracca" di Lugo di Romagna, dove ha ottenuto la licenza di pilota commerciale di elicotteri, la più alta e difficile, quella che permette non solo di fare l'istruttore ma anche di trasportare passeggeri.

IL PUNTO / UCRAINA

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

Severodonetsk, la scelta più difficile di Kiev. Il piano di Mosca per il sud dell'Ucraina. Se Vladimir Putin si paragona a Pietro il Grande... Il raccolto del grano calerà del 40 per cento. Rifugiati a quota cinque milioni

Bombardamenti nel Donbass, foto: polizia nazionale ucraina

Guerra Russia Ucraina, cinque cose da sapere oggi venerdì 10 giugno 2022. Severodonetsk, la scelta più difficile di Kiev. Il piano di Mosca per il sud dell'Ucraina. Se Vladimir Putin si paragona a Pietro il Grande... Il raccolto del grano calerà del 40 per cento. Rifugiati a quota cinque milioni.

Tutte le notizie di oggi

1) Severodonetsk, la scelta più difficile di Kiev

Le forze russe continuano senza sosta a colpire le truppe ucraine che sono ancora attive nella città di Severodonetsk. Kiev deve decidere se continuare a resistere il più

possibile nella città di Severodonetsk, oppure ritirare i proprio contingenti nella città di Lysychansk, oltre il fiume Donec, per preservare le forze e ingaggiare i reparti russi su un nuovo fronte. Come a Mariupol, c'è un altro stabilimento, stavolta chimico, l'Azot e un'altra città martire ridotta in macerie dalle cannonate. La decisione urgente da prendere a Kiev è forse la più difficile finora, e non c'è accordo. "Bisogna scegliere tra l'epica difesa per continuare a affermare che 'i russi non controllano Severodonetsk' luogo chiave della battaglia del Donbass, ma immolando inutilmente altri soldati. O cominciare a preparare l'opinione pubblica con timidi accenni alla necessità di doversi ritirare, la decisione militarmente sensata, ma precipitando le retrovie nel pessimismo e nella rassegnazione - scrive sulla Stampa Domenico Quirico - A opporsi sembra non siano i generali preoccupati da alcuni segni di sbandamento tra le file sfibrate dal martellamento russo. I politici invece pensano sia necessario insistere sull'immagine dell'eroismo a oltranza. Solo così, dicono, gli alleati si convinceranno che occorre rinforzare sempre di più i difensori". La situazione umanitaria in città è critica. Il ponte è sotto tiro, quindi è impossibile consegnare merci. Non c'è approvvigionamento idrico. E' guerra d'attrito, lenta, ma per Mosca si avvicina l'obiettivo di occupare gli oblast (regioni amministrative ucraine) di Donetsk e Lugansk.

2) Il piano di Mosca per il sud dell'Ucraina

Nel Sud dell'Ucraina, Mosca sta cercando di imporre il suo governo su un tratto di territorio occupato che abbraccia le province di Kherson e Zaporizhzhia, dove si prepara un referendum per l'annessione alla Russia. Il ministero della Difesa ucraino ha però affermato ieri che le forze di Kiev hanno riconquistato terreno in un contrattacco nella provincia di Kherson. Le forze di occupazione a Mariupol avrebbero intanto iniziato a pagare le pensioni in rubli, utilizzando contanti. Mentre i riflettori sono puntati soprattutto sul Donbass, più a sud le forze di Kiev tentano una controffensiva: stanno lentamente erodendo terreno attorno a Kherson, la prima grande città conquistata da Mosca a inizio invasione. Oleksandr Samoilenko, presidente del consiglio regionale (che risponde al governo ucraino), si è detto "cautamente ottimista: "La posizione della città è tale che sarà difficile per il nemico tenerla. E in generale, la regione di Kherson si trova su una pianura, quindi il nemico non ha un posto dove nascondersi", in una eventuale ritirata. Ma al momento la fascia costiera orientale-meridionale è sotto il controllo russo.

3) Se Vladimir Putin si paragona a Pietro il Grande...

Manie di grandezza, la storia rigirata a uso e consumo della propaganda interna. Nel 350° anniversario della nascita di Pietro I, detto il Grande, il presidente russo Vladimir Putin ha tracciato un inquietante parallelismo. "È incredibile, ma non è cambiato quasi nulla", ha detto dopo aver inaugurato presso il centroespositivo Vdnkh una mostra sull'uomo che regnò, prima come zar, e poi come imperatore, per 43 anni fino alla morte nel 1725, e che diede il suo nome a una nuova capitale, San Pietroburgo, città natale di Putin, che fece costruire sulla terra che aveva strappato alla Svezia. Diverse persone che avevano avuto modo di dialogare con Putin in passato spiegano che lui sia molto ansioso di iscrivere il suo nome nei manuali di storia. Ma quello che ha lanciato ieri ai festeggiamenti è un messaggio esplicito quanto inquietante: Putin si colloca al fianco di Pietro I, promettendo nuove espansioni territoriali della Russia. "Pietro il Grande ha guidato la Grande Guerra del Nord per 21 anni. Sembrava stesse togliendo qualcosa alla Svezia. Non le stava togliendo nulla. Stava riprendendo il controllo", ha detto il leader del Cremlino incontrando un gruppo di imprenditori. "Quando fondò una nuova capitale, nessuno dei Paesi europei riconobbe questo territorio come appartenente alla Russia. Tutti lo consideravano parte della Svezia. Ma da tempo immemorabile, gli slavi vi abitavano insieme ai popoli ugro-finnici. Stava riprendendo (quello che apparteneva alla Russia) e rafforzando (il Paese). Spetta anche a noi riprendere e rafforzare. Non c'è uno stato intermedio. Un Paese o è sovrano o è una colonia". Putin fa intendere che la Crimea e il Donbass sono soltanto l'inizio. La storia serve a giustificare il revanscismo imperiale, e anche la proposta circolata due giorni fa alla Duma, di revocare il riconoscimento dell'indipendenza della Lituania, in epoca ancora sovietica, non appare più come pura propaganda.

4) Il raccolto del grano calerà del 40 per cento

Il raccolto del prossimo anno in Ucraina potrebbe registrare un calo fino al 40% a causa dell'invasione russa. Lo ha detto alla *Cnn* il vice ministro ucraino per la Politica agraria e l'Alimentazione, Taras Vysotskyi. "Abbiamo perso il 25% della superficie arabile. In termini di volumi, ovviamente, è di più. Prevediamo che il raccolto sarà di circa il 35% in meno rispetto agli anni precedenti, il che significa circa 30 milioni di tonnellate in meno, il 35-40% in meno, quasi la metà del raccolto dell'anno precedente", ha affermato Vysotskyi. Il vice ministro ha poi stimato in circa 500.000 tonnellate il grano sottratto dalla Russia nei territori controllati dalle forze russe. L'interruzione delle filiere alimentari, in particolare del grano, "ha fatto salire i prezzi e rischia di provocare una catastrofe umanitaria". ha detto ieri il presidente del Consiglio

Mario Draghi. In base ad alcune stime, senza l'accesso ai porti del Mar Nero l'Ucraina potrà esportare al massimo 20 milioni di tonnellate di cereali, pari a meno della metà delle 44,7 milioni di tonnellate spedite lo scorso anno.

5) Rifugiati a quota cinque milioni

Quasi cinque milioni di persone sono fuggite dall'Ucraina dall'inizio della guerra e sono state registrate in tutta Europa come rifugiate. Lo afferma l'agenzia delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr). Al 7 giugno, 7,3 milioni di persone hanno lasciato l'Ucraina, mentre 2,3 milioni sono tornati nel Paese. Sono quindi almeno 4,8 milioni i rifugiati. La solidarietà negli Stati che li accolgono continua a essere straordinaria, sottolinea l'agenzia Onu. Molti di coloro che sono ritornati nel Paese hanno trovato le proprie case gravemente danneggiate o hanno faticato a trovare lavoro, dato che la guerra continua a provocare un impatto economico devastante, e non hanno avuto altra scelta se non quella di ripartire, sottolinea l'Unhcr.

"Noi ucraini stiamo perdendo al fronte, vi spiego perché"

di Huffpost +



(ansa)

Il vice capo dell'intelligence militare ucraina Vadym Skibitsky è chiaro: "Questa è ormai una guerra di artiglieria, i russi sono più forti. Tutto ora dipende da ciò che l'Occidente ci dà"

10 Giugno 2022 alle 07:42

Segui i temi

guerra ucraina +

Il vice capo dell'intelligence militare ucraina Vadym Skibitsky ha dichiarato che l'Ucraina sta perdendo contro la Russia in prima linea e che ora dipende quasi esclusivamente dalle armi provenienti dall'Occidente per tenere a bada la Russia: "Questa è ormai una guerra di artiglieria. I fronti sono ora il luogo in cui si deciderà il futuro e stiamo perdendo in termini di artiglieria. Tutto ora dipende da ciò che l'Occidente ci dà", [ha detto al Guardian](#).

PUBBLICITÀ

"L'Ucraina ha un pezzo di artiglieria contro 10-15 pezzi russi. I nostri partner occidentali ci hanno dato circa il 10% di quello che hanno loro", ha spiegato Skibitsky, "noi utilizziamo da 5.000 a 6.000 proiettili di artiglieria al giorno. Abbiamo quasi esaurito tutte le nostre munizioni (d'artiglieria) e ora stiamo usando proiettili standard Nato da 155 calibri". "Anche l'Europa sta fornendo proiettili di calibro inferiore, ma man mano che l'Europa li esaurisce, la quantità si riduce", ha aggiunto. Le osservazioni di Skibitsky sono in linea con quelle dell'intelligence militare statunitense, citate da un report dell'Afp: secondo fonti militari l'Ucraina ha esaurito gli armamenti di progettazione sovietica e russa e ora dipende completamente dagli alleati per le armi.

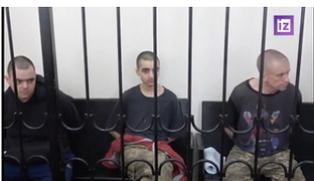
Ucraina senza più munizioni: "Stiamo perdendo", Putin si paragona a Pietro il Grande: restituire terre alla Russia

[crisi ucraina](#) [russia-ucraina](#) [putin](#)



10 giugno 2022

L'Ucraina sta perdendo le munizioni e il conflitto. "Questa è una guerra di artiglieria" e in prima linea "stiamo perdendo, ora tutto dipende da ciò che l'Occidente ci fornisce, abbiamo quasi esaurito le munizioni in nostro possesso" ha detto al Guardian Vadym Skibitsky, numero due dell'Intelligence militare di Kiev. È l'ennesimo appello affinché Usa ed Europa aumentino ulteriormente gli invii di armi all'Ucraina. Intanto i combattimenti continuano intorno a Severdonetsk. La Russia "ha di nuovo il controllo della maggior parte della città, ma le sue forze hanno fatto pochi progressi nei tentativi di circondare l'area più ampia da nord e da sud", si legge nel bollettino quotidiano dell'intelligence britannica sull'invasione dell'Ucraina.



Condanna a morte per tre mercenari al soldo dell'Ucraina. Pronta la fucilazione

"La Russia sta lottando per fornire servizi pubblici di base alla popolazione nei territori occupati. L'accesso all'acqua potabile è stato inconsistente,

mentre continuano le gravi interruzioni dei servizi telefonici e Internet" si legge nel report che sottolinea la "grave carenza di medicinali a Kherson, mentre Mariupol è a rischio di una grave epidemia di colera. Da maggio sono stati segnalati casi isolati. L'Ucraina ha subito una grave epidemia di colera nel 1995 e da allora ha sperimentato piccoli focolai, soprattutto intorno alla costa del Mar d'Azov, che include Mariupol".



La super spia su Putin: “È malato ed incapace di governare”. La data del colpo di stato

Sul campo nella regione di Luhansk "il nemico ha cercato di effettuare operazioni d'assalto in direzione di Nyrkovo e Mykolayivka, ma si è ritirato con perdite. Anche un attacco alla periferia nord-occidentale di Toshkivka è stato respinto", rende noto l'amministrazione militare-civile di Luhansk, denunciando "la distruzione di 15 case a Orikhovo, 6 a Vrubovka, 8 a Lysychansk. Il villaggio di Synetsky alla periferia di Severodonetsk è stato gravemente danneggiato. Non ci sono civili uccisi o

feriti". Quanto alle altre regioni ucraine, le diverse amministrazioni fanno sapere che "nel Donetsk le truppe russe hanno sparato con armi leggere, carri armati, artiglieria, mortai, aerei, MLRS a Bakhmut, nei villaggi di Kalinovo, Pervomaiskoe, Chrome, Mikilskoe. Tre persone sono morte. 17 strutture sono state danneggiate, tra cui quattro condomini privati e due appartamenti, una fattoria, un centro di cura, un'impresa industriale, binari e locali della stazione ferroviaria di Phenolna. Non c'è gas nella regione, e l'acqua e l'elettricità sono scarse. Si consiglia alle persone rimaste di evacuare. Il treno di evacuazione Pokrovsk - Dnipro è in funzione".



"Impressionante". Fiamme e devastazione, che succede in Russia: gli ucraini esultano

Intanto il presidente russo Vladimir Putin ha ribadito le sue ambizioni sullo scacchiere geopolitico. Ha reso omaggio allo zar Pietro il Grande nel 350esimo anniversario della sua nascita, tracciando un parallelo tra quelle che ha descritto come le loro due storiche missioni per riconquistare

le terre russe. Parlando alle Tv di Mosca dopo la visita a una mostra dedicata allo zar Putin ha detto che, come nell'epoca di Pietro, spettava alla Russia odierna "restituire" le terre russe alla madrepatria e "rafforzare" il Paese. "Se partiamo dal fatto che questi valori di base sono alla base della nostra esistenza, riusciremo sicuramente a risolvere i compiti che dobbiamo affrontare", ha spiegato.

L'allarme di Kiev: «Abbiamo quasi finito le munizioni, dipendiamo solo dalle armi dell'Occidente»

10 GIUGNO 2022 - 07:44

di Redazione



Il vice capo dell'intelligence militare ucraina Vadym Skibitsky: «I nostri partner ci hanno consegnato il 10% di quanto dovevano»

«Questa è una guerra di artiglieria, e in termini di artiglieria stiamo perdendo. Tutto ora dipende dalle armi che l'Occidente ci dà». L'allarme arriva dal vice capo dell'*intelligence* militare ucraina Vadym Skibitsky, che al *Guardian* dice: «L'Ucraina ha un pezzo di artiglieria ogni 15 pezzi russi. I nostri partner occidentali ci hanno consegnato il 10 per cento di quanto dovevano». Il vicecapo dell'*intelligence* militare continua: «Stiamo utilizzando tra i 5 e i 6 mila proiettili al giorno, abbiamo quasi finito tutte le munizioni, e stiamo usando i proiettili 155 standard Nato. L'Europa ci sta consegnando anche proiettili di calibro inferiore, ma la quantità di consegne si sta riducendo».

Secondo Skibitsky, anche la Russia è in difficoltà: «Stanno utilizzando armi sovietiche, degli anni Settanta». Tuttavia, «se vincono nel Donbass, possono usare quel territorio per lanciare un altro attacco a Odessa, a Zaporizhzhia, a Dnipro. Il loro obiettivo è l'intera Ucraina, e oltre». Le dichiarazioni di Skibitsky sono confermate dall'*intelligence* militare statunitense. Secondo fonti militari, l'Ucraina ha terminato gli armamenti di progettazione sovietica e russa e ora dipende totalmente dagli alleati.

La nuova data X: "Mosca vuole il controllo totale"

10 Giugno 2022 - 09:03

Il sospetto dell'Ucraina: Mosca sta provando a stabilire il pieno controllo sulla regione di Lugansk entro il 12 giugno, data della celebrazione della Giornata della Russia



Luca Sablone

0



Dopo il Giorno della Vittoria fissato per il 9 maggio, in cui i russi festeggiano la vittoria sui nazisti nella Seconda Guerra Mondiale, ora spunta una nuova data dal valore molto importante per la **Russia**. A maggio l'esercito russo avrebbe voluto ottenere qualche trionfo sul campo di battaglia per poterlo sbandierare come successo di rilievo, ma così non è stato. Ora ci riprova con un nuovo orizzonte temporale e con un obiettivo di guerra ben definito.

La nuova data X

La sensazione è che le truppe russe si stiano preparando per aumentare l'offensiva in una zona precisa, così da poter portare a casa un traguardo nell'ambito del conflitto militare contro Kiev. Sergiy Gaidai, capo dell'Amministrazione militare regionale, ha fatto sapere che l'esercito russo

starebbe cercando di stabilire il pieno controllo sulla regione di Lugansk entro il **12 giugno**.

Si tratta di un appuntamento di un certo valore, visto che rappresenta la data della celebrazione della **Giornata della Russia**. Venne istituita per commemorare la proclamazione della sovranità della Russia. Dunque non è da escludere che per quella occasione gli uomini di Mosca possano puntare a prendere in mano la regione di **Lugansk** in maniera totale.

L'avanzata russa

Nel frattempo le cose non si mettono affatto bene a Severodonetsk e negli insediamenti di Hirske e Popasna, dove si registrano continui combattimenti: al momento la città dell'Ucraina orientale sta resistendo, ma da Kiev fanno sapere che i russi "*stanno distruggendo tutto*" nel loro intento di "*raggiungere questo obiettivo*".

Un'altra realtà denunciata dall'Ucraina è che le forze russe stanno sparando intensamente sulla vicina **Lysychansk**, ricorrendo ad armi di grosso calibro che risultano essere in grado di penetrare il cemento. Per questo motivo viene sottolineato che gli abitanti di Lysychansk sono in grave pericolo, anche se al momento si trovano nei rifugi.

Nella mattinata di ieri il capo dell'amministrazione militare regionale ha dato conto di ulteriori **bombardamenti** ai danni della regione di Lugansk che mettono nel mirino quelli che vengono reputati punti deboli nella difesa di Severodonetsk. Il che ha provocato numerosi distruzioni. Sergiy Gaidai ha parlato di almeno quattro civili tra le vittime delle ultime ore. L'accusa rivolta alle truppe di Mosca è di sparare "*a quartieri pacifici e strutture industriali*" nella regione di Lugansk.

L'assalto con forza nei confronti della zona industriale, allo stato attuale, rende impossibile evacuare la popolazione. Perciò è stato chiesto il supporto attraverso armi a lungo raggio occidentali, grazie a cui Kiev potrebbe "*ripulire*"

dalle truppe russe Severodonetsk *"in due o tre giorni"*. Il vice capo dell'intelligence militare ucraina ha lanciato l'allarme: Kiev sta per esaurire le proprie munizioni. *"Tutto ora dipende da ciò che l'Occidente ci dà"*, è il monito per chiedere ulteriore supporto militare.

SI CORRE AI RIPARI

Benzina alle stelle: ipotesi Dpcm "con prezzo massimo" fino a ottobre

I rincari del greggio sui mercati hanno depotenziato i tagli alle accise. Si deve correre ai ripari, in qualche modo. Si ragiona su un possibile tetto via decreto per tutta l'estate

Foto Ansa

Il prezzo medio nazionale della benzina in modalità self service da ieri è tornato a sfondare quota 2 euro/litro. Un livello che si era raggiunto all'inizio di marzo, quando però non era ancora in vigore il taglio dell'accisa di 30,5 centesimi al litro deciso dal governo a partire dal 22 marzo. Senza considerare lo sconto fiscale, oggi saremmo a 2,31 euro/litro. Cifra che impressiona, e che rimanda al passato lontano. Senza il taglio delle accise introdotto a marzo, si sarebbe già oltre il record storico di 46 anni fa (proprio 2,31 euro a valori correnti nel 1976). Il Brent è a oltre 123 dollari, i rincari del greggio sui mercati hanno depotenziato i tagli alle accise. Si deve correre ai ripari, in qualche modo.

Un tetto al prezzo della benzina in estate

Nella maggioranza si ragiona su un possibile tetto al prezzo dei carburanti per salvare l'estate degli italiani. La proposta la si ritrova tra i 2.337 emendamenti presentati al decreto aiuti. Ci sono, come sempre, sospetti di speculazioni e nessuno, a oggi, può escludere il rischio che le tensioni internazionali alimentino ulteriormente l'impennata nel corso del mese di giugno. Insomma, qualcosa occorrerà fare, qualcosa di più rispetto allo sconto che scade l'8 luglio e che probabilmente sarà rinnovato. Altrimenti le ricadute del caro benzina su famiglie e imprese già stremate da mesi di rincari saranno l'ennesima batosta.

L'ipotesi di mettere nero su bianco un tetto al prezzo di vendita dei carburanti arriva dal Pd, che propone di fissarlo per 60 giorni con un Dpcm. Una misura pensata per attenuare i costi per chi lavora e chi si muoverà in auto quest'estate, che non sarà facile trasformare in norma, ma che nel Pd considerano un ulteriore stimolo all'esecutivo. Il testo, semplicemente, prevede che un Dpcm, su proposta del Ministro della Transizione ecologica, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, definisca "un prezzo massimo per la vendita dei carburanti". Un nuovo intervento è nell'aria e tutti i partiti cercano di intestarselo. Lo ha fatto ieri anche il leader della Lega, Matteo Salvini: "Ho chiesto al ministro dell'Economia, Daniele Franco di rinnovare lo sconto benzina almeno per tutta l'estate. Perché se la guerra va avanti per mesi, la benzina rischia di arrivare a 3 euro al litro e per milioni di italiani sarebbe un disastro". Non sorprende che l'idea di arginare i prezzi per un certo numero di mesi trovi il plauso dei consumatori, secondo cui anzi la misura non va limitata all'estate ma estesa a tutto l'anno.

Il prezzo della benzina aumenta a livello internazionale quando aumenta il costo del petrolio. Ma quando sale il costo del petrolio, il costo della benzina aumenta lentamente, e quando scende il prezzo del petrolio, il prezzo della benzina scende lentamente. Il greggio infatti è una cosa, benzina e gasolio che si acquistano ai distributori un'altra. Sul prezzo alla pompa incidono, oltre al valore della materia prima, i costi di estrazione, raffinazione, stoccaggio, trasporto e il costo della distribuzione finale. A incidere tanto in Italia sul prezzo finale sono poi in realtà le accise e l'Iva, ma se il prezzo del greggio continua a salire, fare il pieno costa ogni giorno un po' di più.

In Inghilterra fare il pieno costa 125 euro

Il problema del caro carburanti non riguarda solo l'Italia. Anche per gli automobilisti inglesi guidare è quasi un lusso. Gli aumenti record hanno portato il costo di un pieno di benzina all'impressionante soglia psicologica di 100 sterline, circa 125 euro. Per un'auto diesel con un serbatoio di 55 litri il costo è di 103 sterline. Le associazioni di settore temono che i costi aumentino ulteriormente a 2 sterline al litro di benzina e ieri hanno chiesto di ridurre l'Iva sul carburante. La guerra in Ucraina ha fatto salire i prezzi del carburante negli ultimi mesi, ma il Governo accusa i distributori di benzina di sfruttare la situazione e minaccia di "fare i nomi" di chi aumenta i prezzi in modo indiscriminato.

Divario socio-economico e culturale tra Nord e Sud: possibile nuova "questione meridionale"



NewSicilia | Cultura | Italia | 10/06/2022 6:30 | Salvo Agliozzo | 0

Ascolta audio dell'articolo

ITALIA – Molto spesso nel **nostro Paese** si parla della tematica sulla **"questione meridionale"**, espressione nata intorno ai primi anni dell'**unità d'Italia**, quindi, dal 1891 in poi.

La tematica in questione tratta quello che è il **Mezzogiorno d'Italia**, quindi il Sud della nostra penisola come un **territorio arretrato** dal punto di vista di **sviluppo economico e relazioni sociali**, dove si è dato vita a uno dei più **deboli svolgimenti** di molti e importanti aspetti della vita civile, rispetto alle regioni dell'Italia del Nord sempre **più avanti e lavoratrice**, più "veloce".

PUBBLICITÀ

L'episodio attuale dopo Cosenza-Vicenza

A farci tornare in mente uno dei problemi che fa più discutere il Bel Paese è stata di recente la vicenda che ha reso protagonista una collega giornalista, **Sara Pinna**, presentatrice di un noto **programma calcistico della Tv vicentina**. Il Vicenza agli spareggi di Serie B contro il Cosenza, formazione calabrese, ha pagato con la retrocessione in terza serie.

La giornalista, dopo le parole di un **piccolo tifoso rossoblu**, al grido **"Lupi si nasce!"**, si sarebbe sbilanciata con una frase **poco gradita** alla comunità calabrese e cosentina, rispondendo al bambino: **"Ma gatti si diventa, tanto verrete tutti in pianura a cercare lavoro"**. La replica è **stata immediata** anche sui social, che oltre i vari commenti dei "leoni da tastiera", ha scatenato la rabbia, ma contenuta, del papà del piccolo tifoso definendola **"un'ignorante"**.

La frase comunque fa ancora **riflettere** la nostra comunità italiana e del Sud. Siamo davvero ridotti così? Il meridione è davvero una **terra senza certezze** per piantare le basi e trovare un posto senza la necessità di "migrare"? Ancora **oggi** nel 2022 per molti meridionali giovani e non solo, **andare al Nord per cercare fortuna è l'unica soluzione** e sono diverse le possibili motivazioni.

I 3 punti della problematica attuale

1. Uno dei primi tratta senza dubbi la **scarsa qualità della vita** che in diversi sondaggi ha visto le città del Mezzogiorno tra gli **ultimi gradini a livello nazionale**, esempio città siciliane come **Catania e Palermo** – i due maggiori centri dell'Isola -, visti come dei luoghi **peggiori** in cui vivere in Italia. A questo si lega anche il problema della **dispersione scolastica** detta anche del "**capitale umano**" dove l'esigenza d'istruzione non viene soddisfatta, e questo può aprire anche strade verso gli ambienti della "**malavita**" con condizioni e realtà di vita inimmaginabili; molti ragazzini non vanno a scuola o non completano gli studi.
2. Un mercato del **lavoro che sfrutta** e troppo "esigente". È uno dei più gravi problemi per i giovani lavoratori che vogliono entrare nel settore, infatti, parliamo anche di lavoro sottopagato e senza contratto o ancora meglio di "lavoro nero". Da aggiungere anche l'arrivo nel 2015 del "**JobsAct**" che ha cambiato il mondo del lavoro **eliminando il "posto fisso"**. Quindi, il Sud ne ha molto risentito offrendo bassa stabilità per le occupazioni e di conseguenza aumento del "preariato".
3. Uno degli **ultimi punti**, legato parecchio al primo, è di **stampo culturale**. Infatti specialmente nel meridione **si legge pochissimo**, questo quanto riportato dall'**Istat** secondo un'indagine risalente al 2017; se a livello nazionale siamo al 60% di italiani che non leggono, il rimanente 28% sono i cosiddetti "lettori formati" che occupano il 33% circa della statistica.

L'allarme è grave. Non parliamo solo di semplici libri di lettura o romanzi ma soprattutto si parla di una **mancata lettura di organi informativi**, i quotidiani, che **vengono letti pochissimo** e di conseguenza si sfocia ad un'incapacità di informarsi su quello che accade in modo più approfondito.

Tutte queste "**disfunzioni**", se così possiamo definirle, che presenta il meridione sarebbe importante che siano **arginate** al più presto, almeno per non etichettare ancora una volta il nostro Sud come un territorio di **mancate speranze** e da cui addirittura "fuggire", anche perché a **livello territoriale** può dare ancora molto per quanto riguarda anche e soprattutto l'ambito **turistico**, però sono i suoi abitanti continuano a rimanere a "**bocca asciutta**".

Foto di repertorio

Il caso. L'Unione Europea sbanda: aborto come diritto umano

Giovanni Maria Del Re, Bruxelles venerdì 10 giugno 2022

Il Parlamento approva una risoluzione per «frenare» gli effetti di un'imminente sentenza della Corte suprema degli Usa. «L'interruzione di gravidanza va inserita nella Carta dei diritti fondamentali»



Attivisti anti-aborto davanti alla Corte suprema Usa: «Protezione dal concepimento» e «Non investire sull'aborto», gli slogan - Ansa/Epa

La Corte suprema Usa non faccia passi indietro sull'aborto. E stop alle «troppe» obiezioni di coscienza negli Stati membri Ue, con un chiaro riferimento all'Italia. Ieri l'assemblea plenaria del Parlamento Europeo a

Strasburgo ha approvato l'ennesima risoluzione che definisce l'aborto un «diritto umano». Testo presentato da Socialisti e Democratici (di cui fa parte il Pd), Renew Europa (liberali e macroniani), Verdi e Sinistra.

L'occasione, questa volta, sono le indiscrezioni su un'imminente sentenza della Corte Suprema Usa che ribalterebbe lo storico verdetto Roe vs Wade del 1973, lasciando mano libera agli Stati federali su come legiferare sull'aborto. Il testo, intitolato «Risoluzione sulle minacce globali ai diritti all'aborto», non ha alcuna valenza giuridica, tanto più che questo ambito è di stretta competenza degli Stati nazionali. La risoluzione è stata approvata con 364 sì, 154 no e 37 astenuti.

Soprattutto il Ppe si è spaccato: 47 hanno votato sì, 66 no, 27 si sono astenuti. Tra i popolari contrari tutti gli eurodeputati italiani (tra cui Forza Italia). Contrari anche la stragrande maggioranza dei conservatori (tra cui Fratelli d'Italia), e della destra euroscettica Id (tra cui tutti i leghisti).

Compattamente a favore tutto il gruppo dei Socialisti e democratici, tra cui l'intera delegazione del Pd. Conservatori ed euroscettici avevano presentato emendamenti per sottolineare che la materia è strettamente nazionale e condannavano la «intrusione» negli affari interni Usa. Ovviamente bocciati.

Il principio di base, già espresso in precedenti risoluzioni, è che l'aborto appartiene alla sfera dei diritti umani sessuali e riproduttivi. Tant'è che il testo «chiede che l'Ue e i suoi Stati membri includano il diritto all'aborto nella Carta» dei diritti fondamentali. Su questa base si muove la critica, a dire il vero piuttosto inusuale per Strasburgo, diretta alle presunte intenzioni della Corte Suprema Usa, che potrebbero avere «un impatto sulle vite di donne e uomini in tutti gli Stati Uniti», con rischi di effetti a livello «globale».

Domina il timore di un «contagio» nell'Ue. «Ribaltare la Roe vs Wade – si legge – potrebbe incoraggiare il movimento anti-abortista nell'Unione Europea», citando le restrizioni in Polonia, Ungheria, Slovacchia, mentre a Malta è vietato. Si cita anche l'Italia in cui «l'accesso all'aborto viene eroso». Il riferimento è all'obiezione di coscienza. Tant'è che nel testo il Parlamento «condanna il fatto che le donne non possano accedere ai servizi di aborto per la pratica comune

in alcuni Stati membri relative ai sanitari, e, in alcuni casi, a intere istituzioni mediche, di rifiutare servizi sanitari sulla base della clausola di “coscienza” che porta al rifiuto della cura all’aborto su base di religione e coscienza». Un emendamento aveva cercato di togliere almeno le virgolette alla parola coscienza, ma è stato bocciato.

Tornando all’America, gli eurodeputati nientemeno ammoniscono il massimo tribunale Usa: il Parlamento, recita la risoluzione, «ricorda alla Corte Suprema degli Stati Uniti l’importanza di confermare la storica sentenza Roe vs Wade e la risultante protezione del diritto all’aborto negli Usa». Il tutto con appelli diretti a vari singoli Stati federali, a cominciare dal Texas (che ha bandito l’aborto dopo la sesta settimana). E naturalmente al presidente Joe Biden. Con la richiesta che «l’Ue e gli Stati membri esortino il governo Usa a stabilire protezioni federali per il diritto all’aborto». Non senza un affondo a «Ong e think-tank conservatori che appartengono alla destra cristiana» che «stanno finanziando il movimento anti-scelta a livello globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natalità, allarme Siru: «Nel 2050 meno 5mln nati, come se scomparisse la città di Roma»

Nel Lazio nascite in calo anche nel 2020, la prevenzione e le metodiche di PMA possono fornire un aiuto. Picconeri (Siru Lazio): «Sono essenziali l'applicazione dei LEA e il potenziamento dei servizi regionali di prevenzione e preservazione della salute riproduttiva e della Pma per sostenere chi desidera avere figli»

di Redazione



«Se non ora, quando? È tempo di muoversi per un potenziamento dei servizi a supporto della genitorialità». È questo il messaggio che arriva dal Congresso Regionale **Siru Lazio** in programma il 9 e 10 giugno 2022 dal titolo “Il valore della fertilità – Il Percorso delle Coppie Infertili: l’aiuto della **Pma**”.

Gli **Stati Generali della natalità**, conclusi da poco, avvertono che se non si inverte la rotta nel 2050 ci saranno **5 milioni di italiani in meno**, tra i quali 2 milioni di giovani. «È come se in meno di 30 anni scomparissero tutti gli abitanti della città di Roma. Nel Lazio abbiamo visto il calo del 9,5% nel 2019 e una decrescita ulteriore nel 2020 con un -2,8», commenta **Maria Giuseppina Picconeri**, coordinatrice Lazio della Siru, Società Italiana della Riproduzione Umana.

Con l’approvazione dei Livelli essenziali di assistenza (**LEA**) anche delle prestazioni di procreazione medicalmente assistita l’Italia compirà un ulteriore passo verso l’eliminazione delle disuguaglianze e delle criticità che hanno caratterizzato da sempre il **Servizio sanitario nazionale e regionale** su questo ambito così importante per le persone, come ad esempio le lunghe liste di attesa o la carenza di personale specialistico e competente. Ma «ora bisogna lavorare sull’integrazione dei servizi territoriali e della PMA», continua la ginecologa.

Proprio alla riorganizzazione dei percorsi di PMA nel Lazio in relazione ai Lea, alla domanda e ai servizi territoriali disponibili nel Lazio è dedicata la **tavola rotonda** in programma per il primo giorno di congresso. I nuovi provvedimenti nazionali, infatti, dovranno essere applicati nella nostra Regione.

«In un Paese nel quale il 15% delle coppie è **infertile** e la natalità è in progressivo calo, la **procreazione medicalmente assistita** rappresenta un vero e proprio **'booster'**, garantendo oltre il 3% di nascite ogni anno – prosegue la dott.ssa Picconeri –. La Siru per questo da anni si impegna per la promozione e la tutela della dignità umana e dei diritti fondamentali della persona, con obiettivo di porre la persona al centro delle pratiche mediche e migliorare l'approccio terapeutico in relazione all'infertilità».

“Il valore della fertilità – Il Percorso delle Coppie Infertili: l'aiuto della Pma” sono due giornate di incontri e riflessioni che si svolgeranno all' Hotel Quirinale (Roma), con l'obiettivo di contribuire alla nuova e necessaria configurazione regionale sul piano clinico e scientifico, come su quello sociale e culturale della PMA nei servizi pubblici.

A confrontarsi su questioni importanti come consenso informato, genetica, ma anche ambiente e prevenzione, come da tradizione della Siru che da sempre valorizza l'integrazione fra discipline e professioni.

Un'importante occasione per aprire la strada al potenziamento dei servizi pubblici e guardare al futuro del nostro Paese attraverso le novità nell'ambito della ginecologia, dell'ostetricia e dell'andrologia, le opportunità dell'intelligenza artificiale, gli strumenti di monitoraggio della qualità e della sicurezza delle strutture.

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 10 GIUGNO 2022

Dal medico di famiglia alle Case di Comunità: con il Dm 71 si sta smantellando la sanità pubblica

Gentile direttore,

da molto tempo si affastellano proposte, più o meno strampalate, sull'assoluta necessità di riforma del sistema territoriale. Basta con una sanità territoriale inefficiente. Ci vuole un sistema più organizzato. Bene. Come? Ci rifilano la panzana della prossimità. Ma è stupefacente come tale panzana sia così grossa che sfuggendo dal campo visivo nessuno la veda. Nel 1978 La riforma Mariotti, la Legge 833/78, concede ad ogni Italiano ed italiana, al di là di censo, reddito, stato sociale, un medico di fiducia. Ovvero 1 Italiano 1 Medico. Adesso la mirabolante riforma offre nientepopodimeno che 1 Poliambulatorio ogni 50.000 italiani.

Poi siccome in effetti così è troppo grossa, allora ce la caviamo con Hub e Spoke. Che ammischiano un po'. Ma, in carenza di personale, chi ci mandiamo? Facciamo lo spezzatino del medico di scelta, che così come il Visconte Dimezzato di Italo Calvino diventa ½ medico per italiano ½ medico per i poliambulatori altresì definiti per decenza Case di Comunità. A questo, in nome della prossimità si sommano Ospedali di nome di Comunità di cognome che non si capisce bene cosa c'entrino con l'Ospedale original. E vabbé generichiamo pure il termine Ospedale. Poi, vista la nebulosità del progetto si rende opportuna la regolamentazione per decreto di tale riforma. Scandita nella tempistica dettata dall'arrivo dei fondi del salvifico PNRR. Il DM 71. E così stiamo a posto. Chiusa la pratica.

E poi? Non è dato prevedere il futuro. Ma intanto si può vedere cosa questa "slalomistica" impostazione ha determinato nei riformandi, i MMG. Quelli che sono in veneranda età sono già pronti con le valigie, i giovani invece la valigia preparata per intraprendere il viaggio da medico di famiglia la disfano. Alcuni politici, invece di capire la causa del problema, lo alimentano con proposte da caterpillar nel negozio di cristalli, facendo calare la già scarsa motivazione, sia professionale che economica, dei medici, già pochi rispetto alle necessità. Insomma una cosa da tempesta perfetta. C'è un principio in giurisprudenza che definisce sbagliata una norma che va contro la logica. In questa vicenda la logica non trova spazio.

Siamo in un periodo di pandemia, il WHO, a me risulta non abbia dichiarato la fine dello stato pandemico, in un momento di profonda incertezza determinato dalla guerra Russia, Ucraina, con un fosco scenario economico autunnale.

Abbiamo un sistema sanitario pubblico, sottolineo "pubblico", termine desueto, che nonostante anni di draconiani tagli ed una devastante pandemia ha retto. Sia pur sui nervi e sulla pelle degli operatori pubblici, che sono morti a decine. Un sistema mutuato da quello inglese che era nato durante la seconda guerra mondiale, per dare la possibilità di curarsi a tutti. Perfetto per il momento attuale. E noi che facciamo? Lo smontiamo. Dopo decenni di convegni sull'Ospedale per intensità di cure, che era il modello giustificativo dei tagli dei posti letto, ma che non è stato mai supportato dal potenziamento della rete dei servizi territoriali, che anzi è stata impoverita nel nome della cronicità, ci accorgiamo che il modello Ospedale per intensità di cure senza una rete territoriale efficiente non funziona.

Allora cosa fare? Intanto se si vuole, ripeto, se si vuole, mantenere l'attuale sistema pubblico, si scelga una strategia di approccio di sistema e non di settore. Non si può fare una riforma per l'ospedale ed una per il territorio senza capire che uno senza l'altro e vice versa non può funzionare. Se il medico di medicina generale è così importante oltre allo spezzatino orario proposto che strumento ha per interagire con il resto

del sistema? Il CUP? Oggi vero mediatore tramite malato dei rapporti con l'offerta specialistica ed ospedaliera? Serve un LEA della medicina generale e non un LEA che è un medico di medicina generale. Se il MMG è la porta d'accesso al sistema pubblico, il mastro di chiavi, qualche porta da aprire dategliela. Il servizio reso ai cittadini, che è l'accesso, che equivale ad equità, che equivale a possibilità di avere le cure migliori nei tempi più idonei deve essere uguale in tutto il Paese.

Serve un medico capace di dare risposte, di poter fare diagnosi, non biffare crocette con lettere UBPD, in grado di poter interloquire con l'Ospedale, con la Specialistica, e che tali possibilità siano rendicontate in termini di efficienza e non in termini di mera spesa. La tecnocrazia senza professionalità, senza clinica rende cinico un sistema, quello sanitario, dove invece serve umanità e rapporto personale, poi tutte le mirabili tecnologiche sono un rafforzativo del rapporto medico-paziente e non certo un sostitutivo ed i dati un supporto di orientamento, di verifica ed indirizzo.

Invece qui in questa bolla che sa di bufala ci raccontano di un futuro che viene declinato dai medici come fosco e dai cittadini come incerto. Siamo contrari al cambiamento? No, magari siamo contrari a qualcosa che interpretata con la logica e la realtà quotidiana delle persone che vediamo nei nostri studi, non riusciamo a capire. Se, invece si vuole privatizzare, cosa che sta accadendo a velocità pazzesca, lo si dica, senza mezzucci o sotterfugi, così ognuno può fare delle scelte e delle valutazioni e qualcun altro, come è giusto che sia, si prenda le proprie responsabilità.

Pier Luigi Bartoletti

Vice Segretario nazionale vicario FIMMG

Vaccinazione Covid, la prima survey Oip-Siti «promuove» Dipartimenti di prevenzione e Mmg



Dal 2010 è operante l'OIP (Osservatorio Italiano Prevenzione), costituito su impulso della Fondazione "Smith Kline", a cui si sono aggiunte Società Italiana d'Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (Siti); Società italiana di Medicina veterinaria preventiva (Simevap) e Società nazionale operatori della Prevenzione (Snop).

Sono stati resi noti in questi giorni i risultati di una rilevazione - adesioni su base volontaria - dei principali aspetti organizzativi per contrastare la pandemia da Covid_19. Si tratta di un questionario rapido, contenente poche domande centrate su alcuni nodi ritenuti cruciali nell'organizzazione delle attività vaccinali (numerosità degli hub vaccinali, personale impiegato, numero delle somministrazioni giornaliere, effettuazione delle attività di tracciamento).

Messo a punto dal Board della Prevenzione di Oip, in collaborazione con la Società italiana d'Igiene (Siti), il questionario è stato inviato ad oltre 75 Direttori di Dipartimenti di Prevenzione, dislocati in 15 Regioni e 2 Pa. Alle rilevazioni hanno partecipato 25 Dipartimenti, distribuiti in 12 Regioni, nel periodo di febbraio-marzo 2022. La popolosità di tali Dipartimenti varia da 150mila abitanti a quasi 3,5 milioni ed essi servono, nel loro complesso, più di 18 milioni di cittadini.

Dai risultati finali, elaborati in questi giorni, appare «prima di tutto un grande impegno dei Dipartimenti di Prevenzione, confermato dai dati». Particolarmente soddisfacenti le situazioni riguardanti sia gli Hub vaccinali – ogni Dipartimento è riuscito, in media, ad allestirne oltre 20 – sia delle somministrazioni vaccinali – giunte a una media giornaliera di 9mila – con una copertura giornaliera dell'1,5-2% della popolazione residente nei vari Dipartimenti di Prevenzione.

L'adesione alla campagna vaccinale da parte dei Mmg e l'attività di tracciamento hanno confermato una crescente integrazione funzionale dei Dipartimenti di Prevenzione, superando così quella

“discrepanza” tra integrazione istituzionale formale ed operativa che, talvolta, ha caratterizzato i Dipartimenti in epoca pre Covid-19.

«Il Covid – dichiara Antonio Ferro, Presidente della Società italiana d’Igiene – ha reso evidente la necessità di un’organizzazione strutturale della prevenzione basata su Dipartimenti di Prevenzione forti e organizzati. La storia di questi ultimi anni ha messo in evidenza come siano i professionisti a fare la differenza, specialmente nella Sanità. Senza professionisti della salute pubblica, qualsiasi riforma è destinata a essere fallace».

«Il fattore decisivo – aggiunge Enrico Di Rosa, Coordinatore Collegio operatori di Siti - per ottenere dati tempestivi, costanti, completi ed affidabili, quindi, non può essere il confidare nell’abnegazione e disponibilità di colleghi già fortemente impegnati su molteplici fronti. Piuttosto costruire, finalmente, quel sistema stabile ed omogeneo su tutto il territorio nazionale di epidemiologia di contesto e di territorio che è la finalità strategica di Oip. Un sistema che integri tutti i dati utili a prendere decisioni sulla salute dei cittadini. È questa la sfida che sta ora di fronte all’Oip e che appare decisiva, oltre che per il senso stesso della sua esistenza, anche per un miglioramento complessivo dell’efficacia del Servizio sanitario nazionale».

Tra il mese di Settembre e quello di Ottobre, infine, potrebbe essere previsto un nuovo aumento di contagi. Ne è convinto il Dr. Antonio Ferro, che spiega come “una quarta dose non sia un’ipotesi da scartare e che molto dipenderà dalle nuove varianti” in quanto “è cambiata la velocità di replicazione dei virus dovuta ai viaggi ed alle movimentazioni che sono molto più rapide”.

“I due anni di pandemia – conclude il Presidente di SITI - hanno cambiato l’intero sistema sanitario e si sta passando da una visione “ospedalocentrica” ad una territoriale. L’idea di One Health che tutto il mondo animale e umano siano nello stesso cerchio è un’idea che stiamo portando avanti da molto tempo come Società Italiana d’Igiene assieme alla Medicina Veterinaria”.

Covid/ Frena la discesa dei nuovi casi (-7,8%). Giù T.I. (-11,7%), ricoveri (-15,2%) e decessi (-28,3%). Crollo 4e dosi: -55,8% per immunocompromessi e -56,2% per altri fragili. Ba5: potenziare sequenziamento. Mascherine ai seggi

di *Fondazione Gimbe*

PDF

Il monitoraggio 1-7 giugno



Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 1-7 giugno 2022, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (121.726 vs 131.977) (figura 1) e dei decessi (392 vs 547) (figura 2). In calo anche i casi attualmente positivi (628.977 vs 679.394), le persone in isolamento domiciliare (624.416 vs 674.025), i ricoveri con sintomi (4.342 vs 5.121) e le terapie intensive (219 vs 248) (figura 3). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 392 (-28,3%), di cui 49 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: -29 (-11,7%)
- Ricoverati con sintomi: -779 (-15,2%)
- Isolamento domiciliare: -49.609 (-7,4%)

- Nuovi casi: 121.726 (-7,8%)
- Casi attualmente positivi: -50.417 (-7,4%)

Nuovi casi. «Frena la discesa dei nuovi casi settimanali (-7,8% rispetto alla settimana precedente) – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe – che si attestano intorno a quota 122 mila con una media mobile a 7 giorni di poco superiore ai 17mila casi giornalieri con una curva in fase di plateau e condizionata dal netto calo dell'attività di testing nel lungo ponte del weekend scorso (-17,7% tamponi totali)» (figura 4). Nella settimana 1-7 giugno si rileva un lieve incremento percentuale dei nuovi casi in Veneto (+1%) e Friuli-Venezia Giulia (+1,6%) e una riduzione in tutte le altre Regioni: dal -3% della Sicilia al -32,8% della Valle D'Aosta (tabella 1). Rispetto alla settimana precedente, in 85 Province si registra una riduzione percentuale dei nuovi casi (dal -0,3% di Parma al -35,2% di Aosta); salgono da 2 a 22 le Province in cui si rileva un aumento (dal +0,4% di Messina, Padova e Roma al +20,2% di Enna), in 7 casi superiore al 10%. In nessuna Provincia l'incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti, attestandosi tra gli 86 casi per 100.000 abitanti di Bergamo e i 374 di Cagliari (tabella 2).

Nuove varianti. Il "caso Portogallo" ha destato una certa preoccupazione in Europa: in questo Paese il numero dei nuovi casi è salito da meno di 9 mila casi al giorno a oltre 29 mila in poco più di un mese, parallelamente all'aumentata prevalenza della variante BA.5 che il 20 maggio ha raggiunto il 37%, rispetto al 18,5% di due settimane prima. Nel nostro Paese, l'ultima flash survey dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), effettuata sui campioni notificati il 3 maggio 2022, documenta una netta prevalenza della sotto-variante Omicron BA.2 (93,8% - range 65,6-100%) che in quel momento aveva quasi completamente soppiantato la BA.1 (3,52% - range 0-12,9%). Le nuove sotto-varianti BA.4 e BA.5 si attestavano invece rispettivamente allo 0,47% (range 0-4%) e allo 0,41% (range 0-5,6%). Secondo quanto comunicato dalla Circolare del Ministero della Salute del 1° giugno, sarà a breve pubblicata una nuova flash survey condotta sui campioni notificati il 7 giugno 2022. «In questo contesto in costante e rapida evoluzione – spiega Cartabellotta – è fondamentale potenziare il sequenziamento aumentando la frequenza delle flash survey, almeno ogni due settimane, soprattutto quando le autorità internazionali segnalano nuove varianti di preoccupazione». Allo stato attuale delle conoscenze BA.4 e BA.5 hanno una trasmissibilità del 12-13% superiore rispetto a BA.2 e una maggior capacità di evadere la protezione immunitaria – sia da vaccino che da pregressa infezione – aumentando la probabilità di reinfezione e determinando una maggiore resistenza agli anticorpi monoclonali. Queste caratteristiche hanno indotto lo scorso 13 maggio l'European Centre for Disease Prevention Control (Ecdc) a classificare BA.4 e BA.5 come "varianti di preoccupazione". «Secondo l'Ecdc – spiega Cartabellotta – le nuove sub-varianti non sembrano determinare una maggior gravità della malattia, ma se nelle prossime settimane/mesi il numero di casi dovesse aumentare in maniera rilevante l'impatto sui ricoveri ospedalieri potrebbe non essere trascurabile».

Reinfezioni. Secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, nel periodo 24 agosto 2021-31 maggio 2022 sono state registrate in Italia oltre 509 mila reinfezioni, pari al 3,9% del totale dei casi. La loro incidenza settimanale, dopo un periodo di continua crescita, nella settimana 26 maggio-1° giugno ha segnato una flessione attestandosi al 5,9% (n. 7.371 reinfezioni) rispetto al 6,5% della settimana precedente.

Testing. Si registra un calo del numero dei tamponi totali (-17,7%): da 1.293.472 della settimana 25-31 maggio a 1.065.110 della settimana 1-7 giugno. In particolare i tamponi rapidi sono diminuiti del 17,6% (-169.080), mentre quelli molecolari del 17,8% (-59.282) (figura 5). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività è sostanzialmente stabile per i tamponi molecolari (dal 5,4% al 5,5%), mentre segna un netto aumento per gli antigenici rapidi (dall'11,9% al 14%) (figura 6).

Ospedalizzazioni. «Sul fronte degli ospedali – afferma Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione Gimbe – prosegue il calo del numero dei posti letto occupati da pazienti Covid sia in

terapia intensiva (-11,7%) che in area medica (-15,2%)». In dettaglio, i posti letto occupati al 7 giugno sono 219 in area critica e 4.342 in area medica (figura 7). Al 7 giugno il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è del 6,7% in area medica (dal 3,5% del Veneto al 16% della Calabria) e del 2,4% in area critica (dallo 0% di Basilicata e Valle D'Aosta al 5,1% del Molise) (figura 8). «Continuano a diminuire gli ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza Mosti – con una media mobile a 7 giorni di 15 ingressi/die rispetto ai 20 della settimana precedente» (figura 9).

Decessi. Calano ulteriormente i decessi: 392 negli ultimi 7 giorni (di cui 49 riferiti a periodi precedenti), con una media di 56 al giorno rispetto ai 78 della settimana precedente.

Vaccini: somministrazioni. All'8 giugno (aggiornamento ore 06.25) l'88,1% della platea (n. 50.789.227) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+3.100 rispetto alla settimana precedente) e l'86,6% (n. 49.907.708) ha completato il ciclo vaccinale (+5.767 rispetto alla settimana precedente).

Vaccini: nuovi vaccinati. Nella settimana 1-7 giugno si riduce ulteriormente il numero di nuovi vaccinati: 2.464 rispetto ai 4.074 della settimana precedente (-39,5%). Di questi il 37,9% è rappresentato dalla fascia 5-11 anni: 935, con una riduzione del 41,2% rispetto alla settimana precedente. Continua a scendere tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 613 (-38,8% rispetto alla settimana precedente) (figura 10).

Vaccini: persone non vaccinate. All'8 giugno (aggiornamento ore 06.25) sono 6,86 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino (figure 11 e 12), di cui:

- 4 milioni attualmente vaccinabili, pari al 6,9% della platea con nette differenze regionali: dal 4% della Provincia Autonoma di Trento al 10,2% della Calabria;
- 2,86 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni, pari al 5% della platea con nette differenze regionali: dal 3% del Molise al 10,3% della Provincia Autonoma di Bolzano.

Vaccini: fascia 5-11 anni. All'8 giugno (aggiornamento ore 06.25) nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 2.579.941 dosi: 1.393.234 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.268.992 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale al 38,1% con nette differenze regionali: dal 20,7% della Provincia Autonoma di Bolzano al 53,7% della Puglia (figura 13).

Vaccini: terza dose. All'8 giugno (aggiornamento ore 06.25) sono state somministrate 39.630.625 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 5.044 somministrazioni al giorno. In base alla platea ufficiale (n. 47.703.593), aggiornata al 20 maggio, il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'83,1% con nette differenze regionali: dal 77,4% della Sicilia all'87,1% della Valle D'Aosta. Sono 8,07 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la dose booster (figure 14 e 15), di cui:

- 5,11 milioni possono riceverla subito, pari al 10,7% della platea con nette differenze regionali: dal 6,6% dell'Abruzzo al 15,5% della Provincia Autonoma di Bolzano;
- 2,96 milioni non possono riceverla nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni, pari al 6,2% della platea con nette differenze regionali: dal 3,1% della Valle D'Aosta al 9,8% dell'Abruzzo.

Vaccini: efficacia. I dati dell'Istituto superiore di sanità dimostrano che:

- l'efficacia sulla diagnosi rimane sostanzialmente stabile dal 42,2% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni al 45,7% per i vaccinati da più di 120 giorni, per poi salire al 56,3% dopo il richiamo;
- l'efficacia sulla malattia severa rimane sostanzialmente stabile dal 70% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni al 70,9% per i vaccinati da più di 120 giorni, per poi salire all'87,1% dopo il richiamo.

Complessivamente nelle persone vaccinate con ciclo completo (più eventuale dose di richiamo), rispetto a quelle non vaccinate, nelle varie fasce d'età si riduce l'incidenza di diagnosi (del 13-53,8%): fanno eccezione la fascia 5-11 anni per la quale le diagnosi tra i vaccinati segnano un +31,6% rispetto ai non vaccinati e la fascia 40-59 con un +11,6%. In tutte le fasce di età si riduce soprattutto l'incidenza di malattia grave (del 21-78,1% per ricoveri ordinari; del 55-100% per le terapie intensive) e decesso (del 39,3-84,8%) (figura 16).

Vaccini: quarta dose persone immunocompromesse. All'8 giugno (aggiornamento ore 06.25) sono state somministrate 286.139 quarte dosi, con una media mobile di 1.837 somministrazioni al giorno, in netto calo rispetto alle 4.154 della scorsa settimana (-55,8%) (figura 17). In base alla platea ufficiale (n. 791.376), aggiornata al 20 maggio, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 36,2% con nette differenze regionali: dal 7,7% della Calabria al 100% del Piemonte (figura 18).

Vaccini: quarta dose over 80, fragili (60-79 anni) e ospiti Rsa. All'8 giugno (aggiornamento ore 06.25) sono state somministrate 752.483 quarte dosi, con una media mobile di 5.409 somministrazioni al giorno, in calo rispetto alle 12.350 della scorsa settimana (-56,2%) (figura 18). In base alla platea ufficiale (n. 4.422.597 di cui 2.795.910 di over 80, 1.538.588 pazienti fragili della fascia di età 60-79 e 88.099 ospiti delle RSA che non ricadono nelle categorie precedenti), aggiornata al 20 maggio, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 17% con nette differenze regionali: dal 4,7% della Calabria al 37,2% del Piemonte (figura 20).

«La frenata nella discesa dei nuovi casi settimanali – conclude Cartabellotta – e la netta riduzione del numero dei tamponi parallela all'aumento del tasso di positività sono "spie rosse" confermate dalla ripresa della circolazione virale in alcune Province, verosimilmente spinta dalla sotto-variante Omicron BA.5. In un contesto epidemiologico che conta ancora oltre 600 mila positivi (numero peraltro largamente sottostimato), tenendo conto delle incertezze sulla prevalenza della variante BA.5 oltre che del basso numero di anziani e fragili coperti con la quarta dose, è prudente continuare ad indossare la mascherina nei locali al chiuso, specialmente se affollati e/o poco ventilati, indipendentemente dalla decisione del Governo di prolungarne l'uso sui mezzi di trasporto. In questa direzione va la forte raccomandazione all'uso della mascherina previsto in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie: è fondamentale ridurre al minimo la probabilità di focolai nei seggi, oltre che innalzare il livello di protezione per anziani e fragili, che devono avere la possibilità di esercitare il loro imprescindibile diritto di voto in condizioni di massima sicurezza».

Più sanità pubblica e valorizzazione dei professionisti. Speranza: «Necessario grande “patto Paese”»

Idee e obiettivi per il Ssn emersi durante l'agorà “la Sanità pubblica è sostenibile. Assicurare le risorse, proteggere e valorizzare i professionisti”, organizzata dal Partito Democratico. Bonaccini: «Con Pnrr grande opportunità ma attenzione a non perdere le risorse. Rivedere numero chiuso in Medicina»

di Arnaldo Iodice



Rafforzare la **sanità pubblica** e tutelare (ma anche valorizzare) i **professionisti** che vi lavorano e che la sostengono ogni giorno. Il tutto, considerato che esiste una correlazione fra risorse complessive disponibili e quota dei budget destinati alla **sanità** (ovvero, i Paesi più ricchi spendono di più per la sanità), che storicamente l'Italia spende il 40% in meno rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea per la sanità pubblica e che il rapporto spesa sanitaria/Prodotto interno lordo è inferiore alla media europea di oltre un punto di Pil e nettamente inferiore a quello di Francia e Germania. Data la **crescita del debito** (e per ora il rallentamento della crescita) i margini di manovra in questo settore sono limitati. Tuttavia, rimane compito della politica decidere come usare i margini esistenti, e quindi definire le priorità della spesa pubblica.

È questo l'obiettivo comune emerso dall'agorà “**la Sanità pubblica è sostenibile. Assicurare le risorse, proteggere e valorizzare i professionisti**”, organizzata presso la sede nazionale del Pd a Roma e promossa da Sandra Zampa (responsabile Salute nella segreteria nazionale del Partito democratico) alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il segretario del Pd **Enrico Letta**, il ministro della Salute **Roberto Speranza**, il presidente dell'Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini** e il farmacologo **Silvio Garattini**.



L'agorà si è concentrata sulla sostenibilità dei servizi partendo dalle risorse messe in campo per **il Servizio sanitario nazionale** e dagli investimenti necessari per fare della Salute una priorità, oltre che sul riconoscimento del ruolo del personale medico, sanitario e sociosanitario che ha sofferto negli

ultimi anni le conseguenze di carenze di organico, precarizzazione ed esternalizzazione.

Speranza: «Necessario grande “patto Paese”»

«Io penso che sul piano politico la grande scelta che dovremmo fare insieme debba essere quella di considerare l'investimento straordinario sul Ssn come uno dei punti più qualificanti anche di un'agenda politica che stiamo provando a mettere in campo». Così nel suo intervento all'agorà il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, che aggiunge: «Non è vero che non c'è differenza tra punti di vista e tra destra e sinistra come spesso viene raccontato: noi dobbiamo essere quelli che alzano fino in fondo con coraggio la bandiera di difesa del Ssn, la bandiera di difesa della sanità pubblica in Italia, della lotta contro le disuguaglianze che in sanità sono insopportabili. L'idea di un livello diverso di qualità della cittadinanza si declina anche attraverso la qualità dei servizi in sanità e su questo c'è ancora molto da fare». Speranza ha poi insistito sulla necessità di «un grande “**patto Paese**”, tenendo insieme tutti i pezzi: sicuramente il governo nazionale, quello regionale, dei Comuni, ma anche Ordini, professioni, organizzazioni di rappresentanza, sindacati e naturalmente il mondo della conoscenza: società scientifiche, università, Istituto superiore di Sanità, Consiglio superiore di sanità, la nostra rete straordinaria degli Irccs».

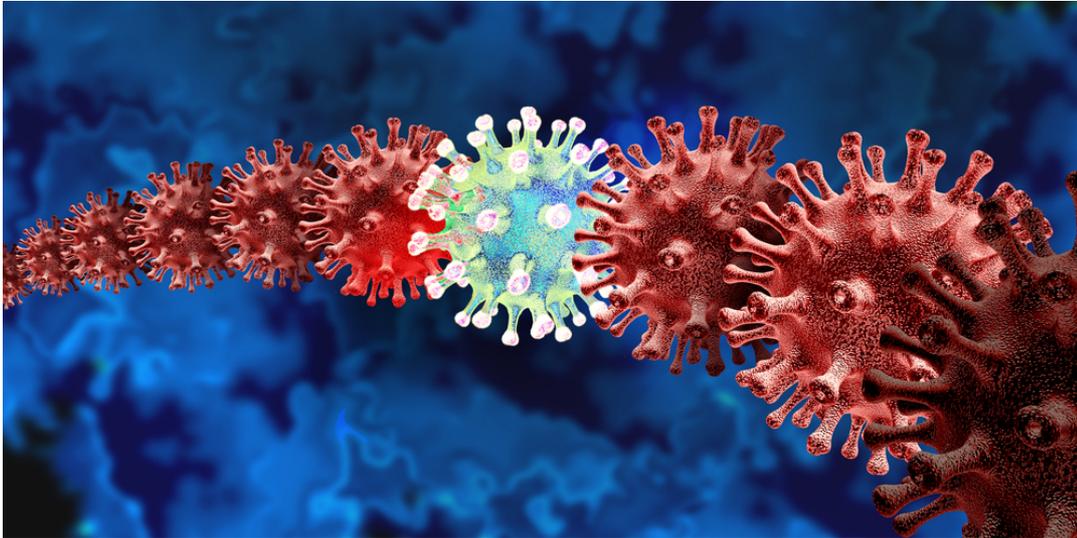
Bonaccini: «Con Pnrr grande opportunità ma attenzione a non perdere le risorse. Rivedere numero chiuso in Medicina»

Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza «abbiamo a disposizione una grande opportunità» ma esiste anche «un problema che non dipende né dal Governo né dalle Regioni». **Stefano Bonaccini**, presidente della **Regione Emilia Romagna**, mette in guardia le istituzioni sul rischio che «i 20 miliardi di euro in arrivo, in gran parte finalizzati alla costruzione di cantieri per la realizzazione di ospedali, ospedali di comunità e case di comunità», potrebbero andar persi in gran parte se si verificheranno intoppi in questo settore: «Un mese fa – ha spiegato nel suo intervento durante l'agorà – ho aggiornato il prezzario regionale d'intesa con le associazioni di categoria che aprono i cantieri. Lo stesso governo, poche settimane fa, ha messo incentivi e risorse per evitare che i cantieri si fermino nel nostro Paese. Con il **Pnrr** succederà una cosa molto semplice: se non ci sarà la disponibilità del governo, d'intesa con l'Europa, a verificare come verranno usate queste risorse, così

Omicron BA.5, sale diffusione in Italia. Pregliasco: «Sintomi più lievi»

La diffusione della variante Omicron BA.5 è passata dallo 0,41 per cento al 13 per cento in un solo mese. Ma i sintomi sono più lievi, simili a un raffreddore

di Valentina Arcovio



12

La variante **Omicron BA.5** inizia a dilagare anche nel nostro paese. In un solo mese siamo passati da una diffusione dello 0,41 per cento, stimata a inizio maggio dall'**Istituto superiore di sanità** ad almeno il 13 per cento, stando ai calcoli dei bioinformatici del **Ceinge Biotecnologie avanzate**, sulla base delle sequenze genetiche depositate dall'Italia nella **banca dati internazionale GISAID**. La diffusione della nuova sottovariante di Omicron desta molta preoccupazione in Europa e anche in Italia. Del resto è proprio **Omicron BA.5** la principale responsabile della risalita dei contagi in Portogallo e in Germania.

La variante Omicron BA.5 è più contagiosa delle altre

Gli studi preliminari indicano che la **sottovariante BA.5** è più trasmissibile rispetto alle altre sottovarianti di Omicron a causa di almeno due mutazioni che le permettono di legarsi alle cellule umane in modo più efficace. I dati sono online sulla **piattaforma BiorXiv**, che accoglie studi non ancora sottoposti alla revisione della **comunità scientifica**, e sono il risultato di una ricerca condotta in Giappone e coordinata da **Izumi Kimur, dell'Università di Tokyo**. Una **ricerca** realizzata da David Ho, docente di immunologia e microbiologia alla Columbia University di New York, ha scoperto che sia gli **anticorpi** legati alla guarigione che quelli legati alla vaccinazione sono meno efficaci contro queste due sottovarianti. Nello specifico, sarebbero in grado di evadere le **difese anticorpali** più di quattro volte rispetto alle sottovarianti legate al ceppo BA.2.

In Portogallo casi in aumento a causa della variante BA.5

L'allerta sulla presenza della **sottovariante BA.5** era stata lanciata a metà maggio dal **Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie** (Ecdc), quando la BA.5 era entrata a far parte delle varianti che destano preoccupazione (Voc, Variant of Concern) con le altre **sottovarianti di Omicron BA:4, BA.2 e BA.1**. È in Portogallo, però, che la BA.5 sta facendo parlare di sé: secondo i dati dell'**Università americana Johns Hopkins**, i casi di Covid-19 nel Paese sono passati dagli oltre 11.000 registrati all'inizio di aprile a circa 28.000. Nello stesso periodo non si nota invece un **aumento dei decessi**, che anzi sono scesi dalla media settimanale di 46 a quella attuale di 38.

I sintomi della variante BA.5 sono molto simili a quelli di un raffreddore

«Si tratta di una variante più contagiosa, ma i **sintomi delle infezioni** legate a essa sono più lievi», spiega **Fabrizio Pregliasco, virilogo dell'Università degli Studi di Milano**. «I primi dati indicano che tende a replicarsi nelle prime vie aeree. I sintomi sembrano quindi essere molto simili a quelli di un **raffreddore**. Ma questo non vuol dire – continua – che non possa causare forme più gravi, ma sembra essere meno probabile».

La variante BA.5 potrebbe causare un'impennata di contagi dopo l'estate

«La pandemia non procede in modo sincrono in tutto il mondo, dipende dagli andamenti del territorio», sottolinea Pregliasco, cercando di spiegare le differenze sull'**andamento dei contagi** tra il nostro paese e il Portogallo. «Noi come Italia siamo appena usciti da una brutta **quarta ondata** e quindi probabilmente non nell'immediato, ma più verso l'autunno, potremmo trovarci di nuovo a dover affrontare un rialzo del numero dei casi», aggiunge. E la variante che sembra avere maggiori probabilità di causare una nuova ondata sembra essere proprio **Omicron BA.5**. «Per questo non abbassiamo la guardia: il virus non è sparito e dobbiamo prepararci a un eventuale aumento dei contagi probabilmente dopo la stagione estiva», conclude.

Venerdì 10 GIUGNO 2022

Monitoraggio Covid. L'incidenza settimanale torna a crescere. Sempre in calo i ricoveri

Anche il report dell'Iss segnala una ripresa della curva con l'incidenza settimanale che si attesta a 222 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 207 della precedente rilevazione. In calo indice Rt a 0,75 e i ricoveri in terapia intensiva e Area non critica.

Torna a salire l'incidenza settimanale si attesta a 222 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 207 della precedente rilevazione. Giù invece l'indice Rt che scende a 0,75 rispetto allo 0,82 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono in discesa le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 2% rispetto al 2,3% di sette giorni fa. Scendono anche i pazienti in Area non critica che si attestano al 6,6% rispetto al 7,1% della scorsa settimana. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale Covid curato dall'Iss.

Ecco i dati principali emersi dalla cabina di regia:

Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale: 222 ogni 100.000 abitanti (03/06/2022 -09/06/2022) vs 207 ogni 100.000 abitanti (27/05/2022 -02/06/2022).

Nel periodo 18 – 31 maggio 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,75 (range 0,72–0,82), in diminuzione rispetto alla settimana precedente. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è al di sotto della soglia epidemica e in diminuzione rispetto alla settimana precedente: Rt=0,80 (0,77-0,85) al 31/05/2022 vs Rt=0,78 (0,75-0,82) al 23/05/2022.

Il tasso di occupazione in terapia intensiva scende al 2,0% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 09 giugno) vs il 2,3% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 02 giugno). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale scende al 6,6% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 9 giugno) vs 7,1% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 2 giugno)

19 Regioni/PPAA sono classificate a rischio basso. Due Regioni sono classificate a rischio moderato ai sensi del DM del 30 aprile 2020 per la presenza di molteplici allerte di resilienza

Accusato di peculato l'ex amministratore di Sicilia Digitale Canonico: sequestrati 43 mila euro

10 Giugno 2022

L'indagato, già rappresentante legale della partecipata della Regione Siciliana, avrebbe liquidato in proprio favore rimborsi spese non dovuti



Carmine Canonico, quando era a capo della guardia di finanza di Siracusa

Accusato di peculato Carmine Canonico, di 75 anni, l'ex amministratore di una partecipata della Regione Siciliana. I finanziari del Comando provinciale di Palermo hanno eseguito il decreto di sequestro preventivo emesso dal gip, su richiesta della procura, per un ammontare complessivo di oltre 43 mila euro.



The banner features a repeating pattern of the American Express logo and the name 'ANDREA TESTA' in a stylized font. The text is centered and reads: '*A fronte di una spesa minima di 4.000€ nei primi 6 mesi dall'emissione della Carta. T&C dell'offerta su americanexpress.it/carta-oro. Offerta valida sino al 7 Luglio 2022. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli Informativi su **Puoi avere €250 di sconto* sugli acquisti con Carta Oro.** *American Express*'.

*A fronte di una spesa minima di 4.000€ nei primi 6 mesi dall'emissione della Carta. T&C dell'offerta su americanexpress.it/carta-oro. Offerta valida sino al 7 Luglio 2022. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli Informativi su

Puoi avere €250 di sconto* sugli acquisti con Carta Oro.

American Express

Le indagini condotte dai finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria - Gruppo Tutela Spesa pubblica, avrebbero accertato che Canonico, rappresentante legale pro-tempore (tra il 2019 e il 2021) di Sicilia Digitale, società interamente partecipata dalla Regione, avrebbe liquidato in proprio favore rimborsi spese non dovuti. Sulla base degli elementi acquisiti allo stato delle indagini, sarebbe emersa una «gestione privatistica» del ruolo ricoperto dal pubblico ufficiale, il quale si sarebbe appropriato di rimborsi per spese relative a trasferte mai effettuate o effettuate solo in parte; pranzi e cene eccedenti l'importo massimo previsto, peraltro sostenute anche a beneficio di terzi; l'acquisto di beni non rimborsabili.

Il gip di Palermo ha emesso un provvedimento cautelare grazie al quale sono state sottoposte a sequestro disponibilità finanziarie fino alla concorrenza di 43.259 euro, pari alla somma che nel tempo sarebbe stata indebitamente percepita dall'indagato che oggi non ricopre più funzioni di rilevanza pubblica.

Carmine Canonico è stato un alto ufficiale della guardia di finanza. Fra le tante cariche, è stato comandante provinciale della guardia di finanza di Siracusa.

Caffè, cene e rimborsi gonfiati: “peculato” nella società regionale



Sequestro da 43 mila per l'ex amministratore di Sicilia Digitale

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

La Procura della Repubblica ha disposto il sequestro preventivo di 43mila euro nei confronti di Carmine Canonico, ex amministratore unico di Sicilia Digitale, società in house che si occupa della gestione dei servizi informatici e telematici per conto della Regione. A cominciare dalla compilazione delle buste paga dei dipendenti regionali.

Canonico, ufficiale della finanza in pensione, è indagato per peculato. Il sequestro, disposto dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, è stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari Giuliano Castiglia.





Le indagini condotte dai finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria – Gruppo Tutela Spesa Pubblica hanno fatto emergere che Canonico, amministratore unico della società che un tempo si chiamava Sicilia e-Servizi, tra il 2019 e il 2021, si sarebbe auto liquidato rimborsando spese non dovute.

Secondo l'accusa, sarebbe emersa "una gestione privatistica del ruolo ricoperto dal pubblico ufficiale".

Guarda anche

Stipendi, hotel e benzina: 'Sicilia digitale', spese 'ingiustificate'

'Sicilia digitale': Ingroia, Colombo e altri due citati in giudizio

Sicilia Digitale, sciopero a oltranza: "Forte preoccupazione per il futuro"

Più di 7 milioni per 431 istituti in Sicilia, la scuola diventa 'digitale'

Ombre stipendi Ingroia pm inc per pe

Si parla di costi chilometri gonfiati, trasferte mai effettuate ma rimborsate (dall'analisi dei tracciati del suo telefonino è emerso che si sarebbe trovato spesso nella sua casa di Aci Castello a Catania e non a Palermo dove dichiarava di essere), pranzi e cene oltre il limite consentito al termine delle quali Canonico avrebbe pagato anche per altri commensali.

E poi ci sono pure 450 euro di caffè un capsule e due multe (137 euro e 50 centesimi) per violazione del codice della strada. Spese che nulla hanno a che vedere con le ragioni di servizio.

Alcuni dirigenti hanno censurato il comportamento di Canonico, sottolineando la non regolarità delle sue note spese, spesso consegnate dopo i pagamenti e non viceversa.

Referendum, il Pd dimostra che sulla giustizia sta sempre dalla parte sbagliata

[giustizia](#) [referendum](#) [pd](#)



10 giugno 2022

Icinque no del Pd ai referendum sulla giustizia sono da una parte un atto di coerenza con la sua storia degli ultimi trent'anni, ma dall'altra anche l'ultima

occasione mancata per una svolta garantista che non arriva mai. I nìet orgogliosamente ufficializzati da Letta sono di fatto un invito all'astensione, e quindi il chiaro tentativo di far fallire la consultazione. E attenzione: non è una scelta di campo tattica, ma strategica, perché fa prevalere le ragioni dell'alleanza con i Cinque Stelle sull'alternativa riformista di Renzi, Calenda e Bonino, schierati convintamente per il sì. Nessuna sorpresa: quando si parla di giustizia, nei momenti cruciali il Pd si è schierato sempre dalla parte sbagliata, e la lunga stagione giacobina che ha subito il Paese porta anche le sue precise impronte.



"Sui referendum giustizia si dice il falso". Esposto di Calderoli contro il procuratore di Trieste

Per giustificare i cinque no, il gruppo dirigente del Nazareno ha messo in campo un ampio armamentario di cavilli, distinguendo prima di tutto dagli altri i quesiti riguardanti l'ordine giudiziario, sui quali ritiene che la riforma Cartabia affronti i

problemi in modo più incisivo: sul quesito della valutazione dei magistrati da parte dei non togati, ad esempio, il Pd osserva che la riforma approvata alla Camera prevede già il voto sulla professionalità da parte degli avvocati nei consigli giudiziari, così come è già contemplata l'abolizione dell'obbligo di raccogliere le firme per le candidature al Csm. Sulla separazione delle funzioni tra giudici e pm, poi, la riforma già riduce a uno i passaggi da un ruolo all'altro. Ma il Pd finge di ignorare che il quesito referendario punta a eliminare ogni passaggio tra funzioni, e che la sua approvazione aprirebbe la strada a una rivoluzione copernicana nella magistratura, verso una netta separazione delle carriere in linea con il processo accusatorio previsto dalla riforma Vassalli.

Sugli altri quesiti – abolizione della legge Severino e riduzione dei reati per i quali è prevista la carcerazione preventiva – il Pd obietta che ci si potrebbe trovare di fronte a casi in cui un condannato con sentenza definitiva per casi gravi possa essere eletto. Falso: il rischio di restituire la candidabilità di pregiudicati per reati gravi se vincerà il sì non esiste, perché dopo una sentenza definitiva in quei casi segue sempre l'interdizione dai pubblici uffici. Intendiamoci: è assolutamente

giusto che un sindaco condannato per reati contro la pubblica amministrazione venga rimosso, ma solo dopo che la sua colpevolezza venga accertata da una sentenza definitiva. La legge Severino impone invece la sospensione quando un sindaco o un amministratore è ancora presunto innocente.



"Littizzetto ha violato la par condicio". L'Authority richiama la Rai

È su questo punto che il Pd si aggrappa alle funi del cielo: «Sulla decadenza degli amministratori in caso di sentenza non definitiva è già incardinata al Senato una proposta per cambiare la legge, che è stata però bloccata dall'iniziativa referendaria». Come se in tutti questi anni, verificate le palesi incongruenze di queste norme liberticide, il Parlamento non avesse avuto tempo e modo per modificarla, e guarda caso questo non è avvenuto proprio per l'opposizione del Pd e dei suoi alleati grillini. Poi l'ultimo paradosso: «Il Pd è da sempre impegnato sul fronte del carcere come extrema ratio», ma voterà ugualmente no alla riforma della custodia cautelare.



Salvini a L'Aria che Tira, l'appello al centrodestra sorprende Myrta Merlino: a chi spetta fare il leader

Inutile nascondere dunque la cruda realtà: dai tempi del Pds di Occhetto, con le monetine a Craxi che aprirono il trentennio populista, a sinistra il vento giacobino non si è mai placato, alimentato da uno spregiudicato e sistematico uso politico della giustizia: una lunga guerra di posizione combattuta con tutte le armi e le alleanze possibili, a partire dall'appoggio incondizionato al partito delle procure. Sul giustizialismo, insomma, il Pd non ha mai davvero cambiato verso, come confermano plasticamente i suoi cinque no ai referendum di domenica. Motivo in più per votare cinque convinti sì.

Rimborsi e spese non dovuti, sequestro a ex amministratore di una partecipata della Regione

IL PROVVEDIMENTO ALL'EX VERTICE DI SICILIA DIGITALE



di Ignazio Marchese | 10/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I finanziari del comando provinciale di Palermo hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo per circa 43 mila euro emesso dal gip di Palermo, su richiesta della Procura nei confronti di Carmine Canonico, 75 anni, rappresentante legale protempore dal 2019 al 2021 di Sicilia Digitale società partecipata della Regione Siciliana, che si occupa della gestione dell'infrastruttura informatica al servizio della pubblica amministrazione .

Secondo quanto accertato dai finanziari del nucleo di polizia economico-finanziaria – gruppo tutela spesa pubblica -, l'indagato avrebbe liquidato in proprio favore rimborsi e spese non dovuti.

“Sarebbe emersa – dicono i finanziari – una gestione privatistica del ruolo ricoperto dal pubblico ufficiale, il quale si sarebbe appropriato indebitamente di rimborsi per spese relative a trasferte mai effettuate o effettuate solo in parte e a pranzi e cene che superavano l’importo massimo previsto, peraltro sostenute anche a beneficio altri soggetti e l’acquisto di beni non rimborsabili”.

Il gip ha emesso un provvedimento cautelare grazie al quale sono state sottoposte a sequestro disponibilità finanziarie di 43.259 euro pari alla somma che nel tempo sarebbe stata indebitamente percepita dall’indagato che, a oggi, non ricopre più funzioni di rilevanza pubblica.

“Questa attività testimonia la costante attenzione ed il perdurante impegno profuso dalla Guardia di Finanza, – dicono i finanziari in un comunicato – nell’ambito delle indagini delegate dalla Procura di Palermo, nel contrasto alle altre gravi forme di

reato contro la Pubblica Amministrazione che sottraggono alla collettività risorse pubbliche, incidendo negativamente sulla qualità dei servizi forniti ai cittadini”.

Si finge carabiniere, corteggia una donna sui social e le spilla 30 mila euro: condannato

Francesco Mancuso, 61 anni, sospeso dall'Arma dal 1999 e con numerosi precedenti penali, avrebbe ordito una truffa sentimentale: con modi garbati e approfittando dei sentimenti della vittima, si sarebbe spacciato persino come ex caposcorta del presidente della Camera Nilde Iotti e avrebbe chiesto somme tra i 300 e i mille euro

Sempre più diffuso il fenomeno delle truffe sentimentali

Gentile, garbato, premuroso e - cosa che non guasta - anche piuttosto attraente, peraltro con un bel lavoro, ovvero carabiniere e caposcorta di un importante magistrato. Queste però sarebbero state le apparenze e le chiacchiere perché in realtà quell'uomo così perfetto, conosciuto su Facebook e di cui lei aveva finito per innamorarsi perdutamente, sarebbe semplicemente un truffatore che in un paio d'anni, inventando bugie su bugie e approfittando dei suoi sentimenti e della sua generosità, sarebbe riuscito a spillarle quasi 30 mila euro, con le scuse più disparate, fino a ridurla sul lastrico, nonostante la donna sia una dipendente pubblica. Adesso il giudice monocratico del tribunale di Termini Imerese, Giuseppina Turrisi, ha deciso di

condannare l'uomo, Francesco Mancuso, 61 anni, palermitano e residente a Trabia, con una lunghissima lista di precedenti penali, a un anno e mezzo.

La vittima della truffa sentimentale, un tipo di imbroglio sempre più diffuso, si era accorta troppo tardi della trappola tesagli dall'imputato, che era sparito nel nulla quando aveva capito che la donna non aveva più un euro da dargli. Ma lo aveva poi denunciato e ora, con l'assistenza dell'avvocato Saverio Benigno (*nella foto*), si è costituita parte civile nel processo e il giudice le ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno patito (da quantificare in sede civile) e una provvisoria di 3.400 euro.

Proprio la donna dopo la sua triste esperienza ha voluto che la sua vicenda diventasse pubblica per mettere in guardia altre persone.

La favola che poi sarebbe diventata poi un incubo inizia in modo quasi banale, cioè con un contatto nella chat di Facebook, a febbraio del 2011. La vittima, coetanea dell'imputato, in quel momento è separata, ha due figli ormai grandi che studiano fuori e vive con il suo gatto. Si lascia rapidamente conquistare dalla gentilezza e dai modi garbati e attenti di Francesco Mancuso, che le avrebbe raccontato di essere un dipendente del ministero dell'Interno e caposcorta di un importante magistrato, di vivere a Roma, ma di venire spesso a Palermo proprio per esigenze di servizio. Dalle chiacchierate in chat, dopo poco tempo, i due si scambiano i numeri di telefono ed iniziano a sentirsi regolarmente finché, ad aprile del 2011, decidono di incontrarsi per la prima volta.



L'appuntamento viene fissato al bar Sanremo, quello di fronte al palazzo di giustizia, dove Mancuso dice di trovarsi per lavoro. Un incontro che porterà poi ad una relazione sentimentale, in cui però a dettare le regole, a stabilire le modalità e i luoghi in cui vedersi sarebbe stato sempre l'imputato, anche perché tutto dipende dal suo lavoro e dalle sue trasferte.

Improvvisamente, però, alla fine di maggio, Mancuso sarebbe sparito: non avrebbe più risposto al telefono e sui social, sarebbe diventato introvabile. La donna sa che l'uomo

ha un figlio e decide di scrivergli su Facebook per avere notizie dell'uomo di cui si è ormai innamorata. A questo punto si verifica il primo (assurdo) colpo di scena: la vittima scopre che Mancuso è finito in carcere per scontare una pena definitiva, che è recluso a Termini Imerese.

La donna quindi gli scrive e Mancuso le risponde, raccontandole che sarebbe stato condannato per concussione, ma che è innocente, che sarebbe finito in una trappola tesa da suoi colleghi invidiosi. Le avrebbe giurato amore eterno e promesso che appena libero la loro storia sarebbe continuata. Da quel momento, però, l'uomo avrebbe iniziato anche a chiedere regolarmente dei soldi alla vittima per le sue esigenze in carcere e per pagare le parcelle degli avvocati, per esempio. Prestiti, a suo dire: le restituirà tutto, ha diritto alla pensione e al Tfr, non si deve preoccupare. Così la donna, con vaglia e bonifici, accredita a Mancuso somme tra i 300 e i mille euro.

In una lettera che Mancuso avrebbe mandato dal carcere, datata 4 giugno 2012, l'imputato racconta alla vittima di essersi arruolato nell'Arma nel 1978, di essere stato caposcorta persino del presidente della Camera Nilde Iotti, ma poi anche di vari ministri, come Virginio Rognoni, che nel 1990 sarebbe diventato addetto alla segreteria del comandante generale dei carabinieri e di essere passato infine al Sismi nel 1994. Durante il processo, però, come hanno riferito i carabinieri di Trabia che hanno svolto le indagini, è emerso che Mancuso sarebbe stato in realtà un semplice brigadiere dei carabinieri e che non avrebbe svolto nessuna particolare mansione, nonché di essere stato definitivamente sospeso dall'Arma nel 1999.

Finalmente, dopo aver finito di scontare la pena, l'imputato lascia il carcere a dicembre del 2013. La relazione tra i due riprende con le modalità precedenti, ma non sarebbero cessate le richieste di soldi. La donna avrebbe continuato ad aiutarlo, arrivando però ad indebitarsi con la madre, le amiche e persino a chiedere dei prestiti in banca, prosciugando anche i suoi risparmi. Mancuso, dal canto suo, avrebbe continuato a promettere di restituire tutto e, anzi, le avrebbe pure consegnato un assegno da 10 mila euro, dicendole però che avrebbe potuto incassarlo soltanto dopo 4 mesi, quando avrebbe ricevuto il Tfr. L'assegno sarebbe stato però scoperto.

La storia tra i due arriva al suo epilogo a maggio del 2014, quando Mancuso sparisce un'altra volta. La donna, però, ritrovatasi con seri problemi economici, inizia ad avere finalmente dei dubbi sulla persona che le era apparsa così gentile e premurosa. Ricorda il numero di targa di una macchina con la quale l'imputato una volta era andato a

trovarla e decide di fare una visura. E qui si verifica un altro colpo di scena: l'uomo - che ha sempre sostenuto di vivere a Roma - risulta invece residente a Trabia. Ed è proprio lì che la donna decide di andare qualche giorno dopo di buon mattino, bloccando l'imputato mentre tranquillo esce per buttare la spazzatura. Di fronte alle lacrime e alla delusione della signora, alle sue richieste di recuperare tutti i soldi che gli avrebbe dato nel tempo, Mancuso avrebbe fatto nuove promesse, consegnando tre assegni per un valore complessivo di 23.800 euro. Che lei non avrebbe potuto mai incassare perché - come tutti gli altri - scoperti.

Così la vittima aveva deciso di presentare una denuncia per truffa contro Mancuso ad agosto del 2014. In prima battuta, la Procura di Termini Imerese aveva chiesto l'archiviazione, ritenendo che la vicenda fosse di natura civilistica e non penale. Dopo l'opposizione dell'avvocato Benigno, però, l'allora gip Michele Guarnotta aveva disposto nuove indagini e, alla fine, ad agosto del 2017 era arrivato il decreto di citazione a giudizio. Adesso è stata emessa anche la sentenza di condanna.

"Minacce a due automobilisti che si rifiutano di pagare": arrestato un parcheggiatore abusivo

Operava in centro con il figlio per il quale è scattato l'obbligo di dimora nel Comune di Palermo e di firma. Entrambi sono accusati di tentata estorsione e lesioni personali

Sono accusati di tentata estorsione e lesioni personali ai danni di due persone che, secondo l'ipotesi accusatoria, si sarebbero rifiutate di pagargli la cifra richiesta per controllare la loro auto. Per questo per due parcheggiatori abusivi, padre e figlio, che operavano in centro sono scattati rispettivamente gli arresti domiciliari e l'obbligo di dimora nel Comune di Palermo con presentazione alla polizia giudiziaria.

I carabinieri del Nucleo Radiomobile di Palermo hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misura cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Palermo, su richiesta della locale Procura.

"L'attività di controllo meticoloso delle strade del centro e le successive indagini finalizzate a trovare riscontro alle dichiarazioni delle vittime - spiegano dal Comando provinciale dei carabinieri - hanno consentito di raccogliere un grave quadro indiziario a carico dei due indagati che, a fronte del rifiuto espresso circa l'elargizione di denaro,

avrebbero posto in essere atti di violenza e minacciato gli automobilisti in cerca di un parcheggio".

Crollano due balconi in via Roma a Palermo, miracolosamente nessun ferito



di Ignazio Marchese | 10/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Due balconi sono crollati questa mattina in via Spinuzza a Palermo ad angolo con via Roma. Una grossa mensola è caduta dal terzo piano. Ha danneggiato il balcone al secondo piano e soprattutto quello sotto. I grossi calcinacci sono finiti in strada.

Leggi Anche:

Travolta dal crollo del balcone, donna trasportata in ospedale (FOTO)



Fortunatamente in quel momento non passava nessuno. Sono intervenuti i vigili del fuoco che stanno mettendo in sicurezza gli altri balconi del palazzo alcuni dei quali presentano lesioni. L'intervento sta provocando un restringimento in via Roma e il traffico va molto a rilento.



Il crollo in via Roma lo scorso maggio

Un balcone è caduto questa mattina attorno alle 5 in un palazzo di via [Roma](#) a Palermo. Il crollo si è verificato proprio di fronte al palazzo delle Poste. Per fortuna a quell'ora non passava nessuno.

Ennesimo episodio di violenza in carcere, aggredito agente penitenziario. I sindacati: "Situazione grave"



NewSicilia | Cronaca | Palermo | 10/06/2022 9:04 | Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Ennesima aggressione nel carcere maresciallo Di Bona, ex Ucciardone a Palermo. Qui un **assistente capo coordinatore**, in servizio all'ottava sezione, è stato **offeso** da un **detenuto** che ha **cercato più volte di sfidarlo** e prenderlo a pugni.

Per **evitare lo scontro** l'**agente della Polizia penitenziaria** è **scivolato** riportando seri **traumi alle ginocchia**. L'assistente capo è stato **soccorso dai sanitari del 118** e **trasportato all'ospedale Villa Sofia**.

"Denunciamo l'ennesimo episodio che si registra nel vecchio carcere borbonico", dice **Maurizio Mezzatesta** segretario provinciale del **sindacato Cnpp**.

"E da tempo denunciavamo tali episodi che si sommano a tutti i problemi di gestione che ci hanno portato allo stato di agitazione e la rottura dei tavoli con la direzione del struttura carceraria chiedendo altresì agli uffici superiori l'avvicendamento di tutti i dirigenti di polizia penitenziaria in servizio. Esprimiamo massima solidarietà al collega", conclude.

Lagalla, Miceli e le 'sorprese' nel voto già stanco di Palermo



Ci avviciniamo alla data del voto. Chi è il favorito? Cosa dicono i pronostici? E gli outsider?

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

Nell'incertezza sportiva per il risultato delle elezioni amministrative di Palermo, si può già azzardare un giudizio sulla partita ormai prossima alla fine e non appare lusinghiero. Abbiamo assistito a una campagna elettorale grigia che ha cambiato colore soltanto per le polemiche. E non che mancassero gli argomenti su cui dibattere – la questione morale, soprattutto, ma anche il resto -. Ma certi temi fondamentali sono stati usati come corpi contundenti. Per cui, a parte le invettive reciproche e le retoriche in lotta, poco è rimasto della sostanza di ogni discorso.

Basta osservare, per intuire lo scarso gradimento dello spettacolo, le facce dei palermitani e ascoltarne le parole. Ovunque, drappeggiano sconforto e sfiducia, perché le stimmate delle città sono rimaste sullo sfondo, con troppe grida inascoltate. C'è una Palermo che si appresta a esigere il suo premio, sperando che il sogno non si trasformi in sconfitta, con le sue milizie, i suoi territori, i suoi dividendi, le sue promesse e i suoi debiti. C'è una Palermo che attendeva una svolta e che è pronta a dichiararsi delusa, prima ancora dell'esito.



Guarda anche

Cuffaro, la Sicilia e le clientele: “Il vasa vasa è finito”

Miceli: “Il tram in via Libertà? Decideremo insieme”
VIDEO

Lagalla: “Non sono un pupo, carte in regola per Palermo”
VIDEO

Letta a Palermo: “Il centrodestra dica no all’ambiguità”

Rita Barbera: “Sono equidistanti dai palermitani”
VIDEO

Ma – si dirà – contano i gol, mica il bel gioco. Nella previsione del risultato **Roberto Lagalla** sembra ancora favorito per le operazioni aritmetiche connesse alla forza delle sue nove liste. Il voto disgiunto è un’opzione possibile, tuttavia la sovrabbondanza numerica potrebbe proiettare l’ex rettore già alla vittoria a primo turno, secondo previsioni più o meno interessate. E’ pur vero che le recenti vicende, con l’arresto del candidato consigliere di Forza Italia, hanno proiettato un’ombra oggettiva sulla coalizione di centrodestra e sul suo *competitor* sindaco. Bisognerà valutarne il peso.

Le difficoltà di Lagalla sono musica per le orecchie di Franco Miceli, candidato sindaco progressista. Le reprimende su Cuffaro e Dell’Utri a cui si è aggiunto, in coda, il blitz di mercoledì scorso, hanno permesso al centrosinistra di puntare su una dialettica aggressiva e incalzante, in calce alla diatriba su mafia e politica, che potrebbe esser messa a reddito nelle urne per colmare la percezione di una distanza. Miceli, oltretutto, sta imparando sempre di più il linguaggio della discontinuità. Le sue riflessioni, a *Livesicilia.it*, sul tram in via Libertà, ne sono una prova.

Ma chi non avrebbe, comunque, votato Miceli, considerandolo, a torto o a ragione, un segmento dell’Orlandismo, tanto criticato nella recente esperienza, e, magari, sta rivedendo il suo ‘sì’ per Lagalla, per quell’ombra di cui si diceva, verso quale nome si orienterebbe? E qui entra in gioco **Fabrizio Ferrandelli** che, nei dibattiti elettorali, è sembrato tra quelli più in forma. Sarà essere lui il catalizzatore dei malcontenti di segno diverso, tanto da ottenere una percentuale a sorpresa? **Rita Barbera, Francesca Donato e Ciro Lomonte**, che completano la griglia, ci hanno messo fatica e impegno, però non è mai semplice competere senza un apparato robusto alle spalle. Il dodici giugno si vota: ecco la certezza. E Palermo è già stanca. **(Roberto Puglisi)**

Elezioni, la scelta di Maurizio Croce: "Ho deciso di candidarmi dopo la morte di mia madre, sarò servitore dei cittadini"

Il progetto politico dell'ex assessore regionale su cui il centrodestra ha trovato sintonia. Lavoro, fondi Pnrr e aumento del numero delle circoscrizioni al centro del programma. L'ottimismo a pochi giorni dal voto: "Non credo al ballottaggio, voglio vincere al primo turno"

C'è il lavoro al centro del progetto politico che Maurizio Croce ha spiegato alla città e ai potenziali elettori in questa campagna elettorale che si sta per chiudere. L'ex assessore e commissario regionale ha insistito molto sull'aspetto occupazionale in questa campagna elettorale che è ormai agli sgoccioli. Su di lui ci sono tanti riflettori puntati, in primis quelli del centrodestra che due mesi fa ha trovato la quadra dopo estenuanti giorni di trattative, lasciando per strada solo Prima l'Italia condotta da Nino Germanà alla corte di Federico Basile. Adesso per Croce è il momento di tirare le somme prima del silenzio elettorale, rispondendo alle sette domande scelte da *Messina Today*.

Cosa l'ha spinto a candidarsi?

"Il 2 febbraio scorso, all'improvviso, ho perso mia madre. Dopo pochissimi giorni, nel pieno del dolore, la vita mi ha dato l'opportunità di tornare a casa e lavorare finalmente per la mia terra. Servire la mia gente, la mia casa, la nostra Messina: l'ho letto come un segno del destino. E ho accettato con amore questa sfida, per mia madre e per Messina".

Può illustrare brevemente il suo programma elettorale alla città?

"I due punti fondamentali. Il primo punto sarà sempre creare lavoro con ogni mezzo, strumento, azione e coinvolgimento esterno. Il lavoro è vita, dignità, libertà: priorità assoluta per me. Ci dedicheremo al lavoro incessantemente. Poi, attiveremo immediatamente ogni azione tesa a migliorare la qualità della vita dei messinesi, agendo su decoro, mobilità, solidarietà e organizzazioni produttive. Tutto ciò per risolvere rapidamente i problemi dei cittadini, al cui cospetto saremo servitori responsabili, disponibili e produttivi".

Tre iniziative da fare nei primi 100 giorni

"Un uomo come me, che amministra da tantissimi anni, sa che è vitale riorganizzare immediatamente la macchina amministrativa e fornire nuova forma, spinta e soprattutto dignità alle tante persone umiliate e avvilitate dal recente passato. Poi, creeremo una task force che si occupi di PNRR per mettere in moto la Messina dei grandi progetti che apriranno cantieri, servizi e grande sviluppo. Uno di questi sarà il grande Acquario dello Stretto. Infine, ma con la medesima priorità di quanto sovraesposto, ci dedicheremo con vigore ai servizi essenziali, a partire da chi ha più bisogno, da chi soffre di più. Una comunità sana deve esigere l'efficienza dei suoi servizi sociali. Noi li rafforzeremo e li potenzieremo. Questo tema mi sta molto a cuore".

Mobilità: l'ex amministrazione ha gettato le basi del nuovo piano generale del traffico con Ztl e parcheggi di interscambio. E' d'accordo con queste modifiche o cosa vorrebbe "aggiustare"?

"Sono d'accordo con qualsiasi attività che migliori la vita quotidiana dei messinesi. La mobilità urbana e i parcheggi sono un tema vitale per lo sviluppo sostenibile, la qualità della vita e la ripresa commerciale. Non ci sono preclusioni sul lavoro pregresso. Lo valuteremo con estrema attenzione e senza alcun pregiudizio; con spirito costruttivo e propositivo per la città. Il tutto, però, coerentemente con la nostra visione, che farà di Messina una grande città di mare, aperta, innovativa e moderna, per noi e per chi verrà

a visitarci. Lo sviluppo della mobilità dovrà essere coerente con il tema di città sostenibile, aprendosi ad opzioni di mobilità nuove per Messina, sia via terra che via mare. Va ridotta in maniera massiccia l'emissione di CO2 integrando i trasporti in città e nello Stretto".

Periferie, luoghi di aggregazione e lotta al disagio sociale. L'allarme in città su questi temi è crescente. Dalle parole come si passa ai fatti?

"Costruendo una città senza soluzione di continuità. Eliminando i ghetti, le periferie, i quartieri dormitorio. Le nostre politiche di decentramento sono e saranno sempre al centro della nostra attività. Con Maurizio Croce Sindaco, i quartieri avranno dignità, operatività, capacità di spesa tale da intervenire con forza e rapidità sul territorio. I villaggi diventeranno borghi. Ogni borgo avrà un cortile, una palestra, un campo da gioco, un giardino pubblico. Spazi per accogliere le famiglie, i ragazzi, gli anziani e le persone più in difficoltà. Abbiamo studiato un piano in cui servizi sociali, sport e infrastrutture essenziali dovranno essere garantire con forza in ogni quartiere. E poi, i quartieri, saranno almeno due in più, per stare ancora più vicini alla nostra gente".

Nell'ipotesi ballottaggio, con chi potrebbe allearsi o sostenere?

"Il ballottaggio è un'ipotesi in cui non crediamo. Vogliamo vincere al primo turno. Tuttavia, ragionando per assurdo, sapremmo bene chi non appoggiare - *ma non specifica di chi si tratta ndr* -.

La campagna elettorale si sta per chiudere. Quale il momento più emozionante e se c'è qualcosa che non rifarebbe?

"Rifarei tutto. Perché le difficoltà servono a indicarci la retta via, a migliorarci, a capire cosa è importante per noi e per chi ci sta accanto. Il momento più emozionante? La fiducia della mia gente che guardandomi negli occhi mi ha chiesto aiuto. L'emozione più grande sarà star sempre accanto a loro".

Palermo, il candidato indagato per voto di scambio politico-mafioso: «Mi ritiro dalle elezioni, ma non avevo un patto elettorale»

Pietro Polizi e Agostino Sansone oggi sono stati sentiti dal gip nel corso dell'interrogatorio di garanzia e hanno scelto di non avvalersi della facoltà di non rispondere

Di **Redazione** 09 giu 2022

Negano l'esistenza del patto elettorale illecito, sostengono che la trascrizione dell'intercettazione che li ha fatti finire in carcere non sia del tutto fedele al contenuto della conversazione, dicono di conoscersi da anni, ribadiscono che quel «se sono potente io, siete potenti anche voi» era solo un modo per millantare potere. Si difendono così il costruttore mafioso Agostino Sansone e il candidato di Forza Italia al Comune Pietro Polizzi arrestati ieri per scambio elettorale politico-mafioso. Oggi sono stati sentiti dal gip nel corso dell'interrogatorio di garanzia e hanno scelto di non avvalersi della facoltà di non rispondere. Sansone ha a lungo

parlato dei problemi di salute che lo affliggono e entrambi hanno detto di conoscersi e frequentarsi da molto tempo.

Davanti alla contestazione della frase «se sono potente io, siete potenti anche voi» , pronunciata da Polizzi, e ritenuta dai pm, coordinati da Paolo Guido, l'elemento chiave del patto politico-mafioso stretto col costruttore storico alleato del boss Totò Riina, l'indagato ha detto: «è il mio modo di parlare», facendo intendere che dietro l'espressione c'era il tentativo di farsi bello con Sansone. Di diverso avviso procura e gip che l'hanno ritenuta fondamentale per la contestazione del reato di scambio elettorale tanto da intervenire tempestivamente con la misura cautelare prima delle elezioni di domenica prossima nel timore che «il diritto-dovere di voto fosse trasfigurato in merce di scambio assoggettata al condizionamento e all'intimidazione del potere mafioso».

Nel corso dell'interrogatorio Pietro Polizzi ha anche detto al Gip di non volere più concorrere all'elezioni «Mi ritiro dalla competizione elettorale, non sono più in corsa, nell'ipotesi remota di una elezione non accetterei», ha detto.

Palermo, padre e figlio posteggiatori abusivi violenti: un arresto e un'altra misura

10 Giugno 2022



Hanno aggredito e minacciato due automobilisti che si sono rifiutati di pagare il pizzo per parcheggiare la loro auto. I carabinieri del nucleo radiomobile di Palermo hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di due parcheggiatori abusivi, padre e figlio, accusati di tentata estorsione e lesioni personali ai danni di due palermitani che non avrebbero voluto pagare quanto richiesto per parcheggiare in piazza San Giorgio ai Genovesi, nella zona di via Cavour. Il provvedimento è stato emesso dal gip, su richiesta della procura, con l'applicazione degli arresti domiciliari al primo e dell'obbligo di presentazione alla pg e all'obbligo di dimora nel Comune di Palermo al secondo.

SEI GLI INDAGATI DALLA GUARDIA DI FINANZA

Truffa su bonus edilizi, un arresto e sequestro per 3,5 mln nel Ragusano

di [Redazione](#)

10 Giugno 2022



Operazione "Easy Credit" del Comando provinciale della **Guardia di finanza di Ragusa** contro le **truffe in materia di "Sismabonus"**. Condotta dalla Tenenza di Modica, l'indagine ha portato all'esecuzione di misura cautelare personale in carcere e al sequestro di oltre 3,5 milioni di euro, nei confronti di 6 indagati: una somma ritenuta profitto di una truffa a danno del bilancio dello Stato nel settore dei bonus edilizi.

LA SENTENZA

Reggio, 'ndrangheta e politica e il "Gotha" inedito: De Stefano contro Scopelliti

di Piero Gaeta — 10 Giugno 2022



Corte di Cassazione

I De Stefano e la "passione" politica reggina. Una storia lunga, cristallizzata nel tempo, che ha segnato il destino della città e che è entrata in molte indagini della Dda. Molti pentiti nel corso degli anni e delle inchieste antimafia hanno parlato e riempito verbali dei **rapporti tra 'ndrangheta e politica e della presunta forza elettorale delle cosche capaci di orientare il voto verso candidati a loro graditi.** Ci sono state inchieste che hanno pure messo sotto i riflettori l'ambizione della 'ndrangheta di costruirsi un suo partito e di piazzare suoi rappresentanti nella Istituzioni. A ogni livello.



*A fronte di una spesa minima di 4.000€ nei primi 6 mesi dall'emissione della Carta. T&C dell'offerta su americanexpress.it/carta-oro. Offerta valida sino al 7 Luglio 2022. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli Informativi su

Puoi avere €250 di sconto* sugli acquisti con Carta Oro.

American Express

La Quinta sezione penale della Corte di Cassazione nella **sentenza "Gotha"**, che ha definito il filone abbreviato, ha dovuto affrontare anche lo spinoso tema dell'abbraccio tra 'ndrangheta e politica e ha dato un'interpretazione nuova e demolitoria dell'assunto che i De Stefano siano stati i grandi burattinai della politica reggina con il cuore che batteva a destra.

L'ostilità verso Scopelliti

«In motivazione – scrivono i giudici supremi – la Corte d'appello territoriale afferma che dalla conversazione intercettata emerge la capacità del (Paolo) Romeo e del (Giorgio) De Stefano di governare e orientare lo scenario politico locale incidendo sull'esito delle elezioni e stabilendo chi, tra i candidati, dovesse prevalere, anche grazie al ruolo verticistico da essi svolto all'interno del sodalizio criminale. In particolare, si afferma che il De Stefano aveva aderito al progetto dell'associazione criminale, risalente al 2002, volto a sostenere l'elezione di (Giuseppe) Scopelliti». Si tratta della prima elezione a sindaco di Peppe Scopelliti che superò al primo turno Demetrio Naccari. «In realtà, la difesa aveva obiettato che da tale conversazione e da altri dialoghi intercettati – si soffermano gli "ermellini" – emergeva l'ostilità politica del De Stefano verso lo Scopelliti, tanto che egli nel 2002 non aveva preso parte alla campagna elettorale in favore di quel politico e nemmeno alle campagne elettorali successive».

Modica, truffa sui bonus edilizi: un arresto, 6 indagati e sequestro da 3,5 milioni

L'operazione Easy Credit della Guardia di finanza modicana ha smascherato una frode a danno del bilancio dello Stato

Di **Redazione** 10 giu 2022

Truffa nel settore dei bonus edilizi. I finanzieri della Tenenza di Modica, nel Ragusano, hanno arrestato un soggetto e sequestrato la somma complessiva di oltre 3,5 milioni di euro, nei confronti di sei indagati, quale profitto di una truffa a danno del bilancio dello Stato nel settore dei bonus edilizi. I dettagli dell'operazione, denominata Easy Credit, saranno resi noti durante una conferenza stampa che si terrà alle 10 presso la Sala Polifunzionale del Comando provinciale alla presenza del procuratore Fabio D'Anna e del sostituto Monica Monego.

ASP e Ospedali

La Buona Sanità

Lotta ai tumori laringei, Villa Sofia-Cervello in prima linea

Si attesta 9° centro in Italia, secondo i dati Agenas, per il trattamento di questo tipo di patologia. L'intervista di Insanitas al direttore del reparto, Giuseppe Galfano.



🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



9 Giugno 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

Camminare Per Gli Anziani

Il Piano Personale Costruirà Un Nuovo Corpo Per Te. Prendi Un C Per Ottenere

BetterMe

[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

PALERMO. **Villa Sofia-Cervello** in prima linea nella lotta ai **tumori laringei**: grazie alla presa in carico totale del paziente, si attesta 9° centro in Italia, secondo i dati Agenas, per il trattamento di questo tipo di patologia. Dalla diagnosi precoce dei tumori laringei, alla ricostruzione post intervento nei casi più complicati, in tutta la Sicilia è ormai possibile effettuare serenamente questa tipologia di interventi, ma è il reparto diretto dall'otorinolaringoiatra **Giuseppe Galfano** (nella foto) che ha raggiunto i risultati migliori nel trattamento dei tumori laringei.

In che modo vengono trattati oggi i tumori laringei?

«Questa tipologia di neoplasie rappresenta la maggior parte dei tumori che trattiamo qui a Villa Sofia con tutte le tecniche possibili: la **chirurgia laser** è quella a più basso impatto anche sociale perché il paziente conserva la voce ed ha un'ottima ripresa. Nel 96-97% dei casi si guarisce se il tumore viene diagnosticato in tempo, da qui l'importanza dello **screening** per i soggetti a rischio come i fumatori o i soggetti che svolgono particolari tipi di mestieri che implicano l'inalazione costante di sostanze irritanti, tipo vernici o polveri sottili, le quali possono provocare una **degenerazione dell'epitelio laringeo**, quindi sviluppare successivamente una forma tumorale a livello delle corde vocali. Davanti ad un abbassamento della voce o una **disfonia** anche iniziale è necessario andare dall'otorino o in un centro quale quello di Villa Sofia in cui c'è un **ambulatorio**

BEST IN SANITAS

Candidati entro il 30 Giugno 2022

CLICCA QUI

sempre studiato ripetuto attraverso un **endoscopio particolare** che abbiamo in reparto, il ND

(*Narrow Band Imaging*) che ci permette con la doppia luce di fare una **diagnosi** e capire se l'epitelio si sta trasformando o si è già trasformato, senza andare inizialmente a pizzicare direttamente la lesione. Successivamente si fanno delle indagini radiologiche come **Tac** e **risonanza magnetica** per eventualmente procedere alla **biopsia** o direttamente all'intervento chirurgico. Questa avviene nella fase iniziale, poi c'è il trattamento dei tumori più avanzati che noi facciamo anche con l'ausilio del **robot**, per altro a Villa Sofia siamo stati i primi in Italia a effettuare questi interventi di svuotamento dei **linfonodi** del collo tramite l'ausilio del robot, da cui è scaturito anche **uno studio scientifico** pubblicato poi sulla rivista di settore "*International Archives of Otorhinolaryngology*".



Con la chirurgia il problema si risolve?

«Nei pazienti che hanno la sfortuna di avere dei **linfonodi positivi** si dovrà poi effettuare il trattamento radioterapico».

I pazienti con cancro alla laringe perdono la voce?

«Alcuni perdono la voce perché è necessario effettuare una **laringectomia totale**, altri riescono a conservarla nonostante abbiano un tumore avanzato. Quando facciamo l'intervento più distruttivo, viene creata la **stomia definitiva** in cui impiantiamo una **valvola fonatoria** che permette al paziente di parlare normalmente, come se avesse le corde vocali. In tutti i casi, noi ricostruiamo direttamente durante l'intervento, offriamo il supporto **psicologico** in ambulatorio e anche quello delle varie associazioni dei laringectomizzati».



MENU

Cerca...



“Hypocellular myelodysplastic syndromes: from clinical description to immunological characterization in the Italian multi-center experience” è il titolo dell’articolo pubblicato sulla rivista Leukemia, che riporta i risultati della ricerca condotta da Giulia Calabretto (VIMM e Università degli Studi di Padova) e Enrico Attardi (Università di Firenze), in cui sono state individuate nuove caratteristiche utili a migliorare la classificazione dei pazienti affetti da patologie mielodisplastiche



Padova,

8 giugno 2022 - Un gruppo di ricerca dell’Istituto Veneto di Medicina Molecolare (VIMM) e dell’Università degli

Studi di Padova, coordinato dal prof.

Renato Zambello e dal prof. Gianpietro

Semenzato, ha recentemente reso noto i risultati di uno studio italiano

multicentrico, svolto in collaborazione con la prof.ssa Valeria Santini (Università di Firenze), Presidente del

comitato scientifico della Fondazione

Italiana Sindrome Mielodisplastiche (FISiM).

I risultati dello studio, pubblicati sulla prestigiosa rivista [Leukemia](#), mostrano caratteristiche utili a migliorare la stratificazione dei pazienti affetti da sindromi mielodisplastiche. I primi autori dell'articolo sono la dott.ssa Giulia Calabretto (VIMM e Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova) e il dott. Enrico Attardi (Università di Firenze).

Le sindromi mielodisplastiche comprendono un ampio ed eterogeneo gruppo di patologie ematologiche, caratterizzate da un elevato rischio di evoluzione a leucemia acuta. I ricercatori hanno studiato la più ampia casistica descritta finora di sindromi mielodisplastiche "ipocellulate", che rappresentano un raro sottogruppo di MDS. Hanno così identificato le caratteristiche cliniche e i marcatori molecolari associati a una maggiore aspettativa di vita nei pazienti affetti da questa patologia.



Dott. Gianpietro Semenzato

“La novità di questo studio riguarda soprattutto i meccanismi biologici alla base del diverso comportamento clinico - sottolinea la ricercatrice Giulia Calabretto - Nel sangue dei pazienti con MDS ipocellulate si trovano specifiche popolazioni di linfociti, chiamate cellule Natural Killer e linfociti T citotossici, che potrebbero avere un ruolo cruciale nel controllare la malattia o piuttosto nel promuoverne la progressione”.

“La scoperta apre importanti prospettive per il trattamento di questi pazienti, in quanto la terapia potrebbe essere personalizzata a seconda del sottogruppo di malattia - conclude il Direttore Scientifico del VIMM, Gianpietro Semenzato - Parallelamente diventa fondamentale un'accurata e preliminare classificazione

dei pazienti”.

Lo

studio è stato reso possibile grazie alla rete FISiM e al sostegno di Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, della Fondazione Lucia Valentini

Terrani

e di una borsa di studio erogata dal Dipartimento di Medicina per lo studio delle malattie rare (DIMAR) alla dott.ssa

Calabretto.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Publicata su Lancet Diabetes & Endocrinology, si tratta della più vasta indagine sulla patologia mai effettuata. Ha evidenziato come le donne under 65 incorrano in maggiori rischi per la salute e potrebbero beneficiare da una normalizzazione del cortisolo, ottenuta con terapia medica o chirurgica



Torino, 9 giugno 2022 - L'Università di Würzburg e l'Università di Torino hanno guidato il più vasto studio internazionale, retrospettivo, sui tumori surrenalici di scoperta occasionale (incidentalomi). Il lavoro - avviato nel 2015 coinvolgendo centri afferenti all'ENSAT (European Network for the Study of Adrenal Tumors) di 15 diversi Paesi - ha incluso oltre 3600 pazienti ed è stato recentemente pubblicato sulla prestigiosa rivista [Lancet Diabetes & Endocrinology](#).

Per l'Università di Torino, i proff. Massimo Terzolo (Direttore del Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche) e Giuseppe Reimondo hanno coordinato lo studio che ha dimostrato un eccesso di mortalità nei pazienti con adenoma surrenalico capaci di produrre cortisolo, il principale ormone secreto dalle ghiandole surrenaliche, in modo autonomo e non regolato.

Per la prima volta, è stato dimostrato che il rischio di morte varia per età e sesso. Le donne di età inferiore ai 65 anni con secrezione autonoma di cortisolo hanno il più alto rischio relativo di morte, con un incremento stimato di oltre 4 volte, mentre gli uomini con età maggiore di 65 anni non hanno un significativo incremento di rischio. È stato anche confermato che la frequenza delle malattie cardio-metaboliche aumenta progressivamente con il grado di autonomia di cortisolo.

I tumori surrenalici sono molto diffusi nella popolazione e sono spesso diagnosticati inaspettatamente nel corso di esami radiologici effettuati per altre ragioni, senza un sospetto specifico di patologia surrenalica. Tali tumori sono pertanto definiti incidentalomi surrenalici, termine che sottolinea la loro scoperta occasionale e inattesa.

L'approccio diagnostico e terapeutico agli incidentalomi surrenalici rappresenta un problema clinico emergente, perché l'impiego sempre più frequente di esami d'immagine sofisticati nella pratica medica ha portato a un progressivo incremento della frequenza con la quale sono scoperti, che varia tra il 5 e il 10% nella popolazione adulta. In circa il 50% dei casi, questi tumori sono in grado di produrre cortisolo in modo autonomo, indipendente dai meccanismi di controllo centrali.

Le linee guida della European Society of Endocrinology (ESE) pubblicate nel 2016 in collaborazione con ENSAT, suggerivano di considerare i pazienti con secrezione autonoma di cortisolo come a maggior rischio cardiovascolare. Questa conclusione era basata su studi precedentemente pubblicati che avevano rilevato un'associazione tra secrezione autonoma di cortisolo e alcune comorbidità tipiche della sindrome di Cushing conclamata: ipertensione, diabete, obesità e dislipidemia.

Il livello di evidenza scientifica era però debole per la scarsa numerosità degli studi effettuati, che avevano valutato complessivamente solo qualche centinaio di pazienti. In particolare, erano assai limitati i dati sul rischio di mortalità associata alla secrezione autonoma di cortisolo.

Per confermare o confutare se i pazienti con incidentaloma surrenalico e secrezione autonoma di cortisolo fossero a maggior rischio di mortalità, nel 2015 è stato avviato lo studio in questione che ha coinvolto l'ENSAT, un network che comprende i centri Europei di riferimento per i pazienti con tumori surrenalici, ponendo come obiettivo iniziale quello di raccogliere i dati di almeno 2000 pazienti.

“Il nostro studio - spiegano i ricercatori - rileva l'associazione tra secrezione autonoma di cortisolo e la patologia cardio-metabolica con conseguente incremento di comorbidità e mortalità, suggerendo che sono

le donne più giovani di 65 anni a sopportare le peggiori conseguenze della condizione. Questa evidenza dimostra come la secrezione autonoma di cortisolo possa essere considerata una malattia di genere e rappresenta un primo passo verso l'individualizzazione della terapia”.

“Tuttavia, solo studi prospettici di intervento, potranno determinare se il trattamento medico o chirurgico sia in grado di ridurre significativamente la morbilità e la mortalità cardio-metabolica di tali pazienti. Il nostro studio ha il merito di stabilire il razionale e la base statistica per poter disegnare questi indispensabili studi di intervento e di fornire indicazioni utili a identificare i pazienti a maggiore rischio con una positiva ricaduta sulla qualità e i costi della strategia terapeutica”, concludono i ricercatori.